

Paola Golferini

SENTIRSIDIRE



ARDUINO SACCO EDITORE

Abbiamo deciso che CINEMA...
Collana a cura di RENZO ROSSELLINI

FADE IN:

1- EXT - BRESCIA – GIORNO

SCRITTA IN SOVRIMPRESSIONE:

13 ANNI FA - 1996

Inquadrature varie. Vedute ampie della zona industriale e delle strade cittadine trafficate.

TITOLI DI TESTA

scorrono sui paesaggi cittadini.

Rumore assordante di **MOTORI** e **CLACSON** delle automobili intervallato da **MUSICA** che interviene a tratti.

Seguendo una via cittadina si arriva sino all'esterno di un parco di città.

La **MUSICA** sostituisce i rumori dei motori e del traffico.

2 - EXT – PARCO, BRESCIA – GIORNO

Nel parco c'è un piccolo laghetto con delle anatre, circondato da uno steccato in legno e da alberi.

Raggi di sole penetrano attraverso le foglie.

LUDOVICO, un bambino di 7 anni, biondo e ben vestito, scende da una collinetta a velocità sostenuta, in sella ad una bicicletta quasi nuova. Si dirige verso un gruppo di BAMBINI all'incirca della stessa età. Due bambini giocano a pallone, uno va in bicicletta ed uno rincorre LUCA, il fratello maggiore di Ludovico, che ha 9 anni.

Ludovico frena bruscamente e si ferma nella zona in cui gli altri bambini stanno giocando. Ha un'aria trionfante e spavalda.

LUDOVICO

Eh!?! (suono prolungato)

Il BAMBINO in bicicletta gli si avvicina, appoggia una mano sul manubrio della bicicletta di Ludovico.

Ha un'espressione che denota invidia. Si è sporcato giocando, ma l'abbigliamento è comunque decoroso.

BAMBINO 1 BRESCIA

Bella! Ludo (pausa) è nuova?

Ludovico sposta la mano dell'amico dal manubrio della propria bicicletta, è evidentemente contrariato, l'atteggiamento è aggressivo.

LUDOVICO

Non toccare!

Che schifo, hai le mani sporche!

Tocca la tua, che fa già schifo!

Il bambino sulla bicicletta aggrotta la fronte e scurisce il viso, non sorride più.

BAMBINO 1 BRESCIA

(leggermente offeso)

Ma dai, mica te la consumo.

I due bambini che stavano giocando a pallone si avvicinano per vedere meglio la bicicletta, fanno:

COMMENTI a bassa voce tra di loro.

Sono un po' intimoriti da Ludovico ed invidiosi. Uno dei due tiene il pallone sottobraccio. Luca sta un po' in disparte, insieme all'amichetto che lo rincorreva, ed assiste timidamente alla scena. Ludovico si rivolge a Luca.

LUDOVICO

Stupido, non capisci niente.

Si avvicina con la bicicletta a Luca.

LUDOVICO

(cont'd)

Dai, vieni con me, molla questi qua!

Luca alza timidamente lo sguardo ma risponde con determinazione.

LUCA

Non vengo, fai sempre così.

LUDOVICO

(con aria da sbruffone)

Se ci tieni tanto a quelli vuoi vedere come si fa?

Ludovico estrae dalla tasca un pacchetto di caramelle. Gli altri bambini, compreso quello che prima aveva ammirato la sua bicicletta, gli si avvicinano o allungano la mano per averne una.

VOCI confuse dei bambini che chiedono una caramella.

Ludovico sorride soddisfatto verso Luca. Prende una caramella dal pacchetto e la porge al bambino in bicicletta, ne mangia una e rimette in tasca il contenitore, sempre guardando il fratello. Luca abbassa lo sguardo a terra.

LUCA

(avvilito)

Eh! (pausa) sei sempre il solito.

Grazie!

Ludovico non si cura della debole reazione di Luca, scansa i bambini intorno e scappa correndo in bicicletta ed allontanandosi dal gruppo.

3 - EXT – PARCO, BRESCIA - GIORNO

Ludovico arriva velocemente, in bici, nei pressi di un grande albero. Lascia cadere a terra senza cura la bicicletta e si distende sul prato, a gambe larghe, all'ombra dell'albero. La zona è piuttosto calma, si sentono solo:

VOCI di **BAMBINI** in lontananza.

Dalle foglie dell'albero penetrano, luminosi, i raggi di sole che accecano lo sguardo. Il silenzio viene rotto all'improvviso da una:

VOCE FEMMINILE accento filippino che chiama Ludovico da lontano.

BABYSITTER

(off)

Ludovico!

Schermo bianco.

4 - EXT - DINTORNI AGRIGENTO - GIORNO

Schermo bianco.

Vedute del mare, lievemente mosso, e della spiaggia.

Rumore dello **SCIABORDIO** delle onde.

5 - EXT – DINTORNI AGRIGENTO – GIORNO

Vedute ampie di campi con i mandorli in fiore. Contrasto con un cielo limpido dal blu intenso. La natura appare pressoché incontaminata.

FRINIRE e **RONZARE** di insetti.

6 - EXT - STRADA CENTRO STORICO, AGRIGENTO - GIORNO

Un carrettino artigianale in legno scende velocemente lungo una stretta strada in pendenza del centro storico. Alla guida c'è **FILIPPO**, un bambino di 11 anni, moro con i capelli tagliati molto corti. È vestito con abiti abbastanza rozzi e rovinati dal gioco.

STRIDERE di **RUOTE** sulla strada.

RESPIRO AFFANNATO di Filippo.

FILIPPO
(su di giri)
Miiii !

Prosegue la corsa del carrettino.

Le ruote **CIGOLANO** sulla strada.

Le ruote del carretto rischiano quasi di staccarsi.

Una **DONNA ANZIANA** risale la strada e si scosta, visibilmente impaurita, guarda Filippo, che scende a gran velocità, e lancia un'imprecazione in siciliano stretto, ad alta voce.

ANZIANA SIGNORA SICILIANA
(imprecazione)

Un **PASSANTE** di mezza età percorre la strada in senso inverso, si rivolge alla signora anziana sorridendo.

PASSANTE

Signora Lina, stanno giocando i ragazzi.
Altrimenti come diventano uomini?

Il carrettino attraversa una zona in cui la strada è più malandata, si rovescia su se stesso.

Filippo cade a terra e si ferisce lievemente un ginocchio.

Un gruppo di 5 ragazzini suoi coetanei, o quasi, accorre subito, deridendo Filippo, ancora a terra.

RISA e SCHIAMAZZI di bambini.

Vestono abiti semplici, sono un po' sporchi. **FRANCESCO** è il leader del gruppetto, è anche il più grande anagraficamente, ha 12 anni, è magro, capelli lisci e scuri, ha uno sguardo acuto e sottilmente sadico. **GABRIELE** fa da spalla a Francesco, gli sta sempre fisicamente vicino e cerca di sostenere ogni sua iniziativa, è loquace e si passa spesso le mani nei capelli mossi e di media lunghezza. **DOMENICO** è magro, irrequieto ed un poco allampanato, sempre in movimento, mastica chewingum in modo compulsivo e gesticola continuamente. **GIUSEPPE** è il più piccolo e tranquillo del gruppo, ha 10 anni, capelli corti ed occhi verdi. **SIMONE** sempre serio e con lo sguardo indagatore, profondo e velato di tristezza.

I bambini si trovano sul fondo della strada in discesa precedentemente vista, sono soli.

FRANCESCO

Che t'avevo detto? Questo è scimunito!

GABRIELE

Sì, proprio come sua sorella,
quella muta (ride).

Filippo non risponde, si limita a lanciare uno sguardo irato verso Gabriele, quindi si alza e guarda il ginocchio ferito. Cerca di pulirlo

dalla terra con la mano. Vede che la mano è più sporca del ginocchio e fa col capo un gesto di dissenso.

Simone prende un fazzolettino dalla tasca dei propri pantaloni e lo porge a Filippo che, in malo modo e senza ringraziare, accetta il favore.

SIMONE

Lo vuoi?

DOMENICO

Eddai, che palle! Cosa facciamo
qui, gli infermierini?

Filippo intanto si gira e si avvicina al carretto, nota con disappunto che si è rotto.

FRANCESCO

(Con tono sarcastico e voce in falsetto)

Siii, povero lui! Ti chiamo la mamma.

Gabriele guarda Francesco divertito, poi rivolge uno sguardo d'intesa a Domenico.

DOMENICO/GABRIELE

Mamiiiiii !

Filippo guarda rabbiosamente i ragazzi, sembra voler rispondere alla provocazione, ma abbassa lo sguardo e parla sottovoce.

FILIPPO

Stronzi.

Francesco avanza con aria minacciosa, lo sguardo fisso verso Filippo ed il viso corruciato.

FRANCESCO

Cosa hai detto?

Filippo tira un lungo sospiro, guarda verso Francesco, ma subito dopo riabbassa lo sguardo.

FILIPPO

(intimorito)

Niente, niente, (pausa)
non ho detto niente.

Giuseppe si avvicina a Francesco e lo tira per il braccio per distrarlo, è preoccupato che i due attacchino bega.

GIUSEPPE

Dai Frà che viene tardi.

Francesco guarda Filippo con espressione soddisfatta, senza aggiungere altro.

Domenico sbuffa in modo evidente e tira piccoli calci a dei sassolini, sputa a terra una chewingum masticata, prende la scatola dalla tasca dei pantaloni e ne infila un'altra in bocca. Guarda verso Francesco.

DOMENICO

Dai, andiamo o no?

Gabriele con tono provocatorio indica la strada in discesa.

GABRIELE

Se non è capace di scendere restando in piedi,
figurati se viene con noi adesso.

Gli altri bambini guardano Gabriele divertiti.

GABRIELE

(cont'd)

Avrà troppo male al ginocchio,
poverino!

Filippo fa un passo verso gli altri con una smorfia di dolore.

FILIPPO

Dai, andiamo!

Il gruppetto di ragazzini si avvia per strada, tra spintoni e sgambetti reciproci, seguendo la direzione che stava percorrendo il carrettino.

7 - EXT - CAMPI AGRIGENTO – GIORNO

La strada che percorrono i bambini si immette direttamente in un campo incolto. Si vede un ponte, passando sotto il quale si arriva in una zona completamente isolata. In questo spiazzo c'è un mandorlo fiorito.

I ragazzini corrono nei campi verso questa radura isolata.

Suono di **RISATE** e **RUMORE** di **CALPESTIO**.

8 - EXT - CAMPI AGRIGENTO - GIORNO

I 6 ragazzini sono disposti a semicerchio sotto le fronde dell'albero. La zona è deserta.

Rumore del **TRAFFICO** cittadino arriva attutito.

FRANCESCO

Dai, che vediamo cosa sai fare!

GABRIELE

(ridendo, con tono provocatorio)

Ma sei sicuro che ce l'abbia?

SIMONE

Sì che c'è l'ha,

(pausa)

ma non l'ha mai usato.

I 5 compagni di Filippo scoppiano in una:

fragorosa **RISATA**.

Filippo rimane in silenzio, con sguardo fiero, cercando di dar a

vedere di aver coraggio e di non essere intimidito. Ogni tanto rivolge lo sguardo verso il basso e si tocca continuamente il naso.

FILIPPO

Certo che l'ho usato!

FRANCESCO

Beh, ora lo vediamo subito.

Gli altri 5 ragazzini guardano il primo senza parlare, Gabriele sorride maliziosamente a Francesco, quindi guarda Filippo.

FRANCESCO

(cont'd)

Tanto sai già cosa mi devi fare, no?

Se vuoi essere dei nostri?

Gabriele sorride divertito e malizioso, subito dopo anche Domenico e Giuseppe, mentre Simone rimane serio.

FRANCESCO

(cont'd)

O te lo devo rispiegare?

Filippo si avvicina a Francesco, con fare rigido ed occhi a terra. Francesco, con lo sguardo alto e fiero e con un sorriso di sfida, si abbassa lentamente la patta dei jeans. Filippo è imbarazzato ed arrossisce leggermente.

Gli altri ragazzini assistono alla scena in silenzio.

Gabriele, Domenico e Giuseppe continuano a sorridere come prima, Simone non sembra altrettanto divertito e distoglie lo sguardo.

Filippo allunga timidamente, tentennando, la mano destra verso la patta del ragazzino, il cui sorriso diventa più ampio, mentre Filippo lo masturba.

NOTA: SCENA NON RIPRESA IN MODO ESPLICITO, MA SOLO TRAMITE LE ESPRESSIONI DEI VISI DEI BAMBINI.

Gli altri ragazzini intanto ridacchiano ed infine lanciano:

un urlo tipo **ULULATO**, continuando per qualche secondo.

Filippo si allontana leggermente da Francesco, che richiude la patta dei pantaloni.

Filippo si abbassa per pulirsi la mano sull'erba, sotto lo sguardo divertito degli altri quattro. Simone sbuffa e non sembra divertito. Filippo si rialza, tiene la mano a mezz'aria, un po' lontana dal corpo, si rivolge a Francesco.

FILIPPO

Ci sono?

Guarda anche gli altri ragazzini.

FILIPPO

(cont'd)

Ora vi basta?

Francesco si avvicina sorridendo e dà una pacca sulla spalla a Filippo.

FRANCESCO

Ci sei (pausa) sei un po' sfigato, ma ci sei.

Filippo alza lo sguardo verso Francesco, sorride e riabbassa lo sguardo.

FILIPPO

(tra sé e sé, con soddisfazione)

Sì, (pausa) ci sono.

SENTIRSIDIRE

9 - EXT - ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

Esterno dell'abitazione di Ludovico, si tratta di un palazzetto stile liberty con un piccolo giardinetto. A terra la bicicletta di Ludovico. La zona è tranquilla, si sentono solo le voci di due persone che litigano all'interno dell'abitazione: il padre di Ludovico (ALBERTO) e la madre (GIULIA).

ALBERTO

(off - con rabbia, ma senza urlare)
...e adesso cosa c'è, con questo
cosa vorresti dire? Sentiamo.

GIULIA

(off)
Certo, come se ti importasse,
fammi il piacere!

10 - INT - SALA DA PRANZO ABITAZIONE LUDOVICO - BRESCIA – NOTTE

In sala da pranzo si vedono inquadrare da lontano le figure di due adulti, sono Alberto e Giulia, i genitori di Ludovico.

Alberto è vestito con giacca e cravatta, è un uomo di circa quarant'anni, apparentemente molto curato, dai modi fin troppo formali. Giulia è una bella signora di circa 35 anni, indossa un abito elegante, è mora, capelli corti, appare snob ed altezzosa.

I due sono seduti ad un tavolo ovale di cristallo, apparecchiato solo per due, in modo essenziale, ma molto elegante.

Un mazzo di tulipani bianchi a centro tavola a richiamare il colore delle sedie rivestire con coperture anch'esse bianche. L'ambiente è piuttosto buio.

La sala è ampia e vi sono alcuni elementi d'arredamento d'epoca, un cappuccino su cui poggia un quadro rappresentante una natura morta ed una madia dell'800 con cristalleria.

Marito e moglie discutono cercando di non alzare la voce per non svegliare i bambini che credono già addormentati.

ALBERTO

Il piacere di cosa, Giulia?
Abbi almeno il coraggio di dirmi cosa,
una buona volta!

GIULIA

Senti, non ho voglia di litigare,
stasera. Sono stanca.

Giulia sorseggia un goccio di vino dal bicchiere.

ALBERTO

Certo, hai ragione,
dev'essere molto stressante alzarsi
e dover accompagnare i figli a scuola. Vero?

Alberto guarda dritto verso la moglie, il busto un poco inclinato in avanti come in atteggiamento di sfida.

GIULIA

Dai Alberto non essere sgradevole.

Giulia appoggia il bicchiere sul tavolo e sbuffa.

ALBERTO

Sgradevole. Certo. Dimenticavo, scusa,
devi anche chiacchierare almeno un'ora
con perfette nullafacenti come te.

GIULIA

Mi fai la paternale adesso?

ALBERTO

Lascia perdere,
non voglio essere offensivo.

Alberto ripone il tovagliolo sul tavolo.

11 - INT - CAMERA LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Mentre i genitori litigano in sala da pranzo, Ludovico e Luca sono ancora svegli, in camera loro, ed ascoltano la discussione preoccupati.

La stanza non è particolarmente ampia, arredata con un letto a castello color faggio e decorazioni in legno colorato. I copriletto hanno colori vivaci, da bambini. Al muro quadretti rappresentanti soggetti infantili. Giochi sparsi per terra, tra cui una macchinina e due dinosauri. Su una piccola libreria molti libri per bambini. Sulla scrivania diversi disegni, tra di essi anche un disegno con tratto infantile rappresentante una donna davanti ad uno specchio, due bambini su una collinetta ed un uomo grande, ma distante dai bambini.

Luca si trova nel letto sotto, è steso e coperto, ma non dorme, ha gli occhi sgranati. Ludovico nel letto sopra, è fuori dalle coperte e, sporgendosi, illumina il fratello con una torcia, l'unica fonte di luce nella stanza.

I due sono in pigiama e sussurrano per non essere scoperti, ancora svegli, dai genitori.

Luca socchiude gli occhi, infastidito dalla luce della torcia puntata in faccia.

LUCA

Spegni, dai! cosa fai?

Poi ci scoprono.

Ludovico si sporge maggiormente dal letto.

LUCA

(cont'd - piagnucolando)

Ho sonno, dormiamo.

Ludovico intanto scende dal letto e fa cadere la torcia che provoca rumore.

TONFO SORDO di oggetto che cade a terra.

Luca si siede di scatto sul letto.

LUCA
(cont'd)

Ecco adesso ti scoprono!

Ludovico con un dito davanti alla bocca suggerisce a Luca di star zitto.

LUDOVICO

Ssss, che fifone che sei!
voglio solo ascoltare un
attimo.

Luca si sdraia e si ricopre con le lenzuola.
Ludovico si siede per terra, a gambe incrociate, puntando ancora la torcia verso gli occhi di Luca che si copre il viso con il lenzuolo.
I genitori stanno continuando la discussione.

ALBERTO

(off - alzando di più la voce)
E poi farsi un giro in palestra
e dall'estetista
e far accompagnare i figli al parco,
perché, dimmi,
quando è stata l'ultima volta che li hai
accompagnati tu?
Se te lo ricordi.

**12 - INT - SALA DA PRANZO ABITAZIONE LUDOVICO -
BRESCIA - NOTTE**

I genitori continuano a litigare in sala da pranzo.

GIULIA

Cosa ne sai tu dei tuoi figli?
Parli proprio tu.
(abbassa di colpo la voce per ascoltare eventuali rumori)
Comunque abbassa la voce o finirai per svegliarli.

Giulia fa un gesto con la mano per suggerire al marito di abbassare il tono della voce.

13 - INT - CAMERA LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Ludovico stringe forte la torcia nella mano sino ad iniziare a tremare.

ALBERTO

(off)

Certo, e li ha accompagnati la tata a dormire.

Glielo hai dato, almeno,
il bacio della buonanotte?

**14 - INT - SALA DA PRANZO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA - NOTTE**

Giulia alza gli occhi al cielo in modo visibile.

GIULIA

Perché tu glielo hai dato,
invece, vero? Ah, ma certo,
tu lavori fino a tardi, lavori, poverino.

Alberto ascolta distogliendo lo sguardo, seccato.

15 - INT - CAMERA LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Ludovico illumina i propri piedini nudi per terra.

GIULIA

(cont'd – off)

Eh, ma fare l'ingegnere
(con tono ironico, da presa in giro)

anzi, scusa, il superingegnere,
mica è da tutti.
Caspita, chi li porta i soldi a casa?
Ma fammi il piacere di star zitto, almeno!

ALBERTO

(off)

Appunto, io almeno porto i soldi a casa
(con tono ironico)
tesoro.

**16 - INT - SALA DA PRANZO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA - NOTTE**

Nella sala la discussione prosegue.

GIULIA

Sì, certo, e non sai neppure
come si chiama la maestra dei tuoi figli,
e hai anche il coraggio
di farmi sentire una madre inadeguata.

ALBERTO

Alba o Ada (pausa) che differenza fa?

GIULIA

Appunto! Vedi che non lo sai!
E fai la predica a me perché
preferisco leggere un bel libro
o andare a visitare una mostra,
piuttosto che pulire mani sporche
e sollevare biciclettine tutto il giorno.

17 - INT - CAMERA LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Ludovico illumina con la torcia lo stipite della porta, quindi in modo convulso e continuo, oggetti dell'arredamento, giocattoli ed il fratello Luca, che ogni tanto sbuca dalle lenzuola.

ALBERTO

(off)

Brava!

Così si fa a tirarli su bene i figli.

GIULIA

(off)

Io intanto li ho fatti,
e questo non lo puoi negare.

Eri tu a volerli i figli, no?

ALBERTO

(off - con tono di voce più calmo rispetto a prima)

Li abbiamo voluti entrambi.

GIULIA

(off)

Sì, ma molto prima che tu
diventassi tanto...

(tentenna per un istante)

**18 - INT - SALA DA PRANZO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA - NOTTE**

Giulia getta il tovagliolo sul tavolo.

GIULIA

(cont'd)

...stronzo! Ti rendi conto che sarà almeno una settimana
che non mi porti fuori a cena?

Mentre Giulia parla, Alberto si alza dalla sedia per allontanarsi.
Anche Giulia si alza per seguirlo, affrettando il passo.

GIULIA

(cont'd)

E sei anche mancato
alla cena di beneficenza dei Conti Foster.
Sapessi quante domande, e poi...

19 - INT - SOGGIORNO ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

Dalla sala da pranzo Giulia raggiunge Alberto in soggiorno.
L'arredamento è scarno: una libreria ampia color legno, di stile moderno che occupa tutto un lato del salone, un divano in pelle color marrone scuro, una piccola poltroncina in tessuto bianco posta davanti al camino.

Alberto si siede sulla poltroncina bianca rivolta verso il camino del 500. Sul camino troneggia uno specchio, anch'esso risalente a quell'epoca; la cornice è dorata e la superficie dello specchio è maculata. Ai lati del camino due finestre si aprono verso l'esterno.

La stanza è abbastanza buia, con luce solo riflessa.

Giulia infila lentamente una mano nei propri capelli.

GIULIA

(cont'd)

...poi scusa, per chi mi faccio
colta e bella se tu non ci sei?

Alberto nel frattempo ha acceso una sigaretta ed espelle il fumo verso l'alto, come ad indicare disinteresse.

Risponde in modo svogliato, senza girarsi verso la moglie ed intanto prende in mano un libro appoggiato di fianco alla poltroncina.

ALBERTO

Smettila! Adesso vuoi recuperare
perché sai di essere a rischio paghetta.

Non ti conoscessi. (pausa)
C'è ancora di freddo.
Bisognerebbe accendere il camino.

Giulia si rivolge al marito con tono più pacato, da dietro appoggia le mani sulle spalle di lui. Alberto è seduto con il libro aperto in atteggiamento di relax, quasi non turbato dalla discussione precedente, come se fosse abituato a concludere in quel modo i confronti con la consorte.

GIULIA

Mmmm, sicuro? Sono quei due a
rovinare tutto. Noi siamo una
così bella coppia e (pausa) guardami,
Alberto.

Il marito tentenna, ma non si gira verso la moglie, che si è fermata alle sue spalle, dietro la poltrona.

GIULIA

(cont'd)

L'ho sempre detto che i figli
sono l'abisso della coppia e noi
in fin dei conti ci amiamo, no?

Giulia si sporge verso il marito da sopra, come per vedere la sua reazione.

GIULIA

(cont'd)

E poi amore (pausa) portarli al
parco è una prestazione extra.
Una madre non è tenuta a tanto.

20 -INT - CAMERA LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

Nella stanza accanto, Ludovico afferra la porta e la chiude violentemente.

La madre, arrabbiata, urla dal soggiorno.

GIULIA

(off)

Cosa fate ancora svegli?

Rumore di **TACCHI** di scarpe da donna sul pavimento (off).

21 - EXT - SPIAGGIA, AGRIGENTO – NOTTE

È l'ora del tramonto, vedute del mare, leggermente mosso, che lambisce la spiaggia.

C'è qualche nuvola, ma il tempo è sereno ed il blu profondo del cielo contrasta col rosso acceso del sole.

La spiaggia è quasi deserta. I **RUMORI** lontani.

22 - EXT - INGRESSO SALA GIOCHI, AGRIGENTO – NOTTE

Corso principale di San Leone (Agrigento), zona percorsa soprattutto da pedoni.

Ingresso di una sala giochi. La porta a vetri a due battenti è ampia, con infissi color legno. Si intravede l'interno della sala giochi.

Davanti all'ingresso, sulla sinistra, c'è una giostra a forma di auto da corsa Ferrari, sulla destra distributori di giochi color giallo intenso.

Contrasto tra le luci calde provenienti dai lampioni e le luci fredde emesse dai neon esterni della sala giochi.

SUONI provenienti da giochi.

Sovrapporsi di:

VOCI di bambini e ragazzi.

C'è un via vai di persone di ogni età. Filippo ed il gruppetto dei suoi amici si dirigono verso la sala giochi con passo veloce e fare giocoso. Per entrare insieme scansano, in modo scortese, un uomo di mezza età che si lamenta.

23 - INT - SALA GIOCHI, AGRIGENTO – NOTTE

La sala giochi si sviluppa in un solo ambiente, le pareti sono chiare ed i videogiochi vi sono appoggiati, il soffitto è di color giallo intenso, il pavimento di color grigio chiaro, molto rovinato. In generale l'ambiente non dà un'impressione di pulizia.

Sulla sinistra c'è un bancone rettangolare color legno con il piano di appoggio vetrato, sotto il vetro si intravedono banconote vecchie, sulla sinistra del bancone è appoggiato un distributore di monete per i giochi, dietro una sedia su cui è seduto il titolare della sala giochi.

Le luci sono quelle fredde, metalliche e diffuse tipiche delle sale giochi, cui si aggiungono le intense e calde luci provenienti dai videogiochi.

In sala giochi vi sono numerosi bambini e ragazzini, tutti comunque di età compresa tra gli otto ed i quindici anni. Non c'è nessun adulto salvo il titolare. Il vestiario dei ragazzi non è particolarmente curato.

URLA di gioco,

VOCI confuse,

SUONI provenienti dai videogiochi.

Al centro della sala giochi una colonna cui è appoggiato un videogioco, il cabinato è color grigio chiaro. I ragazzini si dirigono verso questo gioco davanti al quale ci sono già altri bambini.

Francesco si rivolge a Gabriele.

FRANCESCO

Dai, vieni che ti spezzo!
(risata) ieri hai solo avuto
fortuna. Vuoi vedere come ti
riduco stasera?

GABRIELE

(con atteggiamento spavaldo)

Nooo, inchinatevi al re!

(risata) vediamo cosa sai fare?

Il gruppetto di ragazzini arriva davanti al videogioco, al centro della sala, scansando un BAMBINO più piccolo che cerca di inserire la monetina nel vano apposito. Il bimbo si lagna e Simone gli fa una carezza sulla testa.

Francesco inserisce un gettone ed inizia a giocare, ogni tanto fa qualche smorfia. Gli altri ragazzini gli si stringono intorno per assistere, ridono ed incitano l'amico.

Francesco si trova tra Filippo e Giuseppe. Gabriele si intrufola tra Filippo e Francesco, che sta giocando, per poter vedere meglio; per far ciò scansa in malo modo Filippo che ha l'aria scocciata, ma non si lamenta in modo esplicito.

Francesco scuote la testa e batte un pugno sul gioco.

FRANCESCO

(frustrato)

Noooo! Minchia!

Non ho la mano in questi giorni.

GABRIELE

(ridendo)

L'avrai usata troppo!

DOMENICO

(risata)

Troppo!

Anche Filippo sorride timidamente alla battuta. Francesco è nervoso, scansa con uno spintone Gabriele, che di conseguenza urta Filippo, il quale a sua volta fa scivolare per terra Simone.

Gabriele si gira di scatto verso Filippo con fare minaccioso, mentre Francesco e Giuseppe ridono per il capitolombolo di Simone.

GABRIELE

Stai attento cazzo! Che mi vieni addosso.

Gabriele si guarda la scarpa.

GABRIELE

(cont'd)

Sai quanto costano queste eh?
Ma sei scemo! Se me le rovini
mia madre mi fa un culo così!
(fa il gesto con le mani)

Francesco interviene rivolgendosi a Filippo.

FRANCESCO

Filippo!

FILIPPO

(cercando di apparire
deciso, alzando la voce)
Che c'è? Che vuoi?

Francesco indica il gioco, come a voler dire a Filippo di iniziare a giocare. Gabriele, molto irritato, dà una spinta a Filippo.

GABRIELE

Ma tocca a me adesso!

Il PROPRIETARIO della sala giochi è un uomo robusto, di 45 anni, moro di capelli e con gli occhi scuri, sopracciglia folte ed incolte. È seduto dietro al bancone, interviene alzando la voce, senza muoversi, abbassando leggermente la rivista che ha nella mano sinistra, ripiegata in modo da essere impugnata con una sola mano.

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

Che succede lì, tutto bene?
Devo venire ah, ragazzini!
Devo chiamare le vostre mamme?

SIMONE

(sottovoce) Stronzo di un porco.

Filippo si gira e guarda il proprietario della sala giochi soffermando lo sguardo, quindi scruta il viso di Simone, come a chiedere spiegazione di ciò che ha appena detto.

Francesco attira bruscamente l'attenzione di Filippo stratonandolo.

FRANCESCO

(con tono brusco)

Allora?

FILIPPO

(con tono sommesso, mentre inserisce un gettone nel gioco)

Sss, sì (pausa) sì.

FRANCESCO

(con tono improvvisamente quasi amichevole)

Dai!

Filippo inizia a giocare, è concentrato, il viso impassibile. Gabriele urla all'improvviso.

GABRIELE

Ma nooo!

DOMENICO

Così te li mangi in due secondi i gettoni.

Ma sei proprio scemo!

Filippo risponde senza girarsi, per non distrarsi.

Intanto la sala giochi si svuota. Non c'è quasi più nessuno oltre al gruppetto di ragazzini.

FILIPPO

E che? Sono miei i soldi o tuoi?

Nonostante tutto Filippo si distrae e perde la partita, scuote la testa deluso, si gira rivolgendosi arrabbiato a Domenico.

FILIPPO

(cont'd)

Se la piantate di fare gli
stronzi, cazzo, era l'ultimo
gettone, questo!

Il proprietario della sala giochi si alza, sposta rumorosamente la vecchia sedia di legno su cui è seduto.

RUMORE di sedia in legno che stride sul pavimento.

Si rivolge ai ragazzini, un po' arrabbiato, mentre si dirige verso di loro grattandosi la testa e tirando su col naso.

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

E che è ragazzi? Avrò contato
un migliaio di parolacce da quando siete qua.
Ma lo sanno le vostre belle mammine
che vi devono pulire la bocca col sapone, eh?
(sogghigno) E tu?

Filippo ha gli occhi abbassati, ma di colpo si fa spavaldo e risponde all'uomo cercando di sembrare un duro.

Filippo si stacca un poco dal gruppo ed avanza verso l'uomo mettendo la mano sul proprio petto ad indicare se stesso.

FILIPPO

Che! Ce l'hai con me?

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

Minchia! Che! Sono tuo fratello
forse? Mi dai del tu? E chi sei
per darmi del tu?

L'uomo guarda verso gli altri 5 ragazzini, che si scambiano occhiate e poi si girano verso Filippo; quest'ultimo ricambia per qualche istante, senza dire nulla. Gabriele accenna un timido sorriso. Francesco e Domenico si limitano ad assistere in silenzio, Simone e Giuseppe si allontanano dal gruppo bisbigliandosi

qualcosa.

L'uomo si avvicina a Filippo, si abbassa verso di lui e gli sussurra qualcosa all'orecchio, gli fa quindi un ampio sorriso malizioso, si dirige verso una porta di color legno che si trova sul fondo della sala, sulla destra rispetto al gioco. Entra e lascia accostata la porta.

Filippo, dopo qualche istante, va lentamente verso la stessa porta, in silenzio, richiudendola alle proprie spalle.

Gli altri 3 bambini rimasti si guardano in silenzio, ricominciano a giocare con il videogioco e ad incitarsi a vicenda.

FRANCESCO

(rivolgendosi a Gabriele)

Dai, che è andato via lo sfigato!

Dammi un gettone,

che adesso giochiamo sul serio!

Gabriele, orgoglioso per la richiesta, mette una mano in tasca ed estrae un gettone per darlo a Francesco.

GABRIELE

Mi devi un favore.

Il gruppetto ricomincia a schiamazzare e giocare, come se nulla fosse accaduto. Nel frattempo tornano anche Simone e Giuseppe che si riuniscono al gruppo.

Francesco gioca con impegno, facendo le smorfie di prima, mentre gli altri gridano e ridono molto vicini alle sue spalle per assistere.

GRIDA e RISATE DEI BAMBINI.

Di colpo si riapre la porta sul fondo della sala. Simone e Giuseppe si girano a guardare verso la porta, senza dire nulla, si scambiano uno sguardo tra di loro e nuovamente rivolgono l'attenzione al gioco.

Esce il padrone della sala giochi, chiude la cerniera dei pantaloni.

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

(inspirando)

Ahhhh, che bella serata.

Gli altri ragazzini si girano verso l'uomo, sentendolo parlare.
L'uomo si ferma accanto alla porta ancora aperta, respira rumorosamente ed a fondo, estrae un pacchetto di sigarette dalla tasca della camicia, ne prende una e mentre sta per infilarla in bocca.

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

(cont'd)

C'è aria di pulito,
di pulito e d'estate.

L'uomo rivolge lo sguardo verso Filippo che sta uscendo dalla porta.

PROPRIETARIO SALA GIOCHI

(cont'd)

Sì! Sta proprio arrivando l'estate.

Filippo si ferma a metà strada tra la porta e gli amici. Apre la mano lentamente, guarda i 6 gettoni nel palmo. Ha gli occhi lucidi, una lacrima scende lentamente sulla guancia. Lui l'asciuga velocemente, col dorso dell'altra mano, tira su col naso, mentre controlla di non essere osservato.

Il proprietario della sala giochi chiude bruscamente la porta della stanzina, sbattendola.

In quell'istante Filippo guarda l'orologio sulla parete di fronte a sé, segna le 21:00.

Filippo si avvia velocemente verso gli altri ragazzini, cercando di far finta di niente, sorride forzatamente.

FILIPPO

(spavaldo, ma con voce un po' tremante)

Fatemi posto,
che ho ancora da giocare, io!

Primo piano sul viso di Filippo bambino.

DISSOLVENZA INCROCIATA.

24 - EXT - STRADA DI CAMPAGNA, AGRIGENTO - GIORNO

Primo piano sul viso di Filippo da adulto.

SCRITTA IN SOVRIMPRESIONE:

13 ANNI DOPO - OGGI

Filippo è alla guida di un motorino vecchio ed arrugginito, percorre una strada di campagna a tutta velocità.

Vedute ampie e varie della natura circostante, della terra arsa dal sole, del cielo azzurro e delle distese di campi incolti.

Filippo è vestito in modo rozzo e porta a tracolla una borsa color verde acido, è accaldato e di fretta.

ROMBO del MOTORINO nel silenzio.

25 - EXT - ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

Esterno dell'abitazione di Ludovico, il palazzetto stile liberty precedentemente visto. Nulla appare modificatosi.

Davanti a casa è parcheggiato un SUV Volvo XC90 nero.

Tutte le luci in casa sono spente, tranne quelle provenienti da una finestra.

26 - INT - CUCINA ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

I genitori di Ludovico, Giulia e Alberto, sono a tavola da soli. Alberto è vestito con giacca e cravatta come fosse appena tornato dal lavoro, Giulia veste un abito elegante, inappropriato per una serata in casa.

Stanno cenando in cucina, su un tavolo quadrato apparecchiato per due, sono silenziosi ed apparentemente indifferenti uno all'altro.

La cucina non è molto ampia, è connessa con un arco aperto ad una zona giorno più ampia in cui sono visibili due grandi divani bianchi, un tavolino basso in vetro ed un piccolo camino angolare, un LCD appoggiato ad un piccolo tavolino in vetro. Questa zona giorno ha una scala che annette lo spazio ad un soppalco molto

ampio, poco visibile da sotto.

Alberto sta sbucciando una mela verde, Giulia sorseggia del vino. Accanto ad Alberto, sulla tavola, c'è un quotidiano ripiegato, aperto sulla pagina economica. Ogni tanto l'uomo vi dà una fugace occhiata continuando a mangiare.

SBATTE LA PORTA di ingresso dell'abitazione (off).

RUMORE di passi veloci provenienti dall'atrio adiacente (off).

MOTIVETTO CANTATO da Ludovico (off).

27 - INT - ZONA GIORNO ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

Ludovico entra nella zona giorno della casa continuando a canticchiare. Senza salutare arriva in cucina ed apre il frigorifero per prendere una birra.

I genitori si scambiano reciprocamente un'occhiata e la madre appare visibilmente seccata.

La cucina è in legno laccato bianco, con piano in marmo, il frigorifero ad incasso.

Continuando a canticchiare Ludovico apre la birra ed inizia a berla lasciandone cadere un po' a terra e sulla maglia.

Ludovico è biondo, pelle molto chiara, è vestito in modo casual, ma con gusto. Si pulisce la schiuma della birra dalla bocca col dorso della mano. Canticchiando, esce dalla stanza per dirigersi verso la scala interna.

LUDOVICO

(canticchia in modo ironico)

Deve essere morto il gatto...

Deve essere morto il gatto...

**28 - INT - SCALA INTERNA ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA – NOTTE**

Ludovico continua a canticchiare, salendo la scala interna che dalla zona giorno porta al soppalco.

LUDOVICO

(cont'd)

Deve essere morto
il gaaaaatoooo (pausa) Olè olè olè.

Dalla cucina il padre lo chiama, con tono molto irritato.

ALBERTO

Ludovico, vieni qui!

Ludovico si ferma di colpo e si gira su se stesso sporgendosi dalla scala verso il basso in modo tale da poter vedere il padre.

**29 - INT - ZONA GIORNO ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA -
NOTTE**

Ludovico guarda i due genitori che sono ancora seduti a tavola, in cucina, e scende le scale lentamente ed in modo visibilmente svogliato.

Arrivato all'ingresso della cucina, mentre si mette sull'attenti con sorriso sarcastico, lasciando cadere della birra a terra.

LUDOVICO

Agli ordini! Sissignore!

È così che si dice, no?

Ah no, scusa è vero, manco l'hai fatto tu il militare.

Com'è che era? Aspetta.

(alza gli occhi al cielo come per ricordare)

Ah, già! Insufficienza toracica.

Pronunciando le parole "insufficienza toracica", Ludovico guarda il

padre quasi con disprezzo. Continua con tono ironico. Sembra un po' ubriaco, si appoggia all'arco di ingresso della cucina.

LUDOVICO

(cont'd - risata)

Sì, insufficienza
chiamata maresciallo Sartini.

Il grande amico del nonno.

(risata)

Il padre cerca di ignorare quello che ha appena detto il figlio ed alza gli occhi al cielo, con aria insofferente.

Indica una sedia al figlio.

ALBERTO

Vieni! Dobbiamo parlare.

LUDOVICO

La parola è ampiamente
sopravalutata, di questi tempi.

ALBERTO

(seccato, quasi arrabbiato)

Ti ho detto che dobbiamo parlare!

LUDOVICO

Santi del cielo, una riunione di famiglia.

Ludovico si guarda intorno come a cercare qualcuno.

LUDOVICO

(cont'd)

È tornato anche Luca?

Alberto batte la mano sul tavolo, visibilmente alterato.

ALBERTO

Adesso smettila! Vieni qui e
subito!

La madre di Ludovico assiste alla scena in silenzio, lancia solo

qualche fugace occhiata al marito.

SQUILLA il cellulare di Ludovico.

Ludovico estrae il cellulare dalla tasca dei jeans ed appoggia la birra sul tavolo. Scimmiotta, verso i genitori, un saluto orientale a mani giunte spostando la testa in avanti.

LUDOVICO
Sorry, miei cari.

Risponde al telefono stendendosi a gambe larghe sul divano della zona giorno, la testa su un bracciolo ed i piedi sull'altro.

LUDOVICO
(cont'd)
Veciooo, certo sì, eccomeee,
secondo te? (pausa mentre ascolta)
almeno una ventina, da urlo!

Abbassa di colpo la voce, lanciando uno sguardo, quasi di sfida, ai due genitori che assistono alla sua conversazione in silenzio, seccati.

LUDOVICO
(cont'd)
Tranquo, che non se la tirano per nulla (risata).
Al resto ci pensa Ale (pausa mentre ascolta)
Siiii, passa lui, ho anticipatoio,
poi ci mettiamo d'accordo.

Finita la telefonata, Ludovico inizia a scrivere un SMS, digitando velocemente.

ALBERTO
Hai finito? Ci degni di un po' d'attenzione?
Io e tua madre siamo preoccupati.
La madre di Ludovico continua a rimanere in silenzio, cercando

però lo sguardo del figlio, con aria un po' turbata.

LUDOVICO

(fingendosi preoccupato,
mentre continua a scrivere l'SMS)
È morto davvero il gatto?
(risata)

GIULIA

(scuotendo la testa con fare
stizzito)
Una volta che si riesca a parlare
con te, dico una sola volta, in
modo normale.

Giulia versa del vino nel proprio bicchiere.

LUDOVICO

(rivolgendosi ironicamente
al padre)
Cosa diceva la signora, scusa?

GIULIA

Guarda che si tratta di una cosa seria, sai!
Rischi persino di rifare l'anno.
Ancora una volta Ludovico!
Cosa ti è saltato in mente poi?
E vai lì a scuola da una vita.

Ludovico ascolta senza prestare interesse, digita sul cellulare,
rimanendo steso sul divano.

GIULIA

(cont'd)
Avresti dovuto pur saperlo
che ci sono le telecamere all'esterno!

Ludovico non più disteso sul divano è seduto sullo stesso ed estrae

un pacchetto di sigarette dalla tasca dei pantaloni, appare distratto e poco interessato a quello che viene detto dalla madre.

LUDOVICO

(interrompendo di colpo la madre)

Ha ragione, cavoli.

L'importante è non farsi beccare,

ciò che poi uno fa (pausa)

va beh si può anche sorvolare.

La madre lo guarda seccata, per il tono da presa in giro del figlio, lancia uno sguardo al marito, in cerca di supporto.

LUDOVICO

(cont'd)

L'importante è che nessuno lo scopra, vero? (risata)

dovrei averlo imparato,

dopo tanti anni nell'altra scuola e poi in questa.

(con tono enfatico) Ha quasi ragione la Lady.

Alberto si alza dalla sedia, avvicinandosi al ragazzo e guardando la moglie che rimane seduta al tavolo in cucina.

ALBERTO

Adesso basta, voi due.

Vi comportate entrambi come bambini

e qui si tratta di una cosa seria.

Ludovico estrae una sigaretta e l'accende, con l'altra mano inizia a giocare col cellulare.

LUDOVICO

(con aria strafottente)

Sì, una cosa seria.

Alberto guarda Giulia come a chiederle sostegno e lei alza gli occhi al cielo un po' insofferente. Il padre ora si rivolge al figlio guardandolo negli occhi.

ALBERTO

La scuola ha sporto denuncia contro ignoti.
Ma dalle riprese il comandante dei carabinieri dice
si veda benissimo chi è entrato quella notte.

Ludovico sbuffa infastidito e ripone il cellulare in tasca mentre
butta fuori il fumo della sigaretta dalla bocca.

LUDOVICO

A me non ha detto niente nessuno.
Stai montando un casino per niente.

ALBERTO

Due più due fa quattro Ludo,
se alla mattina era tutto allagato,
il nesso causa effetto è
facilmente provabile.
Così dice l'avvocato.
L'ho sentito giusto stamattina.

Alberto nel frattempo si siede sul divano di fianco a Ludovico e
cerca di apparire più calmo e comprensivo, appoggia una mano
sulla spalla del ragazzo.

ALBERTO

(cont'd)

Tu sei maggiorenne, Ludovico.
Di questo te ne rendi conto,
almeno?

GIULIA

E da quanti mesi non vai da Vincenzo?
Dimmi!
Da quanti mesi?
Eri più gestibile quando eri regolare con lui.

Giulia si alza in piedi e si avvicina ai due seduti sul divano, ma non
si siede. Ludovico la guarda e sorride in modo sarcastico.

LUDOVICO

Cosa vuoi mai, errori di gioventù,
fra due anni ne rideremo tutti quanti, no?

ALBERTO

(scuotendo la testa)
Sei recidivo,
Ludovico, non credo che stavolta riuscirai
a cavartela così facilmente.

GIULIA

E smetti di fumare una buona volta!
Ti fermi a mangiare qualcosa con
noi?

Ludovico si alza, ignorando la domanda e avviandosi verso
la porta.

LUDOVICO

E esco. Quanto casino per un po' d'acqua a scuola.

GIULIA

(con tono concitato, per bloccare Ludovico prima che esca)
Domani alle diciotto ricordati!
Vincenzo ti aspetta,
(alzando il tono della voce)
e guarda che mi fa un favore,
vedi di esser puntuale.

Ludovico si ferma, sbuffa guardando la madre.

GIULIA

(cont'd)

Ti aspetta, ha fatto salti mortali
per trovarti un buco nei suoi appuntamenti.
Lo sai quanto è conosciuto e ricercato,
è uno dei migliori analisti qui a Brescia,

ed è così amato da tutti i ragazzi,
le sue conferenze
sono sempre affollatissime di giovani.

LUDOVICO

(rivolgendosi al padre)

Beh, sgancia qualcosa allora, vecio,
perché questa è una prestazione extra.
(lanciando uno sguardo di sfida alla madre)
Un figlio non è tenuto a tanto!

**30 - EXT - STRADA VERSO CANTIERE, AGRIGENTO –
GIORNO**

Vedute ampie e varie sui campi limitrofi ad Agrigento.
Panoramica del ponte già visto precedentemente.
Filippo sul motorino si dirige velocemente verso un cantiere in
costruzione.

ROMBO del motorino

31 - EXT - CANTIERE, AGRIGENTO - GIORNO

Cantiere in cui lavorano visibilmente 3 muratori.
Si tratta di uomini indicativamente sui 25 anni, magri e di aspetto
abbastanza gioviale, scambiano battute in siciliano tra di loro,
stanno lavorando.

RUMORI di cantiere.

VOCI in lontananza.

ROMBO del motorino in lontananza.

Filippo arriva trafelato perché in ritardo, lascia cadere il motorino a
terra e vi appoggia sopra la borsa a tracolla, mentre corre verso gli
altri muratori inciampa ed impreca.

FILIPPO

(agitato)

Minchia, ancora in ritardo.

Il CAPOMASTRO, un uomo di 57 anni, capelli bianchi e viso solare, è irritato per il ritardo di Filippo.

CAPOMASTRO

(tra sé e sé , infilando un cappellino rosso, sporco)

Eccolo qui, l'ingegnere.

(alza la voce per farsi sentire da Filippo e dagli altri)

È arrivato!

Un MURATORE che sta passando con una carriola si gira verso il capomastro, poi verso Filippo, che arriva di corsa nei pressi del capomastro.

FILIPPO

(passandosi la mano sulla
fronte per asciugare il sudore)

Scusa. Hai ragione. Ma quel cazzo di rottame
non parte mai!

Il capomastro fa un cenno di assenso col capo.

CAPOMASTRO

Dai, raggiungi gli altri.

Veloce!

Filippo annuisce e si dirige verso gli altri muratori nei pressi del cantiere vicino alla strada, sotto gli occhi del capomastro.

Mentre Filippo sta camminando, passa velocemente lungo la strada un'auto di grossa cilindrata, decapottabile, con la capote abbassata. A bordo DUE RAGAZZI e DUE RAGAZZE di circa una ventina d'anni. L'auto proviene dalla direzione opposta a quella da dove era arrivato Filippo.

L'auto si ferma di colpo a bordo strada nei pressi del cantiere, proprio vicino a Filippo.

I ragazzi si sono persi, perciò il ragazzo alla guida scende per

chiedere informazioni. È di bell'aspetto ed indossa pantaloni chiari e camicia azzurra. Anche gli altri tre sono ben vestiti. La ragazza seduta accanto al guidatore indossa un abito succinto con una scollatura profonda sulla schiena. Sui sedili posteriori, l'altra ragazza è distesa, con la testa sulle ginocchia dell'altro ragazzo. Mentre scende dall'auto il ragazzo (CHRISTIAN) infila un paio di occhiali da sole, si avvicina a Filippo mantenendo comunque una certa distanza. Per farsi sentire deve alzare la voce a causa del:

RUMORE del cantiere di sottofondo.

CHRISTIAN
Scusate!

I tre muratori lo ignorano. Anche Filippo non risponde, ma si gira verso il ragazzo, che si rivolge direttamente a lui prima che Filippo possa dire qualcosa.

CHRISTIAN
(cont'd)
Scusa.

FILIPPO
(sbuffando irritato)
Stai lontano (pausa) si lavora, qui!

CHRISTIAN
Mi puoi dare delle indicazioni stradali?

Dall'auto interviene la ragazza seduta accanto al posto di guida (ANGELA). Si alza quasi in piedi all'interno della decapottabile. È una ragazza mora con i capelli appena mossi che le sfiorano le spalle, è di bell'aspetto.

ANGELA
Ma dai, Christian cosa perdi tempo,
non sarà del posto.
(risata)

Anche gli altri due ragazzi ridacchiano, in maniera provocatoria.

Filippo dà un'occhiata veloce agli altri ragazzi nell'auto, asciugandosi il sudore dalla fronte col dorso della mano e riparandosi gli occhi dal sole.

FILIPPO

(rivolgendosi al ragazzo
sceso dall'automobile)
Cosa volevi sapere?

CHRISTIAN

Vado bene di qua per Porto Empedocle?

FILIPPO

Sì, vai bene.

CHRISTIAN

(interrompendolo)
Ma sei del posto, vero?
(risata)

I ragazzi nell'auto ridono divertiti ed Angela fa il gesto del lancio del lazzo con cattura della preda.
Interviene il capomastro, da poco lontano.

CAPOMASTRO

(off - irritato)

Non fare il vigile e muoviti!

Christian guarda in direzione del capomastro, fa un sorrisetto a Filippo, come per prenderlo in giro, mentre torna all'auto si gira verso Filippo.

CHRISTIAN

Mamma mia! Peggio che in collegio!

Filippo si gira verso gli altri muratori per tornare al lavoro, ma il ragazzo dall'auto lo richiama, con tono da presa in giro.
Il ragazzo indica il sole alto nel cielo con una mano, con l'altra si tocca gli occhiali.

CHRISTIAN

(cont'd)

Ah, comunque ti conviene mettere gli occhiali!
C'è troppo sole qui,
poi ti vengono le rughe!

Filippo, che si stava già riavviando per l'ennesima volta al cantiere, si rigira verso Christian, è innervosito ed aggressivo, stringe forte una mano a pugno tenendola comunque lungo il fianco.

FILIPPO

Stronzetto! Cosa cazzo ne sai tu di
lavoro e di caldo?

Interviene il capomastro, rivolgendosi arrabbiato a Filippo, gli si avvicina al viso in modo minaccioso.

CAPOMASTRO

Ascoltami bene!

Tu sei qui perché voglio fare un favore
a quel disgraziato di tuo padre,
solo perché lo conosco da una vita,
chiaro? Ma arrivi in ritardo
e ti metti ad attaccar discorso con quelli,
(indicando i ragazzi dell'auto)
e poi adesso vuoi anche farci a botte magari.

FILIPPO

Ma...

CAPOMASTRO

Qui non si gioca, chiaro?
Qui si lavora, e i tuoi bei muscoletti
valli a mettere in mostra altrove,
visto che non sai come usarli.
Torna solo se avrai voglia di lavorare,
sul serio. Chiaro?

Filippo scuote la testa, si gira e prende il motorino appoggiato a

terra lì vicino, tentando a fatica di avviarlo.

RUMORE del motorino che non riesce a partire.

FILIPPO

Fanculo.

I ragazzi in auto ripartono, con le due ragazze che se la ridono vistosamente prendendo in giro Filippo.

ROMBO del motore dell'auto.

ANGELA

(con tono da presa in giro)

Ciao, bello!

Filippo riesce finalmente ad avviare il motorino sotto gli occhi del capomastro, si allontana di corsa nella medesima direzione dell'auto dei ragazzi.

ROMBO del motorino.

Una nuvola di fumo nero proveniente dalla marmitta si mescola con la nuvola di terra alzata dalle ruote che scavano una scia. Gli altri muratori osservano la scena.

Il capomastro si gira verso di loro, alterato.

CAPOMASTRO

Che c'è da guardare? Tornate a

Lavorare. Non siamo all'asilo

qui!

32 - EXT - STRADA STERRATA, AGRIGENTO – GIORNO

Filippo percorre una strada sterrata e deserta. La velocità del motorino è contenuta e Filippo si gode il paesaggio.

ROMBO attutito del motorino.

Il cielo è azzurro, i campi verdi, Filippo alza la testa al cielo e respira profondamente. Fa un ampio sorriso ed inizia a fischiare un motivetto mettendo la mano sulla tracolla verde, appoggiata al suo fianco destro, mentre guida il motorino con una sola mano.

FISCHIETTARE di Filippo

33 - EXT - COLLINETTA PANORAMICA, AGRIGENTO - GIORNO

Filippo giunge su una collinetta deserta, solo la natura, il silenzio ed il panorama del mare da lontano.

L'unico suono, a parte quelli della natura circostante, è il suo:

FISCHIETTARE il motivetto di prima.

Filippo spegne il motorino e lo lascia cadere a terra, come già fatto in precedenza al cantiere. Si siede a terra a gambe incrociate poco lontano, in una zona da cui è ben visibile il panorama.

Aprire la tracolla e prende un blocco da disegno ed una matita ma, prima di iniziare a disegnare, osserva il paesaggio.

34 - INT - STUDIO PSICOLOGO, BRESCIA – GIORNO

La sala dello studio dello psicologo non è molto grande, vi si accede da un corridoio lungo. L'arredamento è molto essenziale e poco convenzionale. Vi sono solo una chaise longue di Le Corbusier ed una seggiola da ufficio. La parete è dipinta di color panna, a lato del muro una piccola scrivania in legno chiaro ed acciaio. Sopra la scrivania un PC portatile aperto ed un blocco per appunti.

VINCENZO, lo psicologo, è seduto sulla seggiola d'ufficio e guarda distrattamente degli appunti, ogni tanto osserva l'orologio con fare spazientito.

Entra Ludovico sorridente, come se nulla fosse, lascia la porta aperta dietro di sé, si guarda attorno e si rivolge all'analista senza mostrare il minimo rispetto.

LUDOVICO

Ciao! Messo maluccio è?

Ti hanno relegato nello stanzino buio?

Vincenzo si alza, depone sulla scrivania gli appunti che aveva in mano.

LUDOVICO

(cont'd)

Hai lasciato aperta l'acqua
anche tu?

Ludovico rimane in piedi, gira per la stanza guardandosi intorno.

VINCENZO

(cenno del capo)

Buongiorno Ludovico.

Hai ragione comunque.

Lo psicologo apre le mani in cenno di resa mentre si alza dalla poltroncina.

VINCENZO

(cont'd)

Sto ristrutturando e questo è
il risultato.

È un po' di tempo che non ci si vede.

Ludovico sorride sarcastico e si atteggia a pazzo sbarrando gli occhi.

LUDOVICO

(con voce rauca)

Io ti vedo sempre invece (pausa)
nei miei sogni.

VINCENZO

(sorriso)

Smettila, Ludovico, e siediti,
per favore.

Vincenzo si dirige verso la porta lasciata aperta, per chiuderla.

LUDOVICO

Certo, anzi sai che ti dico?

Quasi quasi mi faccio
un bel pisolino sul tuo lettino!

Ludovico si guarda intorno come alla ricerca di qualcosa.

LUDOVICO

(cont'd)

Ma, ti sei rivenduto pure il lettino? Dove hai messo
il mio lettino da strizzacervelli?
Non dirmi che ti è rimasta solo quella.

Ludovico indica la chaise longue.

Lo psicologo cerca di apparire calmo, di avere un tono amichevole
e paterno.

VINCENZO

Te l'ho detto che è troppo tempo
che non passi a trovarmi.

RUMORE di porta che si chiude.

Vincenzo, dopo aver chiuso la porta, passa di fianco a Ludovico per
tornare a sedersi e dà una pacca sulla spalla del ragazzo, quindi si
accomoda nuovamente seduto.

Ludovico gli lancia un'occhiata di sufficienza.

VINCENZO

(cont'd)

Dai, smettila e facciamo due chiacchiere.

Parliamo un po', che dici?

Ludovico sbuffa e si lascia andare di peso sulla chaise longue, rimane seduto.

LUDOVICO

Cosa ti devo dire?

Hai già sentito mia madre, no?

Sai già tutto tutto tutto!

(sorriso ironico)

L'analista intanto prende il blocco per appunti posto di fianco al portatile sulla scrivania.

LUDOVICO

(cont'd)

Io sono qui solo per aiutarti

a ricomprare il tuo lettino.

Ludovico sorride in modo ironico.

VINCENZO

(facendo finta di non aver
sentito quello che ha appena detto Ludovico)

Sì, certo che l'ho sentita Giulia,

è molto preoccupata per te

e non posso darle torto.

Ludovico si sdraia a gambe larghe sulla chaise longue e mette le mani incrociate dietro la testa.

LUDOVICO

Sai (pausa) sai qual è il problema?

Se di problema vogliamo parlare?

La questione è come decidere di reagire.
Tutti credono che
le crisi vadano evitate, sì, evitate.
Per buon carattere o per buona educazione,
per essere meglio e di più,
sempre di più,
solo di più. Il problema.

Ludovico si rimette seduto.

LUDOVICO

(cont'd)

Il problema è che io questo di più
l'ho sempre avuto e non me ne faccio nulla.
Voglio solo vivere
e lo voglio fare secondo la mia filosofia,
non secondo la vostra.

Vincenzo si passa la mano tra i capelli.

VINCENZO

Ma alcune regole del vivere civile
(pausa)
capisci bene che vanno pur rispettate.

Ludovico interrompe l'interlocutore.

LUDOVICO

Voi non sapete più trovare
l'ironia sottile.
No! Secondo me non vi siete
mai neppure divertiti un poco!

Ludovico intanto si alza e si dirige verso la finestra, sotto gli occhi di Vincenzo.

VINCENZO

Allora dimmi cosa c'è
di così ironico e divertente
nell'allagare la scuola, di notte,
sapendo bene che vi
avrebbero sicuramente individuati e puniti.

LUDOVICO

(girandosi verso lo psichiatra)
Se una stronza
decide un compito in classe a sorpresa
allora perché non farla a lei la sorpresa?
Eccola servita, non è forse
(scandendo la parola)
ironia?

VINCENZO

E nel far questo non hai pensato
alle conseguenze? Anche
economiche?

LUDOVICO

Ah ecco, diciamo il vero motivo.
Di conseguenze si parla qui,
di conseguenze economiche.

Vincenzo fa cenno a Ludovico di tornare a sedersi.

VINCENZO

No, qui stiamo parlando di te
e del tuo spirito
di autodistruzione, non di soldi.

LUDOVICO

(interrompendolo)
E del tuo onorario che cresce se
mi fai mettere la testa a posto, una buona volta.

Ludovico torna alla chaise longue e si risiede.

LUDOVICO

(cont'd)

Secondo me Giulia
ti ha anche consigliato
qualche pastiglietta da darmi,
tanto lei le ha già provate tutte quelle in commercio no?
Povera,
(facendo la voce in falsetto, come ad imitare la
madre e gesticolando)
con un figlio così scapestrato.

VINCENZO

Da quanti anni ci conosciamo,
Ludovico?

LUDOVICO

(sguardo a terra)

Avevo ancora il ciuccio?

VINCENZO

Quasi.

(sorriso)

Ora, se a te sta bene,
vorrei parlarti da uomo a uomo
e non in veste di terapeuta.

Ludovico reagisce solo con un cenno del volto, aggrottando la fronte, dubbioso.

VINCENZO

(cont'd)

Il mio obiettivo è solo quello farti star meglio,
magari individuando le determinanti
di alcuni tuoi atteggiamenti.
Ma vederti un paio di volte all'anno

in occasione di qualche bravata
non è certo il modo più opportuno
di condurre una terapia.

Ludovico non ascolta con grande attenzione e convinzione, inizia a muovere su e giù il tallone del piede destro in modo compulsivo.

VINCENZO

(cont'd)

Io non sono contro di te
e non sono dalla tua parte,
non giudico, io ascolto.
Sei tu che dai dei giudizi su te stesso.
Non vince e non perde nessuno.

Ludovico sbuffa e si sporge in avanti per guardare l'ora sull'orologio al polso del medico.
Si alza di scatto ed interrompe l'interlocutore.

LUDOVICO

Passati 40 minuti. Libero. Ciao.

(sorriso ed occholino)

Vado a far due chiacchiere con lo schianto
della tua segretaria.

Mentre si dirige verso la porta di uscita.

LUDOVICO

(cont'd)

Fortuna almeno quella non
te la sei venduta.

35 - EXT - STABILE STUDIO PSICOLOGO, BRESCIA – GIORNO

Ludovico esce fischiettando dal portone del palazzo, in una zona centrale abbastanza trafficata.

FISCHIETTARE di Ludovico.

RUMORE del traffico abbastanza intenso.

36 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO – GIORNO

Ludovico entra in automobile, una Honda S 2000 decapottabile nera con interni rossi, ben tenuta, parcheggiata a bordo strada. Accende l'autoradio a tutto volume, abbassa il tettuccio e parte a velocità sostenuta.

SUONO della musica che si sovrappone al rumore del traffico cittadino.

37 - EXT - INGRESSO BAR CENTRO STORICO, BRESCIA - GIORNO

L'automobile di Ludovico arriva a velocità sostenuta e si ferma nei pressi di un bar.

STRIDERE di gomme.

Il bar si affaccia su una piazzetta con una fontana al centro. Intorno alla fontana alberi alti e sui fianchi due panchine in marmo.

All'esterno, davanti al bar, vi sono numerosi tavolini. Molti tavoli sono occupati da RAGAZZI che stanno facendo l'aperitivo.

Ad un tavolo sono seduti 3 AMICI di Ludovico, ben vestiti e di bell'aspetto. Nel sentire lo stridere di gomme MICHELE, uno dei 3 amici di Ludovico, si gira per vedere di chi si tratti. Sorride.

MICHELE

Figurati se non era lui.

I tre ricominciano a parlare, mentre Ludovico si avvicina. Uno dei tre ragazzi è particolarmente giovane, è FEDERICO, il cugino quindicenne di Ludovico. Federico guarda con aria adorante il cugino e Ludovico lo ricambia con un occholino ed un sorriso. Ludovico arriva nei pressi del tavolo e gli amici lo salutano, lui ricambia e si siede.

Al tavolino a fianco ci sono due belle RAGAZZE che parlano divertite ed ogni tanto danno un'occhiata al tavolo in cui è seduto Ludovico.

Tutti e 3 i ragazzi hanno un bicchiere con un cocktail in mano.

RAGAZZO 1 BS

Ciao, Ludo!

MICHELE

(dà una pacca sulla spalla a Ludovico)

Era ora.

LUDOVICO

Sta zitto, va, i miei sono
in sclero per la stronzata
dell'allagamento della scuola.

MICHELE

Ma va, per un po' d'acqua!
(risata)

LUDOVICO

(ridendo)

Dovrebbero ringraziarci,
abbiamo fatto le pulizie.

FEDERICO

(risata)

Una ragazza molto carina (CAMILLA), capelli castani mezza lunghezza si avvicina a Ludovico e gli sorride. Ludovico si alza e fa per baciarla sulle labbra, ma lei si scosta di lato e gli porge solo la guancia. Poi atteggia il viso corrucciato a broncio ed appoggia le mani sui fianchi.

CAMILLA

Certo che sei uno stronzo,
devo venir a sapere da un tuo amico
di una festa che organizzi tu?

Intanto gli altri continuano a parlare tra di loro.
Michele si rivolge al ragazzo 1 BS.

MICHELE

Sì, anche per il Ludo.

Michele si rivolge poi a Ludovico.

MICHELE

(cont'd – facendo un gesto di compiacimento con la mano)
Sentila la signorina,
speriamo abbia almeno altre doti,
vero Ludo? Oltre alla finezza ovviamente.

LUDOVICO

Dai Cami, non rompere!
Te l'avrei detto di persona, mi è sfuggito!

Ludovico sta per sedersi nuovamente al tavolo con gli amici, ma si ferma e si gira verso Camilla che a sua volta si sta allontanando.

LUDOVICO

(cont'd)
Ah, chiama anche Giorgia,
non è messa niente male.

I tre amici vicini sorridono divertiti.

RAGAZZO 1 BS

Sì, chiamala!

Camilla torna sui suoi passi e, da dietro la sedia su cui è seduto Ludovico, passa una mano davanti al viso di lui accarezzandogli lentamente una guancia in modo provocatorio.
Ludovico e Michele si scambiano un'occhiata d'intesa.

CAMILLA

Stronzo.

(sorridente di colpo)

Va beh, vedrò cosa posso fare.

Ludovico si rivolge a Federico.

LUDOVICO

Fede vieni tu vero?

O lo zio ti rompe per la scuola?

Federico si rivolge sorridendo a Ludovico.

FEDERICO

Tranquillo!

Un modo per uscire di galera lo trovo,
sono mica tuo cugino per niente.

Ludovico, soddisfatto, a voce abbastanza alta si rivolge al CAMERIERE che sta passando in quel momento tra i tavoli del locale.

LUDOVICO

Ma me lo devo venire a preparare
io qualcosa di decente, o ce la
fai prima di notte?

Si rivolge poi agli amici.

LUDOVICO

(cont'd)

Com'è sta storia?

Tutti a bere ed io a bocca asciutta?

Ludovico tira fuori la lingua in modo teatrale imitando un cane assetato.

MICHELE

Sì, ma io reggo meglio, ricordi?
(imita il suono di
uno schianto d'automobile)
E addio bella Mercedes di papi
(risata)

Gli altri ragazzi, esclusi Ludovico e Federico, scoppiano a ridere. Federico si alza ed andandosene dà una pacca sulla spalla a Ludovico.

38 - INT – CUCINA ABITAZIONE FILIPPO, AGRIGENTO – NOTTE

La famiglia di Filippo: il padre (ANTONIO), la madre (ASSUNTA) e la sorella (MARTINA), è riunita a tavola per la cena. Antonio è seduto su un lato del tavolo. Sugli altri due lati Assunta e Martina.

La cucina è un po' angusta, ma è arredata in modo dignitoso. Sulla tavola una tovaglia a quadri bianchi e rossi, una bottiglia di vino rosso aperta, consumata per metà, ed una bottiglia d'acqua. Le stoviglie sono semplici, di colore bianco. Nel bicchiere di Antonio e di Assunta c'è del vino rosso, in quello di Martina dell'acqua.

La stanza è illuminata da un lampadario proprio sopra il centro della tavola rettangolare.

I tre commensali sono in silenzio, nei piatti un minestrone.

Antonio appare inquieto ed irritato, lo si nota dal giocare continuo che fa col cucchiaino nel piatto, senza portare neppure un sorso alla bocca, mentre Assunta e Martina sorseggiano lentamente.

Antonio appoggia il cucchiaino nel piatto e si rivolge ad Assunta.

ANTONIO

Ti ha detto a che ora torna?

La moglie fa un cenno negativo col capo.

La sorella di Filippo fa una smorfia.

MARTINA

E quando mai lo dice Filippo

quando torna?
Sarà da qualche parte a guardarsi il paesaggio.
Il pittore.
(sorrìde)
Dovrebbe fare l'eremita, quello!

Antonio sorride anche se in modo triste e velato, si rivolge alla figlia.

ANTONIO
Ha preso tutto da suo nonno,
sempre in mare, doveva andare ad imparare
il mestiere da lui,
intanto che era ancora in vita,
povero vecchio.

ASSUNTA
(con aria saccente)
Sì, così adesso eravate in due
a cercar lavoro.

Assunta si alza da tavola per prendere il pane, in un cestino sul ripiano della cucina.

ASSUNTA
(cont'd)
Tu a tesser reti e lui che andava
a pescare extracomunitari in mare.

La sorella di Filippo scoppia a ridere. Assunta appoggia il cestino del pane sulla tavola e si risiede.

Antonio rimane serio, l'irritazione lascia il posto alla consapevolezza. Ricomincia a sorseggiare lentamente il minestrone, prende un pezzo di pane e lo spezza, lasciando cadere delle briciole sulla tavola.

ANTONIO
Comunque adesso è diverso, ora
vedrai come ti sistemo le cose, io.

Appoggia uno dei due pezzetti di pane sulla tavola, ed addenta l'altro.

ASSUNTA

(arrabbiata)

Sì, le sistemi che ci tocca andar
via da tutto! Ecco come.

Assunta si copre gli occhi con la mano per un istante, come a voler trattenere le lacrime, tira su col naso.

Antonio guarda la figlia e poi si rivolge alla moglie con tono mesto.

ANTONIO

Tutto cosa? Questa casa?

È nostra? No, e allora?

Tutto cosa, il lavoro? Lavori tu?

Lavoro io? No! E Filippo?

Lo chiami lavoro, quello?

ASSUNTA

E' un lavoro Antonio, sì,
non quello che avremmo sperato per lui,
ma è un lavoro, no?

ANTONIO

Dopo tutti quei sacrifici
che ha fatto per studiare (pausa)
dopo tutti i sacrifici che abbiamo
fatto per farlo studiare,
per fargli prendere la laurea?
Una laurea da ingegnere
ti rendi conto Assunta?

Antonio si scalda nel discorso, beve un sorso di vino.

ANTONIO

(cont'd)

Una laurea in ingegneria e va
a lavorare come manovale.
Manovale (pausa) dico io.

Assunta beve un sorso di vino cercando di ingoiare le lacrime.

ASSUNTA

(con tono sommesso)

Sì, lo so che non è un lavoro adatto a lui, ma...

ANTONIO

(interrompendo la moglie)

Certo che non lo è!

È sottopagato, non è regolare

(pausa) fa quello che potrebbe

fare chiunque con due braccia

ed un po' di muscoli e ogni volta rischia la vita!

Antonio si ferma e fa un sospiro, porta alla bocca un cucchiaino di minestrone e si asciuga le labbra con un fazzolettino di carta.

Assunta e Martina rimangono in silenzio. Si scambiano uno sguardo.

Assunta si alza in piedi, si muove per la stanza a vuoto come per scaricare la tensione, afferra il proprio piatto e quello della figlia, che ha ancora un poco di minestrone, e li mette nel lavandino. La figlia la guarda stupita accennando ad un'obiezione, ma poi decide di star zitta, considerando la circostanza.

Assunta apre il rubinetto e fa scorrere l'acqua.

RUMORE di acqua che scorre nel lavandino.

Chiude il rubinetto e si gira verso la tavolata, appoggiandosi al lavandino con il dorso.

ASSUNTA

(tesa)

Ma qui c'è tutto il nostro mondo

Antonio, questo lo capisci?

E non solo il nostro.

I ragazzi hanno sempre vissuto qui.

Antonio si gira verso Assunta.

ANTONIO

Lo so, ma o riesci a vincere al superenalotto
o qui non possiamo più stare.
Il lavoro non si trova,
mi fanno lavorare un giorno sì e 5 no,
dopo che ha chiuso la “Tevac”.

Assunta si asciuga le mani con un canovaccio da cucina.

ASSUNTA

E non hanno la minima idea
di riaprire (pausa) quelli, vero?

ANTONIO

No, stai certa che non riaprono.
E Filippo non può prendersi il peso
di mantenerci tutti e comunque anche
il suo lavoro è precario,
se poi si dovesse far del male non
me lo perdonerei mai Assunta. Lo sai.

Assunta, intanto che il marito parla, torna a sedersi, appoggia i gomiti sulla tavola ed il viso al palmo delle mani. Di quando in quando fa scorrere le mani sulle proprie guance.

ASSUNTA

Sì, appunto.
Filippo (pausa) Filippo, hai pensato
a come la prenderà lui questa cosa?

Assunta accenna un gesto di negazione continuo con la testa.
Antonio prende, con atteggiamento affettuoso, la mano della moglie che si trova seduta al suo fianco.

ANTONIO

Anche a me spiace,
cosa credi Assunta?
Ho vissuto anch'io qui quasi tutta la mia vita.

Ma è un'occasione che non possiamo
lasciarci sfuggire.

ASSUNTA

Lo so.

ANTONIO

Se non diciamo di sì entro stasera
Alfredo chiamerà Ennio (pausa) di sicuro.
Il suo amico Ennio,
te lo ricordi no?

ASSUNTA

Sì, sì me lo ricordo, certo.

ANTONIO

Questo posto lo ha proposto a me solo
perché sono suo fratello,
ma ci sono altri mille a cui interessa.

ASSUNTA

Sì, ma...

RUMORE DELLA PORTA di casa che si apre e si richiude (off).

Assunta si interrompe.

ASSUNTA

(tra sé e sé)

Filippo.

Si sente la voce di Filippo provenire dal corridoio. I tre si
scambiano un fugace sguardo, in silenzio.

FILIPPO

(off - affannato)

Arrivato madre

(in modo enfatico e divertito)

al tempo stesso come sbeffo del gergo siciliano)
scusa il ritardo ma sono...

Assunta si alza frettolosamente da tavola e toglie il piatto capovolto, scoprendo il minestrone di Filippo. Posa il piatto che ha tolto nel lavandino, rivolgendosi a Filippo, che sta entrando nella stanza.

ASSUNTA

Sì, lo so, dai, vieni a tavola,
che si raffredda tutto e poi fa schifo.

Appena entrato Filippo si dirige verso la madre che è ancora in piedi vicino al lavandino, le dà un bacio sulla fronte, saluta il padre, gira attorno al tavolo in direzione della sorella.

FILIPPO

(rivolto al padre)
Ciao, pa'.

Dalle spalle della sorella seduta, le alza i capelli e le dà un bacio sulla guancia.

FILIPPO

Fiorellino.

Martina fa un ampio sorriso al fratello.

MARTINA

Artista.

Filippo si siede a tavola.

FILIPPO

Che fame! Potrei addentare la tavola.
Sapessi che giornata mamma.

Il padre di Filippo rimane in silenzio. Si passa una mano sugli occhi. Assunta e Martina si guardano, con sguardo serio. Filippo prende un cucchiaino di minestrone e lo sorseggia.

ANTONIO

Senti Filippo, ti devo parlare.

Filippo alza lo sguardo dal piatto, senza dare troppa importanza alla frase del padre. Scambia uno sguardo con la madre. Quest'ultima intanto si siede a tavola, accarezza una mano del figlio.

FILIPPO

Freddo è quasi più buono che caldo, ma'!
(poi si rivolge al padre)
Parlare di cosa?

Il padre di Filippo guarda in basso. Ha una mano stretta a pugno, appoggiata sulla tavola. Trema un po'.
Filippo corruga la fronte e si rivolge alla madre per capire di cosa si tratti.

FILIPPO

È successo qualcosa?

Filippo guarda nuovamente la madre. Lei rimane in silenzio per qualche attimo, si alza ed inizia a sparecchiare lasciando apparecchiato solo per Filippo. Rimane girata verso il lavandino a pulire le stoviglie con una spugnetta, si passa velocemente il dorso della manica sugli occhi, come ad asciugare le lacrime.

FILIPPO

Insomma, mi volete dire cosa succede?

Filippo guarda Martina che spezzetta del pane sulla tavola e non alza lo sguardo per ricambiare il fratello. Antonio si rivolge al figlio.

ANTONIO

Filippo, ascolta, stai calmo.
Non è successo niente.
Niente di grave.
Io e tua madre abbiamo deciso di trasferirci dallo zio Alfredo.

FILIPPO

(aria sorpresa)

Eh? Da zio Alfredo?

Ma non abita a Milano lo zio?

ANTONIO

Sì. Mi ha chiamato stamattina.

Dove lavora lui si è

liberato un posto,

un tizio portava via del materiale,

lo hanno scoperto, sono incazzati neri,

vogliono solo persone fidate.

Filippo appoggia il cucchiaino e si rivolge al padre.

FILIPPO

No scusa, spiegami meglio.

Lo zio ti ha chiamato

per dirti di andare a lavorare su da lui?

Filippo si sfrega ripetutamente il naso. Antonio beve un goccio di vino ed appoggia il bicchiere in modo rumoroso.

ANTONIO

Ti sto spiegando Filippo,

lasciami finire.

Insomma si è liberato un posto e visto che

hanno una buona opinione

di tuo zio gli hanno chiesto

se conosce qualcuno.

FILIPPO

E lui ha raccomandato te.

Filippo punta il dito indice della mano destra verso il padre.

ANTONIO

E' un posto sicuro capisci? Sicuro!

FILIPPO

(fa cenno di no con la testa)

Tu stai scherzando, vero?

Antonio si gratta la zona occipitale.

ANTONIO

Ti sembra scherzerei su una cosa simile?

FILIPPO

Ma perché, papà?

Vedrai che lo trovi pure qui un lavoro.

Antonio appoggia entrambi i gomiti sulla tavola unendo le mani e facendo un movimento avanti-indietro.

ANTONIO

E quando Filippo?

La situazione è questa, e ormai da mesi.

Abbiamo consumato tutti i risparmi

e i tuoi lavoretti

non bastano per tirare avanti.

Filippo prende il cucchiaino e sorseggia un po' di minestrone, parla con la bocca ancora piena.

FILIPPO

Mi trovo un altro lavoro ok?

Ma io di qui non mi muovo, è chiaro?

ANTONIO

Sei troppo intelligente

e hai troppo talento per fare lavori

di quel tipo ed è

troppo rischioso per te. Lo sai!

Antonio ruota il busto rivolgendosi ad Assunta che è ancora di schiena, frontale al lavandino.

ANTONIO
(cont'd)
Lo sapete tutti.

Antonio beve ancora un sorso di vino, si asciuga la bocca col tovagliolo e lo getta sul tavolo.

ANTONIO
(cont'd)
Non sei preparato, non l'hai mai fatto.
Ogni volta che esci di casa
io ho paura che ti capiti qualcosa.
Non voglio vivere così
(pausa) chiaro? Non voglio più vivere così.

FILIPPO
(alterando la voce)
Cazzo, ma dici sul serio!

Filippo si alza di scatto e si copre il viso con le mani per pochi istanti. Rimane fermo in piedi, quindi si avvicina alla madre che si trova ancora al lavandino.

FILIPPO
E tu mamma! Non dici niente?

Assunta non risponde, si vede solo un lieve movimento della schiena che fa presupporre stia piangendo.
Filippo si allontana dalla madre e si risiede a tavola, guarda verso Martina che sta ancora giocando con le briciole di pane.

FILIPPO
Niente. Nessuno dice niente.
Sta bene a tutti questa pagliacciata.

Filippo si rivolge al padre.

FILIPPO
E tutti quei bei discorsi
sul valore della nostra terra papà?

ANTONIO

Ci credo ancora Filippo.

FILIPPO

Credi in cosa?

Appena ti si offre l'opportunità
abbandoni tutto. Così (pausa)
da un giorno all'altro.

Filippo si appoggia sul tavolo col busto, le braccia incrociate.

FILIPPO

(abbassando la voce)

Così senza neppure pensarci.

Non ti importa nulla papà.

Erano tutte balle per te, ma io amo questo posto.

E questo non me lo puoi togliere.

Antonio batte la mano sul tavolo.

RUMORE della mano che colpisce il tavolo.

ANTONIO

(alzando la voce)

Non ti permettere di dirmi certe cose.

Tu non sai (pausa)

non sai cosa significhi questo per me.

Antonio si alza da tavola ed abbraccia Assunta da dietro.

ANTONIO

(cont'd)

La cosa che conta adesso è
che sono ancora giovane e forte
e devo portarli io i soldi a casa
per voi ed invece no!

Antonio si gira ancora verso il figlio.

ANTONIO

(cont'd - abbassando il tono della voce)

Ascolta, Filippo, lo so che ci costerà,
che ti costerà sacrificio e fatica,
ma poi sarai contento,
vedrai, saremo tutti contenti!

Antonio guarda Filippo e Martina e si sforza di sorridere.
Assunta si gira, si appoggia al lavandino col dorso e pone la testa sulla spalla del marito che si trova al suo fianco. Il marito le dà una carezza sul viso.

ANTONIO

(cont'd)

Saremo tutti contenti, ve lo prometto.

FILIPPO

Vallo a raccontare a qualcun altro.
Sarai contento tu forse, io no di certo.

Filippo guarda la madre che lo ricambia.

FILIPPO

(cont'd)

E mamma nemmeno,
guardale gli occhi papà, guardali!

(sottovoce)

Se li vedi ancora.

Filippo rimane per qualche istante in silenzio, poi si alza di scatto ed esce di corsa dalla stanza. I genitori e la sorella lo guardano uscire, in silenzio.

Antonio fa per rincorrerlo, ma Assunta interviene trattenendolo dolcemente per un braccio.

ASSUNTA

Lascialo Antonio, lascia che sbollisca un attimo. Sai quanto ama questo posto. Lasciagli il tempo per abituarsi.

39 - EXT - ABITAZIONE FILIPPO, AGRIGENTO – GIORNO

Filippo esce di corsa dalla palazzina, che fa parte di un gruppo di case popolari.

È ora di cena e la zona è semideserta. Luci calde provengono da alcune finestre dello stabile e dai lampioni che iniziano ad accendersi in strada.

Filippo prende il motorino che è appoggiato ad un palo, senza catena o lucchetti, ci sale sopra e tenta di accenderlo riuscendoci al secondo tentativo. Parte facendo un'inversione ad U.

40 - EXT - COLLINA PANORAMICA, AGRIGENTO – NOTTE

Il sole sta per tramontare, l'orizzonte si accende di color rosso fuoco.

Filippo si trova su una collina con una veduta panoramica verso il mare. E' seduto su una roccia che gli consente una visuale perfetta sul mare calmo. In lontananza il cielo rosa ed il sole splendente, grande e rosso.

SCIABORDIO delle **ONDE DEL MARE** in lontananza.

41 - INT - BAGNO ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

La stanza da bagno è abbastanza ampia, la pavimentazione è azzurro cielo, sul fondo una vasca idromassaggio di grosse dimensioni, su un lato una zona a pavimentazione in legno chiaro con una doccia bombata, le cui pareti sono rese opache dal vapore acqueo.

Lo specchio sopra il lavandino ricopre quasi completamente la parete ed è appannato per il vapore.

Si sente il **RUMORE DEL GETTO** della doccia.

Ludovico si sta lavando. L'acqua fa scorrere via gli ultimi residui di shampoo dai capelli, lungo il corpo.

Ludovico apre le ante della doccia per uscire. Si asciuga con un ampio asciugamano bianco, la sua immagine si riflette nello specchio.

Allaccia l'asciugamano intorno alla vita e sistema i capelli con le mani, tirandoli indietro, sorride alla propria immagine riflessa nello specchio.

Sempre con l'asciugamano alla vita si reca nella limitrofa cabina armadio, la apre per scegliere cosa indossare, lascia cadere l'asciugamano a terra.

Ormai completamente vestito si guarda allo specchio del bagno, molto compiaciuto fa un occholino a se stesso.

DISSOLVENZA INCROCIATA

42 - INT - CASA DI CAMPAGNA FESTA, BRESCIA - NOTTE

Ludovico entra in una villa di campagna in cui si sta svolgendo la festa privata citata dai ragazzi davanti al bar nella scena n.37. La sala è gremita di ragazzi e ragazze dai 20 ai 25 anni. L'arredamento è rustico ed evidentemente adattato ad una festa.

MUSICA a tutto volume.

Molti ragazzi ballano. Le luci si muovono velocemente illuminando a tratti l'ambiente, altrimenti buio. Un DJ è impegnato nel mixare. I ragazzi presenti alla festa appaiono ben vestiti e di ceto sociale abbastanza elevato.

Ludovico è in compagnia di Camilla. Alcuni amici chiamano i due per unirsi a loro al bancone dove servono da bere. Camilla lascia Ludovico per raggiungerli, tra di loro c'è anche Federico, il cugino di Ludovico.

Ludovico fa un giro per vedere un po' di gente, il tutto viene comunicato tra Ludovico e Camilla a gesti in quanto la musica è assordante. Ludovico si addentra tra le persone che ballano. Due RAGAZZE lo notano e gli sorridono. Un altro RAGAZZO lo saluta.

RAGAZZO 1 FESTA BS

Ludo!

Ludovico risponde solo con un cenno della mano, continuando a passare tra i ragazzi. Anche una ragazza, non particolarmente attraente, lo saluta.

RAGAZZA 1 FESTA BS

Ciao, Ludovico!

Ludovico la nota, ma non risponde al saluto. Anche l'amico che aveva incontrato al bar lo saluta.

MICHELE

Ehi, Ludo!

Ludovico lo saluta scimmiettando un saluto orientale, sorridendo. Seduti su delle panche di legno scuro ed appoggiati con i fianchi ad un tavolo, anch'esso in legno, vi sono 2 RAGAZZI ed 1 RAGAZZA. Sono evidentemente alterati dall'uso di droga. Uno dei due ragazzi, al centro, sta sniffando una striscia di cocaina dal tavolo. Gli altri due lo guardano e ridono. Dopo aver sniffato, il ragazzo al centro cerca di baciare la ragazza, che lo allontana continuando a ridere, non realmente infastidita.

Ludovico passa davanti alla porta del bagno, semiaperta.

All'interno una RAGAZZO ed una RAGAZZA si stanno scambiando effusioni spinte. Ludovico si sofferma qualche istante a guardarli, spingendo leggermente la porta in avanti. La ragazza è appoggiata al muro. Si lascia scappare qualche gemito. Ha gli occhi chiusi e sorride, mentre il ragazzo le abbassa gli slip, mordendole il collo. Ludovico sorride e si allontana senza richiudere la porta.

43 - INT - LOCALE FESTA, BRESCIA - NOTTE

Mezz'ora dopo i ragazzi stanno ancora ballando alla festa.

Un RAGAZZO e una RAGAZZA, ballando, si baciano in modo vistoso.

Ludovico balla in mezzo alla folla, lancia occhiate ad una RAGAZZA di fronte a lui, che risponde ai suoi sguardi con sorrisi.

Una RAGAZZA con capelli lunghi e scuri, molto appariscente e vestita in modo provocante, si fa strada tra la folla, verso Ludovico.

Lui la nota, sotto gli occhi di Camilla, poco distante.

Camilla è in piedi a bordo sala, parla con un'amica del gruppo di prima, tiene in mano un bicchiere con un cocktail. Guarda Ludovico e la ragazza mora, un po' seccata.

Ludovico e la ragazza appena arrivata ballano, scambiandosi sguardi di provocazione. Ludovico si avvicina ulteriormente alla ragazza, le sussurra qualcosa all'orecchio, sorridendo, quindi si ritrae. La ragazza gli sorride. Anche l'amica di Camilla, notando la distrazione, guarda in direzione di Ludovico. Camilla perde la pazienza, lascia il bicchiere all'amica e si dirige verso Ludovico, cercando di mascherare la rabbia.

Camilla si interpone tra la ragazza mora e Ludovico. Dice qualcosa a lui, a breve distanza dall'orecchio, in modo che non sia udibile ad altri, quindi si allontana passandogli alle spalle.

Ludovico si gira, segue Camilla. La afferra quasi subito per un braccio, la ferma e la tiene per entrambe le braccia, molto infastidito. Poco distante la ragazza con cui stava ballando assiste alla scena senza poterla udire.

LUDOVICO

Cami, se ti unisci a noi ok,
altrimenti non mi seccare. Non
ho voglia di rotture stasera, ok?
(attende invano una risposta
di Camilla, incalza)
Ok?

Camilla si divincola, si gira e se ne va scocciata.

CAMILLA

Fanculo.

La ragazza mora si avvicina lentamente, sorridendo, a Ludovico, lo guarda in maniera provocante.

RAGAZZA 2 FESTA BRESCIA

Allora? Ci divertiamo un po' io e te o cosa?

Ludovico, non particolarmente scosso dall'episodio con Camilla, la guarda sorridendo. Lei si avvicina e fa scorrere una mano lungo la sua schiena, fino alle natiche.
Avvicina la bocca all'orecchio di lei.

LUDOVICO

(con tono provocante)
Vieni con me, bimba cattiva,
che ti castigo io un pochino.

La prende per una mano e la trascina via. Lei lo segue sorridendo e si gira verso un gruppo di amiche facendo un ampio sorriso.

44 - INT - LOCALE FESTA, BRESCIA - NOTTE

Ludovico e la ragazza mora si appartano in un angolo del locale un po' più tranquillo. Sono in piedi sotto una scala, da soli.

La **MUSICA** è meno forte, come attutita.

Si riescono ad udire chiaramente le voci dei due ragazzi.

La ragazza estrae dalla borsetta un paio di pasticche e ne offre una a Ludovico, lui le richiude la mano in segno di rifiuto. Lei fa una smorfia prendendo un pasticca e mettendola in bocca e si avvinghia a lui.

45 - INT - LOCALE FESTA, BRESCIA - NOTTE

Facendosi strada tra i ragazzi che ballano, Ludovico e la ragazza mora si dirigono al bancone per bere.

Lui cammina avanti tirandola per una mano. Lei lo segue.

Camilla balla con un **RAGAZZO**. Vede Ludovico che si avvicina al bancone con la ragazza. Ludovico si accorge di essere osservato. Si gira e fa un cenno di saluto con la mano a Camilla.

Ludovico è un po' su di giri, balla maldestramente, fa cadere a terra un bicchiere che si rompe, ride in modo sguaiato. Improvvisamente si blocca come rapito dall'immagine di Camilla che balla. Ha un ricordo.

46 - INT - SCUOLA DI DANZA – GIORNO - FLASHBACK

FRANCESCA sta ballando con Ludovico.

I capelli castani e mossi volteggiano mentre i due ragazzi ballano.

DISSOLVENZA INCROCIATA

47 - INT - LOCALE FESTA, BRESCIA - NOTTE

Di nuovo nel presente, Ludovico, scosso per il ricordo della sua ragazza, morta, sta osservando Camilla che balla con un ragazzo. La ragazza mora al bancone con Ludovico si avvicina a lui cercando di abbracciarlo e di distrarlo da Camilla.

RAGAZZA 2 FESTA BRESCIA

(un po' irritata)

Pensi ancora a quella?

Ludovico si gira maldestramente verso la ragazza mora e la scansa bruscamente, urta contro Federico. La ragazza mora appare sorpresa, Camilla guarda Ludovico da lontano, aggrotta la fronte ed appare preoccupata.

Poco distante c'è anche Michele.

MICHELE

Cazzo hai, Ludo?

Ludovico guarda verso Federico, è evidentemente sconvolto.

FEDERICO

Tranquillo Ludo, non è successo niente. Stai bene?

Ludovico allontana tutti con un gesto delle braccia.

LUDOVICO

Lascia (pausa) mi prende male, ho bisogno d'aria.

Ludovico si allontana e si dirige verso la porta di uscita. Federico lo guarda preoccupato e scambia uno sguardo con Camilla, anche lei turbata.

Camilla segue di corsa Ludovico scansando bruscamente, nella fretta, il ragazzo accanto a lei.

Michele sorride, non si preoccupa più di tanto e si avvicina alla ragazza mora che stava con Ludovico e che ha assistito stupita alla scena. Le sorride e si rivolge a lei.

MICHELE

Se ne è andato, peggio per lui.
Ti va?

Michele indica alla ragazza mora la pista da ballo.
Federico, che ha assistito alla scena, si rivolge a Michele.

FEDERICO

Sei proprio uno stronzo Michele!

Michele gli sorride appoggiando una mano sulla schiena della ragazza mora per spingerla verso la pista da ballo.

48 - EXT - LOCALE FESTA, BRESCIA - NOTTE

Ludovico esce di corsa dal locale e si dirige verso il parcheggio antistante, visibilmente alterato.
Camilla lo segue di fretta.
La zona è deserta.

RIMBOMBO della **MUSICA** che proviene dal locale, attutita.

CAMILLA

Ludo! Che c'è? Tutto ok?

Ludovico si ferma e si gira adirato verso Camilla.

LUDOVICO

Cazzo, che c'è?
È tutta la sera che mi stai addosso,
sei peggio di mia madre, cazzo!
Cosa volete da me?

Camilla accelera il passo per raggiungere Ludovico, guarda verso i tacchi alti che indossa, facendo una smorfia, raggiunge quindi Ludovico e gli si ferma davanti.

CAMILLA

Sei proprio uno stronzo, sai?

Ludovico mette una mano in tasca, estrae le chiavi dell'auto.

CAMILLA

(cont'd – irritata, le braccia lungo
i fianchi ed i pugni serrati)

Oh, non mi lascerai mica qua,
in mezzo a questi fatti ubriachi!

Portami a casa!

Ludovico, arrabbiato, si gira e si dirige a passo spedito verso l'automobile che si trova poco distante. Apre lo sportello dell'auto.

LUDOVICO

Te lo faccio vedere io cosa fa uno stronzo.

Camilla non lo segue. Guarda Ludovico che è entrato in auto, arrabbiata, le mani sui fianchi. Ludovico fa manovra e passa con l'auto davanti a Camilla, abbassa il finestrino. La saluta, sporgendosi verso di lei.

LUDOVICO

Ciao, bella! Esistono i taxi,
te l'ha mica detto paparino?

Parte, accelerando rumorosamente.

ROMBO dell'auto.

49 - EXT - STRADA EXTRAURBANA, BRESCIA - NOTTE

L'automobile di Ludovico corre a tutta velocità nella notte. La strada è sgombra.

RUMORE dell'auto che percorre la strada in velocità.

50 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO - NOTTE

Ludovico è alla guida dell'auto. Sale di marcia.

II ROMBO DEL MOTORE aumenta.

Nello specchietto retrovisore si vede il lampeggiante azzurro della polizia.

Si sente la **SIRENA**.

LUDOVICO
Cazzo (pausa) no!

Ludovico scala di marcia e decelera, accosta a bordo strada ed apre la portiera.

DISSOLVENZA INCROCIATA

51 - EXT - CASA FILIPPO, AGRIGENTO - GIORNO

Assunta, la madre di Filippo, apre la portiera di un Fiat punto di color grigio.

Antonio, il padre di Filippo, chiude la porta di casa. E' mattina presto e non c'è molto traffico. La zona è silenziosa.

L'auto è parcheggiata nella zona antistante alla casa. Il portabagagli dell'auto è aperto.

Filippo ed il resto della famiglia stanno finendo di caricare i bagagli, prima della partenza per Milano.

Antonio raccoglie l'ultima valigia, depositata vicino alla porta, e la ripone nel portabagagli. Chiude poi il portellone.

Martina, la sorella di Filippo, è in auto, seduta dietro, la portiera è aperta e lei tiene le gambe rivolte verso l'esterno. Sembra un po' annoiata. Gioca tirando e lasciando la cintura di sicurezza dell'auto.

Assunta, la madre, è vicino all'automobile, nei pressi del posto passeggero. Dà un'ultima occhiata alla casa che stanno lasciando.

Filippo appoggia una borsa di fianco a Martina nell'auto e si rivolge a lei in modo brusco.

FILIPPO

Ti dà fastidio così?

Quindi si rivolge ad Antonio.

FILIPPO

(cont'd)

Fatto, questo è l'ultimo,
possiamo andare.

Assunta sospira profondamente mentre guarda il marito ed il figlio.

ASSUNTA

L'ultimo.

Antonio è fermo dietro l'auto, appoggiato al portabagagli chiuso, osserva anche lui, per l'ultima volta, la casa. Filippo dà un calcio non troppo forte al motorino appoggiato al palo.

FILIPPO

E questo?

Antonio si avvicina al figlio e gli mette una mano sulla spalla.
Filippo si scansa. I due si scambiano uno sguardo.

FILIPPO

(cont'd)

E questo? Questo lo lascio qui?

ANTONIO

Sì, Filippo. Dai, non farai
una tragedia per un motorino scassato.

Filippo fa ruotare il pedale del motorino col piede.

FILIPPO

Ma cosa vuoi che mi importi.

Antonio cerca ancora una volta di abbracciare il figlio che intanto si
è girato per recarsi verso l'auto, ma Filippo si divincola.

FILIPPO

(cont'd)

Dai papà, piantala.

Antonio guarda verso Assunta che gli sorride.

ANTONIO

Andrà tutto bene vedrai,
e se non andrà la faremo andare.
Siamo una famiglia e se stiamo uniti
la faremo andare bene.
Filippo, vedrai!

FILIPPO

(con aria di sopportazione)

Sì, sì, certo come nelle fiabe andrà.
Né papà? Figurati.

Antonio dà una pacca sulla spalla al figlio.

ANTONIO

Non facciamo aspettare le ragazze.

Filippo, mentre entra in auto, si rivolge alla madre sorridendo e cercando di far finta di nulla.

FILIPPO

Ehi Assunta, li hai presi su un po'
di cannoli ah? (sorride)

52 - INT - FIAT PUNTO, AGRIGENTO – GIORNO

L'intera famiglia si trova nell'auto. Assunta sorride tristemente.

ASSUNTA

Sì, i cannoli, in questa confusione.

Martina appare eccitata ed ansiosa per la partenza.
Si guarda nello specchietto retrovisore ed aggiusta i capelli.

MARTINA

Dai, andiamo? Prima partiamo
e prima arriviamo.

Antonio la guarda nel retrovisore e sorride.

ANTONIO

Vedi? Per la mia piccolina è come
organizzare una gita. E' vero,
dovremmo vederla così. Dai andiamo.

Antonio mette in moto e parte.
Assunta guarda il marito, sorridendo, poi si gira e guarda i due ragazzi.

**53 - INT – SOGGIORNO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA – GIORNO**

Il padre di Ludovico è in soggiorno, seduto sul divano vicino al bordo destro, sta leggendo un quotidiano.

Il soggiorno è rimasto quasi uguale a 13 anni prima.

Giulia, la madre di Ludovico, entra nella stanza e si siede sul divano vicino al bracciolo opposto.

Alberto piega il giornale e lo appoggia al proprio lato, tra sé e la moglie, quindi gira il busto verso di lei.

ALBERTO

Non è possibile andare avanti così Giulia.

Non è proprio possibile.

Sarà anche stata in parte
colpa dell'educazione

che gli abbiamo dato,

ma non è possibile continuare.

GIULIA

Figurati se non è colpa mia adesso.

ALBERTO

Non stiamo parlando di colpe Giulia.

Si distruggerà di questo passo

e una bella notte ci sveglieranno

con una telefonata e dovremo andarlo

a trovare all'obitorio.

GIULIA

Ma dai, non esagerare adesso,

Alberto! È stata una bravata,

lo sai come sono i ragazzi.

ALBERTO

Ma poi dico io !

Dopo quello che è successo a

Francesca (pausa) dopo aver

visto Francesca, non è cambiato

nulla, proprio nulla per lui? Si
conoscevano da quando avevano sei
anni. Lo ricordi Giulia, vero?

GIULIA

Sì, ma...

ALBERTO

Lei usciva solo perché era
con lui, era mia l'auto.
Mia! Lui si è ubriacato al punto
che non era in grado di guidare
e a chi ha dato le chiavi?
Ad uno conciato peggio di lui.
Ma ti rendi conto?
È un miracolo che sia vivo.

Giulia si alza come per non voler affrontare la discussione con il
marito, accarezza le foglie di una pianta posta in un ampio vaso,
vicino al divano stesso.

GIULIA

Adesso è inutile pensare
a quello che è successo,
è capitato e basta.

ALBERTO

Figurati se non trovi una scusa tu.

GIULIA

Non è una scusa Alberto!
Non possiamo farci niente,
sono cose che capitano, purtroppo,
almeno non era lui alla guida.
Quello che è successo
non è colpa di Ludovico e lo sai,
lui non guidava.
Non è colpa sua. Basta!

Sono passati tre anni ormai.

Giulia si avvicina quindi al camino, sistema una candela in un candelabro appoggiato sopra lo stesso.

Alberto si alza e la raggiunge, la guarda negli occhi, lei lo ricambia.

ALBERTO

Ascolta, Giulia,
non è giustificandolo o cercando
di risolvergli sempre i problemi
che lo facciamo crescere.
Non è così che funziona.

GIULIA

E come funziona, secondo te?

Alberto rimane in silenzio per qualche istante, cercando di calmarsi. Guarda la moglie, poi di colpo si dirige verso la finestra sul fianco destro del camino. Guarda fuori, dando le spalle alla moglie.

ALBERTO

Dovremmo trovare il modo
di fargli capire che la vita
non è semplice come crede lui,
che non si possono far le cose senza
pensare alle conseguenze.

GIULIA

Ma se neppure ti ascolta?
Cosa vuoi fargli capire?

ALBERTO

Ma ti rendi conto che
oltre al casino che ha combinato a scuola
adesso s'è fatto anche ritirare la patente?

GIULIA

Sì, va beh, quello può
capitare a chiunque, lo sai.

Alberto si gira per guardare la moglie che ora si è seduta sulla
poltroncina.

ALBERTO

(alterando la voce e con espressione tesa)

Ma non è finita.

Ieri mi è arrivato

l'estratto conto della carta di credito.

Tu non hai idea di quanto spenda tuo figlio,
non ne hai proprio la benché minima idea.

(alterando la voce e con espressione tesa)

Giulia reclina la testa all'indietro.

GIULIA

Va beh Alberto,
ma adesso gli vuoi
anche fare i conti in tasca?

Alberto si rigira verso la finestra.

ALBERTO

Ma quali conti in tasca?

Li guadagnasse almeno i soldi che spende,
non ne conosce neppure il valore,
fosse almeno felice santo cielo, felice, ma no!

È sempre tirato, è incazzato
con l'universo intero,
comunque e sempre.

Si gira verso la moglie.

ALBERTO

(cont'd)

Deve capire che se si fanno

determinate cose,
poi ci sono conseguenze
che possono essere irrimediabili.

Giulia si rialza e ricomincia a giocare con la cera della candela che si trova sul camino. Ha un'aria critica e perplessa al tempo stesso.

GIULIA

Certo! E come pensi di farglielo capire questo?
Manca poco alla fine della scuola,
e poi lo sai
che l'ho già iscritto ad Harvard,
per quel corso di economia.
Parte a luglio per organizzarsi un attimo,
prima dell'inizio delle lezioni.

Alberto avanza leggermente verso la moglie.

ALBERTO

Ma allora non capisci!
E' tutto inutile Giulia! Tutto inutile!
Mandi un bamboccio viziato
a fare ancora il bambino in giro per il mondo!

GIULIA

Ma scusa,
l'abbiamo sempre detto
che era fondamentale per la sua
formazione che frequentasse
una facoltà all'estero.
Lo hai sempre sostenuto anche tu.

ALBERTO

A volte mi sembra di parlare
con una persona che non capisce.
Siete uguali, tu e lui!
Siete identici, forse è per quello

che non ti sopporta.
Superficiali e capaci solo di pensare
a come avere tutto. Viziata tu, viziato lui!

Giulia si avvicina ad un cavalletto posto di fianco alla finestra davanti alla quale si trova il marito. Sul cavalletto è appoggiato un quadro appena abbozzato. Giulia prende in mano la tavolozza su cui vi sono colori ormai secchi.

GIULIA

Ecco, figurati se non è colpa mia
se tuo figlio se ne va in giro
a tagliare tubi dell'acqua e sfasciare auto!
Mica gliel'ho dato io in mano
quel macchinone o mi sbaglio?
E neppure la carta di credito
gli ho dato (pausa) io!

ALBERTO

Bene! D'ora in poi non avrà più niente, da me.

Giulia appoggia la tavolozza con fare stizzito e nervoso ed accenna una risatina isterica.

GIULIA

(risata)

Alberto si risiede sul divano e, nel prendere in mano nuovamente il quotidiano, si rivolge alla moglie.

ALBERTO

Guarda che non sto scherzando!

Giulia si avvicina al divano e si pone di fronte allo stesso, guarda in faccia il marito che ora appare concentrato nella lettura del quotidiano di prima.

GIULIA

Ma dai, Alberto, non essere assurdo!

Alberto fa finta di leggere il giornale e non alza lo sguardo verso la moglie.

ALBERTO

Ma dai niente! Ho deciso.
Doveva fare il suo bel viaggetto
negli Stati Uniti? Beh, ora si farà
un giretto da suo cugino a Milano,
esiste pure là la facoltà di Economia, no?

Giulia dà un piccolo colpo al quotidiano con la mano, cercando di distogliere lo sguardo del marito dallo stesso e di attirare maggiormente l'attenzione, quindi si pone con le mani sui fianchi in attesa di una risposta. Alberto continua a leggere in silenzio ignorandola. Lei incalza.

GIULIA

Ma è tuo figlio quello di cui
stai parlando, Alberto!
E poi l'hai sempre detto tu che
non si possono fare differenze
tra i figli. Luca allora? Lui?

Alberto alza lo sguardo verso la moglie, che intanto si siede accanto a lui sul divano, in posizione vicina in modo che quasi le ginocchia si sfiorino.

ALBERTO

Sono diversi, lo sai bene anche tu.
Sono differenti in ogni cosa.
E l'hai detto tu, Ludovico è mio figlio e va per i 21
e non riesce neppure a non
finire nei guai per due settimane consecutive!
C'è bisogno di una lezione (pausa) seria!

GIULIA

Sì, sempre tu a decidere.
Ti voglio solo ricordare che è anche mio figlio.
Possibile io non abbia voce in capitolo?

In fin dei conti stai parlando
del suo futuro.
Non sono decisioni che
si prendono così (pausa) su due piedi, queste!

Giulia si rialza spazientita e vistosamente preoccupata quindi si avvicina al marito cercando di controllare i toni.

GIULIA
(cont'd)
Ascolta, chiamo Vincenzo?
Gli chiedo un parere?

Alberto scatta in piedi, sbattendo il quotidiano sul divano. La moglie arretra come sorpresa di una reazione così repentina.

ALBERTO
Il parere di chi? Ti ho detto
che ho deciso. Punto.
Io non tiro più fuori neppure un euro.

Mentre parla, si sente la:

PORTA DI CASA che si apre e si richiude sbattendo.

ALBERTO
(cont'd - abbassando la voce)
Vuole studiare? Che si guadagni da vivere.

LUDOVICO
(off - a voce abbastanza alta)
Sono qui.

Alberto si risiede, apre il quotidiano con entrambe le mani, per riprendere a leggerlo, nervosamente, ma poi lo richiude.
Alberto alza gli occhi sulla moglie che si trova ancora nella posizione di prima, ma sta guardando verso l'ingresso in attesa di veder Ludovico provenire dall'atrio.

ALBERTO
Ci penso io a dirglielo.

Ludovico appare nelle sala da dietro il divano e si appoggia allo schienale dello stesso.

I due genitori si scambiano uno sguardo.

54 - EXT - ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – GIORNO

Nello spiazzo davanti all'abitazione vi sono parcheggiate le auto di Alberto e di Ludovico.

Si sente il:

rumore di qualche **AUTO** che passa saltuariamente, il resto è **SILENZIO**.

Dalla grande finestra del soggiorno, si vedono i tre che discutono all'interno. Non riusciamo a sentire cosa si dicono.

Ludovico è in piedi, dietro al divano, i due genitori sono seduti sul divano stesso. Si notano chiaramente Ludovico e il padre agitati. Alberto si alza e Ludovico esce di scena andandosene.

55 - EXT - STRADE PERIFERIA MILANO – GIORNO

L'automobile con Filippo e la famiglia percorre le strade della periferia di Milano, mediamente trafficate.

Si sente qualche **CLACSON** ed il **ROMBO** dei motori.

56 - EXT - ABITAZIONE FILIPPO, MILANO - GIORNO

L'automobile arriva nei pressi di un palazzo abbastanza alto, modello grattacielo, inserito in un contesto periferico tra altri stabili simili, risalenti ai primi anni 80.

L'auto si ferma davanti al portone. Filippo e gli altri componenti

della famiglia escono dall'auto e si guardano intorno, con aria non troppo soddisfatta. Appaiono stanchi per il lungo viaggio in auto.

ANTONIO

(controllando un bigliettino con l'indirizzo)

L'indirizzo è questo.

ASSUNTA

Qui? Ma sei sicuro?

ANTONIO

Questo è l'indirizzo.

Aspetta, vado a vedere se c'è il nome sul campanello.

Antonio si reca al portone, guarda i nomi sul citofono e chiama con un gesto i familiari.

ANTONIO

Sì, è qui.

Assunta guarda perplessa Filippo, che ricambia lo sguardo preoccupato. Martina è delusa.

ASSUNTA

Senti Fili, almeno ci sarà un letto,
poi la sistemeremo,
magari non è neppure qui,
e poi alle cose ci si adatta lo sai.

FILIPPO

Va bene, mamma, non preoccuparti,
va bene.

Il padre torna verso la macchina, chiamandoli.

ANTONIO

Su, su! Dai, andiamo!

Tutti insieme, senza prendere nulla dall'automobile entrano nello stabile.

57 - INT - ASCENSORE ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – GIORNO

La famiglia al completo entra nell'ascensore vecchio modello che si trova subito dopo l'ingresso principale.

58 - INT - INGRESSO ABITAZIONE FILIPPO, MILANO - GIORNO

Entrati in casa, si guardano intorno. L'appartamento al secondo piano, è piccolo e spoglio, abbastanza squallido. Dall'ingresso si notano il soggiorno sulla destra, il cucinino sulla sinistra e tre stanze di dimensioni contenute. Le pareti bianche sono leggermente ingiallite e l'ambiente non appare molto confortevole e pulito. C'è un piccolo divano, rovinato, nella stanza più grande, quella adiacente all'ingresso, si vede dall'atrio.

Assunta e Antonio si guardano rimanendo in silenzio. Martina sbuffa. Filippo fa un giro per la casa, guardandosi intorno. Si affaccia alla finestra, vede gli altri palazzi grigi che circondano lo stabile.

Dall'esterno guarda l'interno del bagno, spingendo leggermente la porta, ma senza entrare. Guarda nello stesso modo il cucinino, da fuori. Torna infine all'ingresso dove si trovano ancora i genitori.

Assunta entra nel soggiorno e si siede, stanca, sul divano. Martina va in bagno, chiude la porta.

MARTINA

(a voce alta, per farsi sentire dall'altra stanza)
Non c'è la chiave!

Filippo si avvia verso la porta di casa.

ASSUNTA

Dove vai tesoro?
Sei troppo stanco,

vieni a riposarti un attimo.

Filippo guarda il padre con aria triste.

FILIPPO

Vado a cercare un po' di verde,
sempre che non l'abbiano colorato
di grigio come il cielo.
Ora capisco perché si dice che la
vita non è un bianco e nero
ma una serie di tonalità di grigio.

Filippo, dall'ingresso, fa un occholino ed abbozza un mezzo sorriso alla madre che è seduta scompostamente sul divano. Le manda un bacio con la mano.

FILIPPO

(cont'd)

Non preoccuparti, torno presto,
vado solo a fare una perlustrazione.

ASSUNTA

Certo, tesoro (pausa) certo.

Filippo esce velocemente di casa. Assunta e Antonio si guardano in silenzio.

**59 - EXT - TERRAZZO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA – GIORNO**

Ludovico è sul terrazzino della propria abitazione. Parla al cellulare, gesticola, appare agitato. Passa nervosamente la mano tra i capelli.

Il cielo è grigio. C'è un po' di vento.

LUDOVICO

No, niente di buono. (pausa)
Ma che ne so, sono sclerati.
Hanno preso male la multa di ieri.
Mio padre dice che non mi passa più
nulla. (pausa) No,
niente Stati Uniti, niente di niente.

Ludovico si appoggia al parapetto del terrazzo.

LUDOVICO

(cont'd)

No, t'ho detto che non lo so.
(pausa) Mi tocca andare da Guido
a Milano (pausa). Da Guido, ti rendi conto?
(pausa) Macché, sta in
un cazzo di appartamento a Milano.

Si rialza dal parapetto, continuando a parlare con frustrazione e rabbia.

LUDOVICO

(cont'd)

Con lo sfigoguido, cazzo! (pausa)
Ma cosa vuoi che ne sappia?
Adesso appena esce lui,
cerco di lavorarmi la signora madre.
(pausa) Ma quella ha sempre
lasciato che gestisse tutto il vecchio,
figurati se ha qualcosa da passarmi.

60 - EXT - STRADE MILANO – NOTTE

Filippo cammina per una strada di Milano.
E' confuso dalle luci delle vetrine, dal caos della gente che
cammina velocemente, urtandolo, dal traffico, dai clacson delle
molte automobili.

Rumore di **TRAFFICO** e **CLACSON**.

Cammina piano, guardandosi intorno, mentre la gente gli passa accanto velocemente, è spaesato.

Mentre Filippo si sofferma a guardare una vetrina, un uomo di mezza età lo urta, proseguendo rapidamente senza scusarsi. Filippo si gira per guardarlo e vede soltanto la figura allontanarsi celermente.

Continua a camminare ed arriva nei pressi di un piccolo parco.

61 - EXT - PARCO CITTADINO, MILANO - NOTTE

Filippo si trova all'interno del piccolo parco in città, si siede su una panchina, fronte strada. C'è qualche albero che lascia intravedere i palazzi circostanti e la strada.

Non è ancora buio, ma il lampione accanto alla panchina è acceso ed illumina debolmente di una luce fredda.

Si sente il **RUMORE** del **TRAFFICO** circostante, per niente attutito dagli alberi.

Non c'è nessuno nel parco, tranne, poco distante, un **BARBONE** che dorme su una panchina.

Filippo si guarda intorno, nota i pochi alberi, i colori grigi e l'erba tenuta male, le aiuole incolte. Abbassa lo sguardo verso i propri piedi e sposta qualche ciuffo d'erba col piede.

DISSOLVENZA INCROCIATA

62 - EXT - AGRIGENTO - GIORNO – FLASHBACK

Filippo ricorda lo stesso gesto col piede (spostamento del ciuffo d'erba) fatto ad Agrigento, ma la natura completamente diversa a fare da sfondo. Ricorda il mare increspato e blu intenso.

63 - EXT - BANCA, MILANO – NOTTE

Ludovico è all'esterno di una banca, in una via del centro di Milano, affollata di persone che gli camminano intorno velocemente.

RUMORE DEL TRAFFICO.
BRUSIO delle voci molto forte.

Inserisce il bancomat nella fessura apposita, si aprono le porte di accesso alla saletta interna, vuota.

64 - INT - SALETTA BANCOMAT, MILANO – NOTTE

Ludovico entra nella saletta. Vi sono due sportelli Bancomat. Si avvicina ad uno di questi.

I **SUONI** provenienti dall'esterno sono notevolmente attutiti.

Ludovico inserisce la tessera nella fessura dello sportello automatico, digita il codice ed aspetta qualche istante. Si agita, perché lo sportello automatico gli rifiuta l'operazione.

LUDOVICO

Cazzo, m'ha bloccato la tessera!

Assesta un pugno allo sportello che nel frattempo espelle la tessera. Ludovico la prende in mano, la guarda per qualche istante e la getta a terra. Preme ripetutamente il pulsante di apertura delle porte di uscita della saletta, dà un calcio al muro ed esce velocemente.

65 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO, MILANO – NOTTE

Ludovico è alla guida della propria automobile, per le strade della periferia di Milano, quasi deserte. L'indicatore del carburante è al minimo e questo innervosisce Ludovico, che accosta e si ferma ad un distributore di benzina.

66 - EST - DISTRIBUTORE DI BENZINA, MILANO - NOTTE

Ludovico ferma l'auto ad un distributore di benzina. Scende dall'auto è nervoso e sbuffa.

E' in funzione il self service.

Ludovico estrae il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, lo apre e vede che è completamente vuoto. È arrabbiato. Apre nuovamente lo sportello dal lato guidatore e lancia il portafoglio nell'abitacolo.

67 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO, MILANO – NOTTE

Ludovico si allunga all'interno dell'abitacolo, apre il cassetto del lato passeggero e ne estrae il contenuto, lasciando cadere ogni cosa dove capita, innervosito.

Tra le cose cadute a terra c'è una foto che ritrae Ludovico e Francesca.

Trova una banconota da 10 euro ed esce dall'auto, di fretta.

LUDOVICO

(soddisfatto, uscendo dall'auto)

Alleluia...!

68 - EXT - DISCO PUB, MILANO - NOTTE

All'esterno di un locale vi sono alcuni RAGAZZI e RAGAZZE in fila, ben vestiti, in tutto una decina di persone.

Ci sono DUE BUTTAFUORI abbastanza robusti, vestiti con giacca e cravatta.

Si sente la:

MUSICA a tutto volume proveniente dall'interno, attutita dai muri del locale.

69 - INT - DISCO PUB, MILANO - NOTTE

Il locale è molto affollato. Al centro ci sono ragazzi e ragazze che ballano, la musica è a tutto volume. Lungo i lati del locale alcuni tavoli, su un lato il bancone del bar, davanti ad esso diversi sgabelli, quasi tutti occupati.

Ludovico è seduto al bancone e beve con aria annoiata, si guarda intorno.

Accanto, sulla sinistra, c'è un RAGAZZO (TOMMASO) alto e di bell'aspetto. Dai gesti e dal tono della voce Tommaso appare leggermente effeminato, anche se in modo non evidente.

Sulla destra ci sono DUE BELLE RAGAZZE, in piedi, bevono un drink appoggiate al bancone.

TOMMASO

(rivolgendosi a Ludovico sorridendo)

Non ti ho mai visto. Sei del giro di Gori?

Una delle due ragazze guarda verso Ludovico e Tommaso, sorridendo all'amica, che beve un sorso dal proprio bicchiere e ridacchia.

LUDOVICO

(un po' perplesso)

Del giro? (risata) No, sono,
diciamo così, un conoscente.

Mi sono trasferito da poco, sai,
l'università.

TOMMASO

Ah sì, certo. Un po' morta stasera, eh?

Ludovico annuisce in silenzio.

LUDOVICO

(fa un cenno al barista)

Vuoi qualcosa?

Tommaso rifiuta, muovendo la testa.

TOMMASO

Per stasera può anche bastare,
se solo vedessi Raf, sono venuto con lui.
(si guarda intorno)
Ma dove cazzo si è andato
a ficcare quello, adesso?

LUDOVICO

Vado anch'io. Oggi è stata una giornata di merda,
meglio che finisca veloce, va!
Vado verso il centro, vuoi un tiro?

Tommaso scruta per qualche istante Ludovico negli occhi,
pensieroso.

LUDOVICO

(cont'd)
Ehi, ma mi hai sentito?

Ludovico si accosta leggermente a Tommaso, per farsi sentire
meglio.

LUDOVICO

(cont'd - alza la voce)
Io vado verso il centro,
ti serve un passaggio?

TOMMASO

(sorride)
Cazzo, siamo messi così male
che se uno ti offre
un passaggio stai a pensarci 20 minuti
prima di decidere.
Sì, grazie. Vengo con te.

70 - EXT - DISCO PUB, MILANO - NOTTE

Fuori dal locale, Ludovico e Tommaso si dirigono a passo spedito verso l'automobile, parcheggiata poco oltre, in uno spiazzo davanti al locale.

Arrivati nei pressi dell'auto, Tommaso si rivolge a Ludovico sorridendogli e porgendogli la mano.

TOMMASO

Io sono Tommaso, comunque.

Ludovico esita per qualche istante, fissando Tommaso, poi ricambia.

LUDOVICO

Ludovico.

I due entrano in auto.

71 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO - NOTTE

L'automobile viaggia, velocemente, lungo una strada deserta di Milano. Non c'è traffico.

Unico rumore il **ROMBO** dell'automobile.

LUDOVICO

Dove?

TOMMASO

Piazza Trento, mi puoi lasciare lì.

Ti do io le dritte.

LUDOVICO

Ok.

72 - EXT - MILANO - NOTTE (VARIE)

L'automobile si muove velocemente per le strade di Milano, per la maggior parte deserte.

Passa davanti ad un locale, c'è gente in fila per entrarvi.

73 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

L'automobile accosta in Piazza Trento. Ludovico non spegne il motore.

La zona è rumorosa, c'è un viavai di persone ed automobili.

Un RAGAZZO si accosta ad un'automobile. Dal lato guidatore si abbassa il finestrino.

Un'altra automobile accosta, dietro a quella di Ludovico.

Un RAGAZZO scende dal lato passeggero.

74 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO - NOTTE

Ludovico si guarda intorno, nota il viavai di uomini ed automobili. Guarda Tommaso ed indicando l'esterno col pollice sinistro rivolto verso il finestrino.

LUDOVICO

(un po' perplesso)

Sicuro?

TOMMASO

(sorride)

Sicuro, sicuro.

Tommaso estrae dalla tasca un biglietto da visita e lo porge a Ludovico.

TOMMASO

Se ti va di chiamarmi,

ti lascio il mio cel.

Tommaso apre la portiera per uscire dall'auto. Si sofferma un istante, girandosi verso Ludovico.

TOMMASO

Basta farci l'abitudine, sai?

Non è poi tanto male.

(sorrìde)

Vivere a Milano è parecchio costoso.

Ci si vede in giro!

Ludovico lo guarda, senza rispondere.

75 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

Tommaso scende dall'auto e si avvia velocemente verso gli altri ragazzi, salutandoli con un cenno della mano.

Ludovico abbassa il finestrino dal proprio lato e si sporge leggermente, in direzione di Tommaso.

LUDOVICO

(alzando la voce per farsi sentire da Tommaso)

Ci si vede!

Tommaso si gira verso Ludovico, continuando a camminare lentamente all'indietro per qualche istante.

TOMMASO

(fa un cenno del capo e sorride)

Ciao!

Si gira nuovamente di spalle e va verso un RAGAZZO poco distante.

76 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO - NOTTE

Ludovico alza nuovamente il finestrino dell'automobile.
Innesta con decisione la marcia, accelera.

ROMBO del motore.

77 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

L'auto parte velocemente, immettendosi bruscamente in strada.
Davanti al parco continua il viavai di persone e di automobili.

78 - INT - CUCINA ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – GIORNO

SCRITTA IN SOVRIMPRESSIONE:
POCHE SETTIMANE DOPO

Filippo è in cucina, seduto su una seggiola, un gomito sul tavolo ed i piedi appoggiati al piolo di un'altra sedia posta davanti a sé. In mano una tazza di caffelatte. Sul tavolo un giornale di annunci lavorativi, tra un sorso di latte e l'altro Filippo cerchia in modo distratto alcune inserzioni di lavoro, molti annunci sono già segnati con una X in rosso.

Entra Antonio, ha l'aria stanca, prende un bicchiere dal secchiaio, lo riempie di acqua, ne beve un sorso e poi getta il resto nel lavandino, ripone il bicchiere sul piano di lavoro, dà un'occhiata al figlio, sorride e gli dà una pacca sulla spalla. Butta un occhio al giornale.

ANTONIO
Giochi a battaglia navale?

Filippo alza lo sguardo verso il padre, è imbronciato, abbassa il

giornale per mostrarlo al padre.

FILIPPO

No! tris.

ANTONIO

Io vado. Ci si vede stasera.

Buona caccia.

Filippo abbassa gli occhi sul giornale.

FILIPPO

Sì, (pausa) certo.

Antonio sta uscendo dalla cucina e volta le spalle al figlio. Filippo fa una smorfia col viso verso di lui, come per imitarlo, ma in modo sarcastico.

FILIPPO

(cont'd – sottovoce)

Andrà tutto bene, (pausa) sì,
saremo tutti tutti tutti contenti.

Filippo si alza e sbatte in malo modo la tazza di caffelatte nel lavabo della cucina. Il padre sulla porta della cucina si ferma, si gira a guardare il figlio, sta per dire qualcosa, ma si trattiene, abbassa la testa ed esce.

FILIPPO

(cont'd)

Tutto bene un cazzo.

Filippo si avvicina alla finestra e guarda fuori, sta piovendo.

Rumore delle **GOCCE** di **PIOGGIA** sul vetro.

Rumore della **PORTA** di casa che si chiude.

79 - EXT - STRADA MILANO – GIORNO

Filippo sale le scale di una metropolitana, c'è molta gente tutt'intorno.

RUMORE caotico di una metropoli in movimento.

Filippo, mentre cammina, estrae dalla tracolla verde il giornale di annunci visto precedentemente e controlla la via. Si guarda intorno, si ferma a chiedere informazioni ad un **PASSANTE** che, gentilmente e gesticolando, gliele fornisce.

Il rumore del **TRAFFICO** copre le parole.

80 - INT - UFFICIO DI COLLOCAMENTO, MILANO – GIORNO

Filippo entra in un ufficio con porta scorrevole, nel front office **DUE UOMINI** di circa 30 anni, sono seduti a due scrivanie abbastanza disordinate.

Il rumore del **TRAFFICO** dall'esterno si sente, ma in modo attutito.

MUSICA che si sovrappone ai rumori ed alle parole.

NOTA: SCENA MUTA

Filippo si siede davanti ad uno dei due e parla, apre la borsa e porge un curriculum. Il ragazzo lo guarda accennando un gesto di negazione con la testa, quindi dà un'occhiata di traverso al collega che abbozza un'espressione di circostanza.

Filippo si alza e porge la mano all'impiegato con cui stava parlando.

81 - EXT - STRADA MILANO - GIORNO

Filippo cammina, velocemente, quasi di corsa, per una strada del

centro.

E' trafficata e rumorosa. Anche i pedoni si muovono velocemente per la strada, evitando di urtarlo per poco.

Filippo ha in mano il giornale con gli annunci di lavoro che aveva precedentemente.

Intenso **RUMORE** di traffico.

82 - INT - UFFICIO, MILANO - GIORNO

MUSICA che si sovrappone alle parole.

NOTA: SCENA MUTA.

Filippo è in un ampio ufficio, con arredamento essenziale, poster alle pareti, vi sono tre ampie scrivanie, sembra essere uno studio di progettazione.

Viene accolto da un **RAGAZZO** giovane e molto sorridente, che risponde in continuazione al cellulare, scusandosi ripetutamente.

83 - INT - CANTIERE, PERIFERIA MILANO – GIORNO

Antonio, il padre di Filippo, è al lavoro in un cantiere.

Dà indicazioni all'operatore di un carro ponte che sta spostando un grosso serbatoio in ferro.

CIGOLIO degli ingranaggi.

BATTERE del martello.

RUMORE di saldatrici all'opera.

Accanto a lui alcuni operai stanno eseguendo delle operazioni di saldatura su un serbatoio in costruzione, si vedono le scintille della saldatura.

84 - EXT - FERMATA AUTOBUS, MILANO - GIORNO

Filippo è sotto la pensilina di una fermata dell'autobus, vi sono altre persone ferme in attesa. Un signore di mezza età, seduto sulla panchina ed un ragazzo di colore.

Filippo parla al cellulare con la madre.

IL RUMORE DEL TRAFFICO è molto forte.

Filippo deve quasi urlare per poter comunicare.

FILIPPO

Macché! C'era un posto carino,
ma ti tengono in collaborazione
per un anno e dopo,
forse, ti pagano a progetto. (pausa)

Sì, certo, per fare un po'
di esperienza potrebbe andare,
comunque ho ancora un paio
di colloqui e poi.

Continuando a parlare, Filippo nota un manifestino con annunci, appeso su un supporto della pensilina. Ne strappa un bigliettino, non troppo convinto.

Mentre sta parlando allontana il cellulare dall'orecchio, innervosito, e lo guarda. E' caduta la linea, perché si è scaricata la batteria.

FILIPPO

(cont'd)

Sì e poi ritorno (pausa) addio cellulare.

Mentre mette il cellulare in tasca si ferma un autobus. Sale solo l'uomo di mezza età. L'autobus riparte.

85 - INT - CANTIERE, PERIFERIA MILANO – GIORNO

Il carroponete è ancora in funzione.

Antonio si trova proprio sotto il serbatoio che viene trasportato.

CIGOLIO più forte rispetto a quelli già sentiti in precedenza.

L'OPERAIO che sta manovrando il carroponete appare stanco e distratto, con una mano si stropiccia un occhio e sbadiglia.

Ancora **CIGOLIO** anomalo.

OPERAIO 1
(off - urlando)
Attento!

L'operaio manovratore si gira di scatto.

OPERAIO MANOVRATORE
Cazzo!

Il serbatoio si sgancia dal carroponete e cade a terra sollevando un polverone.

FRAGORE di caduta del serbatoio a terra.

86 - EXT - STRADA MILANO – GIORNO

Filippo sta camminando lungo una strada periferica di Milano, getta il giornale appallottolato nel cesto dei rifiuti.

NOTA: Azione che segue immediatamente il fragore dello schianto a terra del serbatoio.

87 - INT - CANTIERE, PERIFERIA MILANO – GIORNO

DUE OPERAI accorrono di tutta fretta.

OPERAIO 1

Cazzo, cazzo!

L'operaio 1 rivolgendosi con tono concitato e voce alta all'operaio manovratore.

OPERAIO 1

Chiama l'ambulanza! Presto!

88 - EXT - STRADA MILANO – GIORNO

Filippo, sconsolato, continua a camminare per strada sino ad arrivare ad un piccolo parco.

89 - EXT - CANTIERE, PERIFERIA MILANO – GIORNO

Gli operai si guardano con occhi sgomenti, l'operaio 1 chiude gli occhi e con la testa fa negazione, l'operaio manovratore porta le mani davanti agli occhi.

90 - INT - AUTOAMBULANZA - GIORNO

Schermo nero.

SIRENA dell'autoambulanza.

SOGGETTIVA di Antonio che apre gli occhi, disteso sulla lettiga dell'ambulanza. Vede, in modo confuso, il tettuccio dell'ambulanza.

La visuale è di colpo ostruita da un **PARAMEDICO** che si china sul viso di Antonio con la maschera del respiratore.

91 - EXT - PARCO CITTADINO, MILANO - GIORNO

Filippo si siede su una panchina, nello stesso piccolo parco in cui l'avevamo visto in precedenza. È avvilito.

Rumore del **TRAFFICO**.

Di colpo coperto dalla **SIRENA** di un'autoambulanza che passa veloce.

Filippo estrae dalla tracolla un blocco da disegno ed inizia a disegnare.

92 - INT - AUTOAMBULANZA – GIORNO

SOGGETTIVA di Antonio che si guarda intorno in maniera confusa ed agitata.

RUMORE delle ruote dell'autoambulanza che passano velocemente sui dissuasori del traffico.

Gli occhi di Antonio si chiudono.

93 - EXT - PARCO CITTADINO, MILANO – GIORNO

Filippo è ancora seduto sulla panchina, sta disegnando.

Una goccia d'acqua cade sul foglio del blocco e lascia una macchia sul disegno. Lo schizzo raffigura un fiore appassito appena abbozzato.

Filippo appoggia la testa allo schienale della panchina e guarda il cielo che si va oscurando causa le nubi.

94 - INT - SCALE ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – NOTTE

Filippo sale velocemente le scale di casa.

95 - INT – ATRIO ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – NOTTE

Filippo apre la porta di casa ed entra, appoggia a terra, accanto alla porta, la borsa a tracolla.

Filippo alza la voce per farsi sentire, non sapendo che non c'è nessuno in casa.

FILIPPO

Ciao, ma'! Faccio una doccia e arrivo,
è già tornata Martina?

Ah per la cronaca nulla, di nulla, di nulla
anche oggi.

Nessuno risponde. Si affaccia alla sala e guarda verso il divano, non c'è nessuno.

96 - INT – CUCINA ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – NOTTE

Filippo entra in cucina. La tavola è apparecchiata per quattro. Sul cucinino c'è una pentola con acqua. Filippo apre il forno, c'è una teglia con un arrosto, ma è tutto spento.

Mentre prende una mela dal portafrutta nota che lo sportello del frigorifero è accostato, ma aperto. Si avvicina e lo chiude molto pensieroso.

Filippo si guarda intorno, preoccupato.

FILIPPO

Mamma? Dove siete tutti?

Filippo esce nuovamente dalla stanza.

**97 - INT – SOGGIORNO ABITAZIONE FILIPPO, MILANO -
NOTTE**

Filippo è nuovamente nel soggiorno, visibilmente agitato.

FILIPPO

Mamma? Martina? Ma dove siete?

Filippo estrae il cellulare dalla tasca e lo mette in carica. Si butta quindi sul divano addentando la mela.

Il cellulare **SQUILLA**.

Filippo quasi sobbalza, si alza e risponde rimanendo in piedi.

FILIPPO

Finalmente!

Filippo rimane in piedi in attesa di una risposta dall'altra parte del telefono.

FILIPPO

(cont'd)

Pronto? (pausa) Sì lo so,
mamma(pausa) era scarico,
sono stato fuori tutto il giorno, lo sai,
tante telefonate
(si interrompe di colpo)
Ma, dove siete?

Zittisce di colpo e rimane in ascolto. È sorpreso, serra i denti e si irrigidisce. La mela gli cade dalla mano e rotola a terra.

FILIPPO

(cont'd - con tono disperato)

No.

Filippo si siede a terra, quasi accasciandosi su se stesso.

FILIPPO

(cont'd)

Come non c'è più niente da fare?
Cosa stai dicendo mamma?

Filippo appoggia a terra il telefono, rimane seduto a terra, ammutolito, si abbraccia le ginocchia e si muove avanti ed indietro.

98 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

SCRITTA IN SOVRIMPRESSIONE: ALCUNI MESI DOPO

Come la volta precedente, davanti al parco c'è un via vai di automobili e ragazzi.

Una Mercedes accosta a bordo strada, dal lato passeggero scende un RAGAZZO di circa vent'anni. L'UOMO alla guida abbassa il finestrino e lo saluta con un cenno della mano.

Poco lontano, c'è anche Ludovico, che sta parlando con Tommaso. Una BMW accosta, e abbassa leggermente il finestrino dal lato guidatore. Ludovico si avvicina e scambia alcune parole, che non udiamo, con la PERSONA all'interno dell'auto. Dopo qualche istante sorride, gira intorno all'auto ed entra.

L'automobile parte, sotto gli occhi di un UOMO, il pappone, che osserva la scena da poco lontano e che si rivolge a Tommaso dandogli una pacca sulla spalla.

PAPPONE

Bravo! Bell'acquisto quello.

99 - INT - CUCINA ABITAZIONE FILIPPO, MILANO – NOTTE

Filippo sta parlando con la madre. Sono seduti a tavola, Filippo ad un'estremità del tavolo, Assunta ad uno dei due lati lunghi. Assunta è affranta. È china sul tavolo, col viso tra le mani. Davanti lei, appoggiate sul tavolo, ci sono alcune bollette.

ASSUNTA

Così non riusciamo ad andare avanti, Filippo.

Prende in mano alcune bollette.

ASSUNTA

(cont'd)

Ho chiesto alla signora Carla
di trovarmi un lavoro.

Filippo prende le bollette dalle mani della madre e le osserva.

FILIPPO

E che lavoro, mamma,
non hai mai lavorato.

ASSUNTA

Ma i mestieri li so fare, Filippo.
Magari vado
a fare le pulizie in qualche ufficio,
ogni tanto, di sera.

Filippo ripone le bollette sul tavolo.

FILIPPO

Io domani provo ancora
a chiamare l'impresa dove lavorava papà.

Filippo si alza, prende un bicchiere, lo riempie di acqua, lo porge
alla madre.

FILIPPO

(cont'd)

Possibile che non possano darmi
il suo posto?

Assunta prende il bicchiere dalla mano del figlio e gli si rivolge.

ASSUNTA

Certo, e poi fai la sua fine.
No Filippo, tuo padre non desiderava questo,
lo sai, voleva che tu
trovassi un lavoro adatto a te.
Era questo che desiderava.

Filippo torna a sedersi.

FILIPPO

Sì, lo so, mamma,
ma le cose sono cambiate,
non è andata esattamente
come pensava papà.

Assunta fa scorrere la fede sul dito.

ASSUNTA

Filippo, tuo padre apprezzava
le tue doti nel disegno e voleva tu
trovassi un lavoro alla tua altezza.

FILIPPO

Lo so, mamma, so tutto,
cosa credi? Mi manca papà e tu
sai quanto, ma dobbiamo vivere,
e per vivere bisogna mangiare e servono soldi.
Un lavoro come diceva lui
non è facile da trovare, lo sai,
hai visto da quanto tempo giro no?
Se vuoi fare lavori creativi non ti pagano.
Devo cercare altro.

Assunta si alza di scatto dalla sedia, agitata.

ASSUNTA

Appunto! E io sono tua madre ed è

dovere mio mantenere la mia
famiglia ora che papà non c'è più.

Anche Filippo si alza e si avvicina alla madre.

FILIPPO

No, è dovere dell'uomo di famiglia.
È questo che diceva sempre il papà.
E l'uomo di famiglia sono io, ora,
e un uomo
sa quando è il momento di lasciar perdere
i sogni e mettere davanti le necessità più urgenti.

ASSUNTA

Tu sei il mio bambino,
non sei un uomo Filippo, non ancora,
lo stai diventando e sarai un uomo splendido e forte,
ma non lo sei ancora.

Filippo appoggia dolcemente le mani ai lati delle braccia della madre.

FILIPPO

Ascolta, mamma.
Dammi ancora qualche giorno,
vedrai che qualcosa riuscirò a trovare, vedrai.

100 - INT - AUTOBUS, MILANO - NOTTE

Filippo è seduto in autobus, per le strade di Milano, di notte.
Nonostante la tarda ora, l'autobus non è del tutto vuoto.

101 - EXT - ZONA PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

Poco prima di Piazza Trento, l'autobus accosta ad una fermata. Filippo scende dall'autobus, insieme ad una DONNA di mezza età, tentenna per qualche istante. Mentre la donna si incammina verso la direzione da dove è venuto l'autobus, Filippo si dirige nel senso opposto.

102 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

Filippo arriva nei pressi del parco di Piazza Trento, frenetico come sempre per il via vai di automobili e persone.

Ci sono diversi gruppetti di ragazzi. Uno di questi è composto da Ludovico, Tommaso ed un altro GIOVANE. Da non molto lontano, Filippo li nota dialogare tranquillamente e ridere, per niente turbati. Filippo si incammina verso il gruppetto di ragazzi. Ludovico lo nota e gli fa cenno di avvicinarsi.

RUMORE di RUOTE di un'auto ad alta velocità che stridono sull'asfalto.

Un'AUDI S3 bianca entra a tutta velocità nel parco, esegue una curva ad esse, avanza celermente per circa 200 metri quindi frena davanti a Filippo.

Il PAPPONE esce dall'auto raggiunge velocemente Filippo e lo spintona facendogli cadere la borsa a tracolla. La borsa si apre ed alcuni disegni e matite escono, riversandosi a terra.

Filippo arrabbiato reagisce dando un forte spintone all'uomo, senza smuoverlo più di tanto. L'uomo risponde sferrandogli un pugno in pieno stomaco, che costringe Filippo ad accasciarsi a terra su un ginocchio, sotto gli occhi dell'uomo, che sorride soddisfatto.

I ragazzi intorno si girano per osservare la scena ed accorrono incuriositi disponendosi a cerchio intorno ai due che si stanno picchiando.

Nel gruppo accorso c'è anche Ludovico che si frappone tra l'aggressore e Filippo, abbassando lo sguardo nota che nella cinta dei pantaloni del pappone vi è una pistola. Ludovico cerca di tranquillizzare l'uomo e vi riesce.

Filippo è ancora a terra, tiene le mani sullo stomaco, un piccolo

rivolo di sangue esce da un taglio all'interno del labbro inferiore. Ludovico raccoglie velocemente i disegni a terra, un po' rovinati. Tra questi nota in particolare lo schizzo col fiore appassito, vi si sofferma per qualche istante, ripone i disegni nella borsa e, tenendola in una mano, si allunga verso Filippo per aiutarlo a rialzarsi. Sorreggendolo, porta il ragazzo verso la propria auto, parcheggiata non lontano. L'auto del pappone nel frattempo si allontana in retromarcia.

103 - INT - AUTOMOBILE LUDOVICO - NOTTE

Ludovico e Filippo sono nell'auto di Ludovico. Quest'ultimo è al posto di guida.

ROMBO del motore dell'auto che parte a velocità sostenuta.

Filippo è sul sedile accanto a quello del guidatore, tampona il labbro con un fazzoletto parzialmente sporco di sangue. I due rimangono in silenzio per qualche istante. Ludovico si gira leggermente verso Filippo, guardandolo più che altro con la coda dell'occhio, tornando poi a guardare la strada. Anche Filippo si gira verso Ludovico per un istante, Ludovico rompe il silenzio.

LUDOVICO

Mi dici cosa cazzo ti è venuto in mente?

Cosa pensavi di fare?

Ti avrebbe mandato all'ospedale quello,
cosa credi?

FILIPPO

Grazie.

LUDOVICO

Ah, grazie dice lui,
mi fa smettere due ore prima e dice grazie.

Filippo toglie il fazzoletto dal labbro. Si vede la ferita che perde

ancora sangue.

LUDOVICO

(cont'd - sorridendo)

Hai bisogno di qualcosa di forte.

Dai, ti porto a bere qualcosa, ne
ho bisogno anch'io.

**104 - EXT - PONTE SUL NAVIGLIO GRANDE, MILANO -
NOTTE**

Filippo e Ludovico sono appoggiati al parapetto di un ponte. La
zona è deserta e silenziosa.

Hanno entrambi una bottiglia di birra in mano.

LUDOVICO

Allora, che ci facevi al parco,
si può sapere? Non mi sembri proprio il tipo.

FILIPPO

Niente, guardavo. Come ti chiami?

LUDOVICO

Per gli stronzi che si fanno picchiare
come dei coglioni Ludovico.

Filippo non risponde, ha l'aria un po' contrita. Guarda in basso
l'acqua che scorre sotto di loro.

FILIPPO

Io Filippo, mi chiamo Filippo.

LUDOVICO

(sorridendo)

Ma quelli con cui bevo una birra,
di solito mi chiamano Ludo.

Ludovico alza la bottiglia di birra, proponendo un brindisi.

FILIPPO

(sorridente a Ludovico)

Hanno provato a chiamarmi Ippo,
ma divento peggio dello stronzo di prima
(pausa) per cui Fil.

Anche Filippo alza la bottiglia, accostandola a quella di Ludovico per il brindisi.

FILIPPO

(cont'd)

Piacere di conoscerti.

LUDOVICO

E ti credo! (scoppia a ridere)

Anche se un po' triste e malinconico Filippo si lascia scappare una risata, seguita subito da una smorfia di dolore.

Ludovico raccoglie un sassolino da terra e lo lascia cadere in acqua, poco oltre il ponte. Filippo si gira verso Ludovico, sorride. I due si soffermano a guardare i cerchi che si allargano attorno al punto in cui il sasso ha raggiunto l'acqua.

LUDOVICO

(cont'd)

Non sei di qui. Sicilia vero?
Lo sento dall'accento.

FILIPPO

Sì, Sicilia.

LUDOVICO

Sei qui coi tuoi?
La solita storia strappalacrime
di immigrazione per lavoro?

FILIPPO

Mia madre e mia sorella.
Sì, la solita lagna di storia.

LUDOVICO

Ah.

Ludovico sorseggia la birra.

FILIPPO

E tu? Sei di qui, vero?

Ludovico dà una pacca sulla spalla a Filippo che fa una smorfia di dolore.

LUDOVICO

Non esattamente, ma da più vicino
di te.

FILIPPO

(smorfia di dolore)

Aia!

Filippo beve un sorso di birra.

LUDOVICO

Cazzo, scusa, mi ero dimenticato.
Ti porto a casa.

FILIPPO

Ok.

LUDOVICO

Ascolta, non per farmi i cazzi
tuoi, ma ho visto alcuni disegni
quando ti è caduta la borsa,
prima (pausa) mi piacerebbe vederli
meglio, tu sei impegnato sabato?

FILIPPO

(un po' pensieroso e sospettoso)
È solo lunedì, boh, per far cosa?

LUDOVICO

Che ne so, mangiamo qualcosa,
facciamo due chiacchiere, mi fai
vedere i tuoi disegni.

Filippo guarda Ludovico direttamente negli occhi per qualche istante.

FILIPPO

Io non sono gay.

LUDOVICO

(sorriso)

Neppure io, tranquillo.

Ludovico si appoggia ancora al parapetto.

LUDOVICO

(cont'd)

Volevo solo vedere i tuoi disegni.

Ma se non ti va.

FILIPPO

(interrompendolo)

Solo, non capisco tanta attenzione
per degli schizzi.

Ludovico ha un'aria triste, guarda Filippo.

LUDOVICO

Troppo lungo da spiegare.

Fa lo stesso.

Ludovico si alza dal parapetto, raccoglie un altro sassolino e lo lancia nell'acqua, più lontano di prima.

LUDOVICO

(cont'd)

Vedi, se lo lanci abbastanza lontano
da non sentirne il rumore e non vedere

l'impatto con l'acqua,
è come tu non l'avessi lanciato.
(beve un sorso di birra)
È così per tutto (pausa)
Per tutto quanto.

FILIPPO

No, dai, non volevo offenderti.
(si alza dal parapetto)
Ascolta se non fosse
per te sarei al cimitero ora.
Sì, va bene!

Filippo sorride a Ludovico e beve un sorso di birra, finendola.
Rimane in silenzio per qualche istante, pensieroso. Si rivolge infine
a Ludovico.

FILIPPO

(cont'd)

Certo che le trovo un paio d'ore.
Volentieri.
Ti porto qualche disegno. (pausa)
Tu pensi di riuscire a farmi parlare
in modo civile con quel tizio di stasera?

Ludovico guarda ancora una volta Filippo dritto negli occhi.

LUDOVICO

Se sei sicuro della tua scelta,
ci penso io. Non preoccuparti.

105 - EXT - STRADA BRESCIA DUE – GIORNO

Alberto cammina lungo una via molto trafficata di Brescia Due, la strada è costeggiata da alti grattacieli ad indirizzo bancario e direzionale.

RUMORE di traffico cittadino.

Alberto è vestito in modo elegante, completo grigio scuro e camicia bianca a righe azzurre, cravatta. Ha una valigetta di pelle nella mano sinistra. Mantiene un passo veloce, estrae dalla tasca interna della giacca il cellulare e compone un numero. Si deduce dal discorso che stia parlando con la moglie.

ALBERTO

Sì, ho deciso di anticipare
la partenza a stasera.

Il convegno sarà pesante
e non avrò un minuto durante il giorno.

(pausa) Voglio fare una sorpresa a Ludovico,
è sempre molto vago quando gli parlo al telefono.

(pausa) Gli capito lì, che dici?

Tipo dopocena, per far due chiacchiere. (pausa)

No, voglio solo vedere come sta,
non mi basta sentirlo per telefono,

ogni tanto. (pausa) Sì certo,
ti faccio sapere. (pausa) Va bene,
domani mattina, stasera sei
a teatro con Alberta, va bene,
lo sapevo (pausa) il teatro.

Alberto ripone il telefono in tasca

ALBERTO

(cont'd – scuotendo la testa la sé e sé)
Il teatro, figurati.

**106 - INT - SALOTTO APPARTAMENTO LUDOVICO,
MILANO - NOTTE**

Ludovico si trova nel salotto dell'appartamento di Milano in cui ora vive.

Il salone è anche parte giorno. Entrando dall'ingresso sulla destra c'è un tavolo quadrato di colore azzurro, ed un ampio specchio appoggiato alla parete, sulla sinistra un mobile cassetiera, un LCD ed uno stereo, un divano frontale ed una porta scorrevole che dà sul cucinino, di fianco ad essa, proprio davanti all'ingresso, un piccolo corridoio che immette nella zona notte. La porta scorrevole del cucinino è mezza aperta e vi sono luci accese dappertutto.

MUSICA ad alto volume che proviene dallo stereo.

Ludovico si veste e balla al tempo stesso guardandosi ogni tanto, in modo vanitoso, allo specchio.

Suona il **CAMPANELLO** di casa.

Ludovico guarda l'ora all'orologio e sbuffa.

LUDOVICO
E adesso chi è?

Ludovico si avvia verso la porta.

**107 - INT - INGRESSO APPARTAMENTO LUDOVICO,
MILANO - NOTTE**

Ludovico finisce di infilarsi i jeans ed alla bene meglio, a piedi nudi, apre la porta senza neppure chiedere di chi si tratti.

LUDOVICO
Sono pure in ritardo.
Cazzo Guido hai dimenticato ancora
le chiavi.

Apre la porta e, con sorpresa, vede il padre che gli sorride dal pianerottolo buio.

ALBERTO

Buonasera.

LUDOVICO

Cosa ci fai qui?

ALBERTO

Beh, che accoglienza.

Non mi fai neppure entrare?

Alberto spinge in avanti la porta tenuta socchiusa da Ludovico, che si ritrae malvolentieri.

LUDOVICO

Papà, scusa, ascolta non ho tempo per un giro turistico.

Il padre di Ludovico lo scansa, entrando nell'appartamento. Ludovico chiude la porta e segue il padre in soggiorno.

**108 - INT - SOGGIORNO APPARTAMENTO LUDOVICO,
MILANO - NOTTE**

Alberto si guarda intorno, apre completamente la porta scorrevole del cucinino e vi guarda dentro. Mentre sta per andare nella zona notte.

LUDOVICO

(cont'd)

Sto uscendo e devo ancora finire di prepararmi.

Alberto si gira verso il figlio e torna verso la porta di ingresso, dove è rimasto Ludovico.

ALBERTO

Santo cielo, Ludovico,
è più di due mesi che non ti fai vedere a casa
ed ora mi vuoi liquidare così?

Si avvicina al ragazzo per abbracciarlo, ma Ludovico lo scansa, va
allo stereo e lo spegne.

LUDOVICO

Davvero, papà scusa, ma sono in straritando.
Dove sei al Regina?
Ti passo a trovare io, una di queste sere ok?

Ludovico appoggia una mano dietro la schiena del padre, cercando
di accompagnarlo verso la porta.

Il padre di Ludovico nota che sulla cassetiera, posta tra la
televisione e la porta di ingresso, vi è un calco in gesso a forma di
dentiera che tiene fermo un pacchetto consistente di contanti. Vi
sofferma lo sguardo quindi si rivolge al figlio.

ALBERTO

Aspetta, fammi almeno dare un'occhiata.
Non ho neppure visto la tua stanza.

LUDOVICO

(con tono ironico)
Ti offrirei un tè, ma...

Alberto intanto fa per entrare nella zona notte.

ALBERTO

Anche qualche biscottino olandese, grazie.
Sei sempre il solito.
Solo uno sguardo.
Cosa racconto altrimenti a tua madre?

LUDOVICO

(stizzito)
Giovedì, caro. Stasera è a

teatro, non sei proprio tenuto
a raccontarle nulla, non stasera,
quanto meno.

Alberto guarda ancora le banconote.

ALBERTO

Carino qui. Ti sei sistemato bene.

LUDOVICO

Sì, non è male. Quanto resti
a Milano? Soliti 3 giorni?

ALBERTO

Ok. Ok. Ho capito hai fretta.
Volevo solo...

Si sofferma per qualche istante, pensieroso. Sposta lo sguardo
nuovamente sui soldi.

ALBERTO

(cont'd)

Volevo solo che tu sapessi che (pausa) sì,
insomma (pausa) se ti serve qualcosa,
io ci sono. Se vuoi parlare,
io sono sempre a tua disposizione.
Se per caso ti serve un aiuto,
puoi chiedere a me.

Ludovico accompagna con una mano il padre, spingendolo verso la
porta di ingresso.

**109 - INT - INGRESSO APPARTAMENTO LUDOVICO,
MILANO - NOTTE**

Ludovico apre la porta con una mano e con l'altra accompagna da
dietro il padre.

LUDOVICO

Sì, sì. Papà, so tutto, ma me la sto cavando no? Tranquillo, me la cavo.

Alberto sulla soglia della porta si gira ancora un volta verso il figlio.

ALBERTO

Sei sicuro? Non ti serve nulla?
Ti bastano i soldi che ti mando?
Forse sono stato un po' troppo severo,
ma (pausa) ne combinavi una più...

LUDOVICO

(interrompendo il padre, infastidito)
Sì, sei stato un vero stronzo,
ma mi bastano, non ti preoccupare.
Me la cavo bene no? Lo vedi anche tu.

Ludovico fa un gesto con le mani ad indicare la propria perfetta forma fisica ed accenna un saluto. Alberto ferma dall'esterno la porta che sta per chiudersi e si sporge verso l'interno indicando il cassetto.

ALBERTO

E quelli allora?
Cosa sono quelli Ludovico?
O meglio di chi sono?
Io ti passo lo stretto necessario
per vivere.
Non ti sei cacciato in qualcosa
di più grande di te vero Ludo?

Ludovico tiene gli occhi fissi in quelli del padre. Alberto lo guarda con rabbia e preoccupazione al tempo stesso.

ALBERTO

(cont'd - alterando leggermente la voce)
Mi vuoi rispondere!

Ludovico aggrotta la fronte.

LUDOVICO

No! Non ti devo nessuna spiegazione papà.

Ludovico chiude la porta di casa.

**110 - INT - PIANEROTTOLO APPARTAMENTO
LUDOVICO, MILANO – NOTTE**

Alberto sta fermo, sullo zerbino, appoggia una mano sulla porta mentre dall'interno si sente ripartire:

la **MUSICA** a tutto volume.

Alberto abbassa la mano sul fianco in segno di resa.

111 - INT - AUTOMOBILE ALBERTO, MILANO - NOTTE

Alberto si trova in auto, la mette in moto, ha il viso sconcolato e triste.

RUMORE di accensione dell'auto nel quasi silenzio della strada poco trafficata.

Prende in mano il cellulare, sta per comporre un numero, ma si blocca.

ALBERTO

(tra sé e sé)

Già ! il teatro.

Quello stramaledetto teatro.

Alberto lancia il cellulare sul sedile del passeggero.
Innesta la marcia e parte.

112 - EXT - AUTOMOBILE ALBERTO, MILANO – NOTTE

L'auto di Alberto transita a bassa velocità nella zona limitrofa a Piazza Trento.

113 - INT - AUTOMOBILE ALBERTO, MILANO - NOTTE

Alberto è sovrappensiero e non si accorge di aver sbagliato strada, si guarda intorno un po' spaesato.

ALBERTO

(tra sé e sé)

Figurati se non sbaglio strada adesso!

Alberto dà un leggera botta al volante in segno di disappunto. Giunge in Piazza Trento, rallenta ed abbassa il finestrino incuriosito dal movimento presente, quindi rialza il cristallo ed accelera. Arriva davanti ad un albergo di lusso e spegne l'auto. E' sempre pensieroso. Guarda lo specchietto retrovisore e vede la propria immagine riflessa. Con il dito indice percorre lentamente una ruga sulla fronte. Riaccende l'auto e riparte.

114 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

Piazza Trento, arriva l'automobile di Alberto, accosta. Il vetro del finestrino di destra, che dà sul marciapiede, scende. Da dietro si vede un ragazzo entrare al posto passeggero, viene inquadrata solo la gamba. La portiera si chiude.

115 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE

L'automobile di Alberto riparte.

116 - INT - AUTOMOBILE ALBERTO, MILANO - NOTTE

Alberto è alla guida dell'auto, in silenzio, con a fianco il ragazzo fatto salire poco prima, che non si vede, vengono inquadrare solo le mani. Mani intrecciate che si muovono.

Alberto è evidentemente imbarazzato, ha le mani sudate e passa i palmi uno contro l'altro, guarda di sottocchi il passeggero senza tuttavia soffermare lo sguardo sul viso del giovane e senza parlare.

117 - EXT - PARCO CITTADINO, MILANO - GIORNO

Veduta parco abbastanza ampio, molto verdeggiante e con peschi ancora in prima fioritura.

Vi sono bambini che corrono e giocano, signori anziani che passeggiano e donne che chiacchierano, un campo da pallacanestro con un solo canestro ed i classici giochi da parco. Ci sono numerose panchine.

Su una panchina è seduto Filippo che sta ritraendo un albero ancora spoglio. Appoggiata di fianco c'è la sua borsa verde, già vista in precedenza.

Ludovico arriva e si ferma sorridente di fianco alla panchina.

LUDOVICO

Giorno!

Filippo alza lo sguardo verso Ludovico, ma deve socchiudere gli occhi per l'intensità della luce che lo acceca.

FILIPPO

Ciao.

LUDOVICO

Il labbro va meglio, non si vede quasi niente.

Ti ha chiesto qualcosa tua madre?

FILIPPO

Secondo te?

LUDOVICO

E tu che le hai raccontato?

FILIPPO

Nulla, che ero nel posto sbagliato
al momento sbagliato, tutto qui.
Non si impressiona
per un labbro sanguinante.

Filippo sposta leggermente la borsa dalla sua posizione per lasciar maggior spazio a Ludovico che si siede.

LUDOVICO

Meglio così, i miei l'avrebbero tirata lunga
per giorni per un po' di sangue.
Poi però non si accorgevano
che le mie aritmie
non erano dovute a problemi della crescita.

Filippo gira lo sguardo verso Ludovico, ma non ripone il blocco degli schizzi.

FILIPPO

Cioè?

Filippo ricomincia a disegnare mentre Ludovico gli risponde.

LUDOVICO

Ma sì, dai, praticamente
se mi calavo troppo in discoteca
poi avevo delle specie di collassi, cose così.

FILIPPO

Ah!

LUDOVICO

Sono finito un paio di volte
al pronto soccorso,
ma loro hanno sempre pensato

si trattasse di problemi della crescita,
ti rendi conto? (pausa)
della crescita!
(ride forzatamente)

Filippo smette di disegnare e guarda Ludovico.

FILIPPO

Era quello che faceva comodo a loro.

LUDOVICO

Infatti! E anche a me.

Ma ero più giovane,

ora so controllarmi meglio.

Così per loro sono rimasti problemi di sviluppo.

(battendo una mano contro l'altra)

Archiviati.

Ludovico si accosta a Filippo per vedere meglio ciò che sta disegnando.

LUDOVICO

(cont'd)

Posso vedere?

Filippo ruota il foglio verso l'esterno per non farlo vedere a Ludovico.

FILIPPO

No, scusa. Non è ancora finito.

Ti ho portato gli altri.

Filippo indica con la testa la borsa a tracolla. Ludovico prende la borsa ed estrae un blocco di disegni. Cade una matita che Ludovico si affretta a raccogliere ed a riporre nella borsa.

LUDOVICO

(sorridente)

Ti sei ricordato. Grazie.

FILIPPO

Perché ne parli in modo così (pausa)
così cinico?

Ludovico sta intanto guardando i disegni uno ad uno e con una certa attenzione.

LUDOVICO

Di cosa?

FILIPPO

Della tua famiglia.
Ne parli con rabbia.

LUDOVICO

Non si spiega una vita in due minuti, Filippo.
Tropo complicato per farti capire.

FILIPPO

Puoi sempre provarci.

Ludovico ripone al proprio fianco il blocco da disegno smettendo per un attimo di guardare gli schizzi.

LUDOVICO

Mio padre è sempre al lavoro
e lo è sempre stato. Mi vuol bene,
lo so, a suo modo, ma il suo modo
si è sempre manifestato nel dar tutto
tranne che il tempo e la condivisione.

Filippo chiude il blocco da disegno e lo ripone al proprio fianco. Si appoggia con il braccio allo schienale della panchina, girandosi un poco di fianco, per vedere meglio in viso Ludovico.

FILIPPO

Va beh! Almeno lui ce l'ha un lavoro no?

LUDOVICO

È di più Filippo. E' la sua vita.
Non un lavoro. E noi? La sua famiglia?
Un corollario ecco cosa eravamo,
anzi! Cosa siamo.

FILIPPO

In che senso?

LUDOVICO

Mi regalava giocattoli, vacanze
di lusso, ma lui non veniva (pausa) mai!
Vestiti di marca, scuole di alto livello,
macchine belle e tutto quanto
si possa desiderare, di materiale.

Ludovico passa la mano sul retro della propria nuca. Filippo sorride
e si dà un pacca sulle cosce.

FILIPPO

Una vita triste insomma!

LUDOVICO

(aggrotta le sopracciglia)
Non sto scherzando Filippo.
Lui non c'era mai.
Arrivava a casa che io e mio fratello
eravamo già nel letto.

FILIPPO

Ho capito, ma ce l'avrà avuta
una giornata di pausa ogni tanto o no?

LUDOVICO

Di domenica riusciva a dedicarci
un paio di ore e chiedeva il

resoconto della settimana,
come se uno si potesse confidare in 5 minuti,
come se l'intimità
si consumasse a tempo d'orologio.
Ha sempre sostenuto che l'importante
è la qualità del tempo
che si trascorre insieme. Beh, sai cosa ti dico?

FILIPPO

Cosa?

LUDOVICO

Sono tutte cazzate!
Enormi, gigantesche ben cucinate
cazzate che i genitori raccontano
per giustificare a se stessi
che non hanno voglia di fare costruzioni...

Ludovico si abbassa e strappa un ciuffo d'erba e lo spezzetta in pezzettini più piccoli.

LUDOVICO

(cont'd)

...si rompono a passare intere giornate
per parchi a giocare,
son stufi di sentir leggere a tentoni,
non hanno voglia
di guardare per mezz'ora
il primo pelo della barba del figlio.

Ludovico si sofferma per qualche istante, cerca di calmarsi respirando a fondo. Riprende in mano il blocco da disegno appoggiato di fianco a sé.

LUDOVICO

(cont'd)

Io volevo annoiarmi con lui.

Filippo sta sempre guardando Ludovico ed ascolta il suo sfogo, è triste ed annuisce.

FILIPPO

Lo so.

LUDOVICO

Avrei voluto tanto passare un'ora
non scandita da orari, da piaceri suoi
che per me erano solo doveri.

FILIPPO

Lo so.

Ludovico si alza e tiene in mano il blocco da disegno.

LUDOVICO

Ma lui no. Lui non lo sa.
Lui questo non lo ha mai capito.
Io mi sono preso ciò
che mi dava e me lo sono fatto
andar bene (pausa) me lo sono fatto bastare.
Ludovico si risiede in modo composto.

FILIPPO

Tua madre?

Ludovico si stende a gambe tese ed appoggia la testa allo schienale della panchina, pone il blocco sulla propria pancia ed allarga le braccia. Fa una risata grassa, ma evidentemente forzata.

LUDOVICO

(risata)

Ecco! Altro bell'argomento!
Lei invece c'era, si che c'era.
C'era così tanto che non sapeva neppure
che voti prendevo.
I compiti me li faceva fare la domestica,
sapeva più cose lei

sui miei compagni di mia madre
e mio padre messi insieme.

Ludovico si risiede in modo scomposto e guarda dritto negli occhi Filippo.

LUDOVICO

(cont'd)

Mia madre è stupenda, sai?
Nonostante l'età
è ancora una donna bellissima,
è colta, di classe, ha tanti interessi.
Beh io non ero e non sono tra questi.
La vita sociale va coltivata,
lei in questo è speciale.

Filippo si gratta la fronte.

FILIPPO

Inizio a capire.

Ludovico gli sorride.

LUDOVICO

Infatti. Ma! Nessun problema!
Ha trovato la soluzione.
Il suo amico psicologo
che la consola e che mi visita ogni volta
che lei desidera. Ecco.
Eccola qui, la mia famiglia.
Meglio guardare i disegni.

Ludovico estrae un pacchetto di sigarette dalla tasca e ne offre una a Filippo che rifiuta con il movimento della testa.

FILIPPO

Beh, io ho perso mio padre
qualche mese fa,
ci eravamo trasferiti qui da poco.

Ludovico sta per accendere la sigaretta e si ferma, allontana la

sigaretta dalle labbra.

LUDOVICO

Scusa, mi dispiace,
non potevo saperlo (pausa) mi dispiace,
penserai che sono uno stronzo.

FILIPPO

No. Perché? Io penso che ogni persona
in qualche modo soffra.
Un sasso è un sasso.
Chi può giudicare quale valga di più.
Non posso paragonare la
mia sofferenza alla tua.
Non ho gli elementi. È solo sofferenza.

Ludovico accende la sigaretta.

LUDOVICO

Com'è successo?

FILIPPO

Scusa, ma non voglio parlarne.
Solo (pausa) solo (pausa) in questo caso,
con lui dico, con mio padre,
lo stronzo sono stato io.
Sono io che l'ho abbandonato.

Ludovico abbassa lo sguardo e riprende a passare in rassegna i
disegni con aria pensierosa.

LUDOVICO

Sono belli. Davvero belli.

Ludovico arriva al disegno del fiore appassito che aveva già notato
in precedenza. Ha un ricordo.

118 - EXT - PARCO BRESCIA – GIORNO - FLASHBACK

Ludovico ricorda Francesca, la sua ragazza deceduta in un incidente d'auto.

I due sono in un parco, seduti per terra all'ombra del grande albero visto in apertura e sotto il quale Ludovico si stendeva da piccolo. Il prato è verde, il cielo è azzurro.

Intorno il silenzio.

Suono delle **RISA** di lei fuoricampo.

Francesca porge a Ludovico un quadernetto a quadri, sul primo foglio lo schizzo di un fiore appassito, simile a quello disegnato da Filippo.

FRANCESCA

(sorridente)

Non prendermi in giro, Ludo (pausa) ti
piace davvero?

Ludovico sorride e rivolgendosi a lei con un sorriso.

LUDOVICO

Sì, Franci, è stupendo,
li preferisco da vivi i fiori, ma è stupendo.

FRANCESCA

Il tema era la decadenza
nella natura morta (pausa) è in tema no?

LUDOVICO

Vieni qui, amore,
che ti faccio vedere io la natura viva.

Francesca si sporge dolcemente verso di lui, sorride e lo abbraccia forte.

FRANCESCA

Quanto sei scemo Ludo (pausa).

Quanto ti amo.

La voce di Filippo fuoricampo interrompe il ricordo di Ludovico e

lo riporta alla realtà.

FILIPPO
(off)
Tutto bene?

119 - EXT - PARCO CITTADINO, MILANO – GIORNO

Ludovico e Filippo sono ancora seduti sulla panchina nel parco visto in precedenza.

I rumori: **URLA** di bambini che giocano, **VOCIARE, ABBAIARE** di cani, sono sempre gli stessi, ma ora appaiono più intensi in quanto in contrasto con il totale silenzio dell'ambientazione precedente.

Filippo sembra preoccupato per Ludovico che appare scosso.

LUDOVICO
Sì, no (pausa) ma sì, tutto bene.
Solo ricordi. Solo ricordi.

Ludovico appoggia entrambe le mani aperte sul viso.

FILIPPO
(indicando il disegno)
Ti piace quello?

LUDOVICO
È che mi ricorda una persona.
Tutto qui. Un'amica che ora.

FILIPPO

(interrompendolo)
Se vuoi, lo puoi tenere.

LUDOVICO

No, grazie. Scusa.

Ludovico gira lo sguardo altrove, sforzandosi di pensare ad altro e cercando di contenere le emozioni.

Ludovico si alza di scatto e guarda Filippo, è molto eccitato e sorride.

LUDOVICO

(cont'd)

Sai che ti dico? Ti porto a fare
un giro nella mia città.

È qui vicino, magari ti presento a mio padre.

Lui ha un grosso studio di ingegneria,
fanno progetti,

hanno molti decoratori e (pausa)
insomma, col tuo talento (pausa)

io credo che un posto
potrebbe trovartelo, no?

Filippo, non convinto, cerca di interromperlo, ma Ludovico continua prima che possa pronunciare una parola.

LUDOVICO

(cont'd)

Sei strabravo! Così poi la smetti.

Tu non ci sei proprio
portato per quel tipo di vita.

Nessuno è portato,
ma ci sono alcune persone che la vivono
meglio (pausa) molto meglio di te, quella scelta.

Filippo pensa per qualche istante con la mano appoggiata sul mento, quindi si rivolge a Ludovico.

FILIPPO

Se torniamo in serata, per me ok.

LUDOVICO

Dai che andiamo allora!

120 - EXT - VIA DEL CENTRO, BRESCIA – GIORNO

Ludovico e Filippo arrivano a Brescia, percorrono Via Turati per arrivare in Piazzale Arnaldo.

L'auto nera di Ludovico ha il tettuccio abbassato, rallenta e si ferma davanti ad un locale con dei tavolini all'esterno e delle piante a fare da riparo rispetto alla strada.

121 - EXT - LOCALE CENTRO, BRESCIA – GIORNO

È l'ora di pranzo.

Ludovico e Filippo scendono dall'auto, quest'ultimo si guarda intorno.

FILIPPO

Abiti qui?

LUDOVICO

No, no, volevo solo dare un saluto
a vecchi amici.

Filippo gli sorride facendo un gesto di assenso con la testa.

In piedi tra i tavolini e sul marciapiede, vi sono molti ragazzi e ragazze, tra questi Michele, Camilla, altre persone già viste alla festa privata e Federico, il cugino di Ludovico precedentemente visto.

MUSICA proviene dal locale ad un volume che consente agevolmente la comunicazione verbale.

Federico, appena vede Ludovico, gli corre incontro e lo abbraccia.

FEDERICO

Ma dai! Perché non mi hai detto che venivi?

Ludovico lo prende per le spalle allontanandolo da sé per guardarlo in faccia e gli sorride.

LUDOVICO

È un'improvvisata Fede, se te l'avessi detto
che sorpresa sarebbe stata?

MICHELE

Ciao, vecio. Dov'eri finito?

LUDOVICO

Altri giri. Qui sempre il solito?

Federico intanto va a parlare con altre persone e si allontana leggermente.

Gli altri ragazzi presenti guardano Filippo che rimane leggermente dietro Ludovico. Lo squadrano osservando il vestiario ed hanno aria di sufficienza.

Due ragazze commentano a bassa voce e ridacchiano guardando sempre verso Filippo.

Ludovico è vestito casual, mentre Filippo indossa abiti decisamente poco di moda e scarpe da ginnastica bianche particolarmente rovinate e sporche.

Si avvicina Camilla, ha i capelli raccolti a coda di cavallo ed indossa jeans e maglietta molto aderenti e che sottolineano le sue doti fisiche, le mani alla cintola dei pantaloni. Sorride a Ludovico ed è ricambiata da lui.

Gli si accosta per bisbigliargli qualcosa all'orecchio, ma tenendo un tono di voce per cui le altre persone possano agevolmente sentire.

CAMILLA

Chi ti sei portato dietro?
Cambiare città fa peggiorare
i gusti nelle scelte, Ludo?

Ludovico si gira a guardare Filippo sorridendo e facendo un gesto di negazione con la testa come ad indicare “povera”. Quindi si rivolge nuovamente a Camilla.

LUDOVICO

No. Cami. No. Ma può far cambiare prospettiva.
Ma tanto non ci arrivi, stai serena.

Allontana Camilla e volta le spalle alla compagnia, facendo cenno a Filippo di seguirlo.

LUDOVICO

Bye Bye (sottovoce)
Stronzi.

Federico che si era distratto parlando con altri, si accorge che Ludovico sta per andarsene, cerca di raggiungerlo facendosi strada tra altri ragazzi interposti.

FEDERICO

Ludo? Cazzo! te ne vai così?
Non mi saluti neppure?

Ludovico si gira verso il cugino e lo saluta con saluto cameratesco.

LUDOVICO

Scusa Fede, ma non mi va
di rimanere qui.

Gli stropiccia quindi i capelli con una mano e si allontana velocemente insieme a Filippo dirigendosi verso l’auto.

LUDOVICO

Scusa.

FILIPPO

E di cosa? Tu non c’entri.
E poi a dire il vero
sono abituato a gente come quella.

Ludovico guarda l'orologio, si rivolge quindi nuovamente a Filippo mentre ciascuno dei due è davanti alla rispettiva portiera dell'auto, gli parla da sopra l'automobile che ha ancora il tettuccio aperto.

LUDOVICO

È presto! Per farmi perdonare
ti porto in un posto che ti piacerà! Vedrai!

Ludovico è entusiasta della pensata e sorride a Filippo che ricambia, mentre apre la portiera dell'auto.

LUDOVICO

(cont'd)

Tantissimo! Ti piacerà così tanto
che dimenticherai Agrigento.

FILIPPO

Eh?

LUDOVICO

Beh quasi!

RISATA dei due ragazzi.

RUMORE di portiere che sbattono.

ROMBO del motore di auto che parte.

**122 - EXT - STRADA PANORAMICA SULZANO (BS) –
GIORNO**

L'auto di Ludovico percorre la strada panoramica sul lago di Iseo che si trova sopra Sulzano.

Vista panoramica del lago, di Montisola, il cielo è azzurro.

Dall'AUTORADIO proviene della musica.

123 - EXT - LUNGOLAGO SULZANO – GIORNO

È pomeriggio ed il lungolago è semideserto.

I due ragazzi camminano fianco a fianco senza parlare. Arrivano ad una discesa che va verso il lago. Ci sono alcune piante ed alcune panchine, la zona è deserta.

I due ragazzi si fermano in piedi a guardare il paesaggio.

Ludovico guarda Filippo con aria interrogativa come a chiederne il parere, Filippo gli sorride.

Panoramica del lago.

Filippo vede una lattina appoggiata a terra, la raccoglie, la accartoccia a palla.

FILIPPO

Ai cinque?

Ludovico alza lo sguardo verso Filippo.

LUDOVICO

Ok, ok. Ai cinque!

I due ragazzi giocano a pallone. Ogni tanto qualche gesto di vittoria, Ludovico inciampa nel piede di Filippo e cade.

RISATA dei due ragazzi.

Filippo si avvicina a Ludovico e lo aiuta ad alzarsi, sorridendo.

Si siedono su una panchina fronte lago un poco ansimanti.

Si vedono i ragazzi parlare (off) ed intanto trascorrono le ore e si fa buio. Arriva il tramonto.

LUDOVICO

Ti sembrerà stupido.

FILIPPO

Cosa?

Ludovico si alza, fa una pausa e si gira rivolgendosi a Filippo che nel frattempo è rimasto seduto.

LUDOVICO
Tu mi fai bene.

FILIPPO
Cioè?

Anche Filippo si alza.

LUDOVICO
Sei la prima persona
che mi vien voglia di aiutare,
l'unica con cui sono riuscito a parlare.
(un po' imbarazzato)
insomma, dai, hai capito.

FILIPPO
Sì.

LUDOVICO
E sono anche un po' agitato per mio padre,
non vedo l'ora che veda i tuoi disegni.
Li apprezzerà moltissimo.
Sai (pausa) amava tanto i disegni di Francesca,
la adorava anche per questo.

FILIPPO
E Francesca chi è?

124 - EXT – PARCO – GIORNO - FLASHBACK FRANCESCA

Ludovico e Francesca passeggiano abbracciati in un parco.

LUDOVICO
(off)
Era l'aria ...

125 - EXT – PARCO – GIORNO - FLASHBACK FRANCESCA

Ludovico osserva Francesca adorante, mentre lei disegna, lei alza gli occhi e gli fa una linguaccia, quindi scoppia in una risata solare.

LUDOVICO

(off)

...e l'acqua...

126 - INT – SCUOLA BALLO – GIORNO – FLASHBACK FRANCESCA

Ludovico guarda Francesca che balla.

LUDOVICO

(off) ...e il fuoco...

127 - INT – BAR – GIORNO - FLASHBACK FRANCESCA

Un gruppo di 5 ragazzi: Michele, Federico, Francesca, Ludovico ed un'altra RAGAZZA. Sono in un bar, bevono e ridono divertiti.

(off)

... e la mia terra.

Ora tutta quest'aria mi soffoca.

I 5 ragazzi si dirigono verso un'auto ed aprono le portiere.

LUDOVICO

(off)

Guidava un mio amico, ma l'auto
era di mio padre, ero troppo ubriaco
per guidare, anche lui (pausa)
anche lui aveva bevuto troppo.

RUMORE di schianto di auto.

DISSOLVENZA IN NERO

128 - EXT - LUNGOLAGO SULZANO – GIORNO

Torniamo al presente.

LUDOVICO

(cont'd)

Disegnava come te lo sai? Non lo
avrei mai creduto se non ti
avessi visto disegnare con i miei
occhi. Non ho più la forza di
pensarci, ora. Andiamo.

129 - EXT - ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA – NOTTE

È tarda sera ormai e c'è scuro.

Giunto al cancello di ingresso di casa, Ludovico suona il
campanello.

LUDOVICO

(fa l'occholino a Filippo)

Sempre meglio preavvisare, si sa mai.

Si apre il cancellino.

Ludovico e Filippo salgono le scale, ad attenderli in cima al
pianerottolo Giulia che rimane sorpresa nel vedere Ludovico.

GIULIA

Gioia, ciao! Non mi hai avvisato,
non sono neppure vestita
in modo decente per gli ospiti!

LUDOVICO

Ciao mamma. Tanto tu sei stupenda
comunque. Non ti preoccupare e
poi Filippo capisce...

Lancia un'occhiata di intesa a Filippo.
Finendo di parlare, Ludovico entra in casa facendosi largo.

(cont'd - off)

...l'effetto sorpresa, è un
esperto lui, degli effetti
sorpresa. Vero, Filippo?

La madre rimane sulla porta con Filippo, un po' imbarazzata.

GIULIA

Ciao, Filippo, io (pausa) sono la
mamma di quel teppista.

(sorride)

Non ci ha neppure presentati.

Porge la mano a Filippo.

GIULIA

(cont'd)

Giulia.

FILIPPO

Piacere, signora.

Giulia gli fa cenno di entrare, spostandosi di lato.

**130 - INT - SALONE ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA -
NOTTE**

Filippo, Ludovico e Giulia sono nel salone principale della casa.

FILIPPO

Scusi l'intrusione, ma...

GIULIA

(interrompendo Filippo)
Finalmente una persona cortese.
Sicuro sia tuo amico, Ludovico?

Ludovico si lancia sul divano e si sdraia comodamente.

LUDOVICO

(risata, senza voltarsi verso la madre)
Mamma, papà rientra a
cena stasera?

GIULIA

(con aria preoccupata)
Sì, dovrebbe. Perché, hai combinato
ancora qualcosa?

LUDOVICO

No, niente, non è successo niente.
Volevo solo parlargli un attimo.
Magari a cena.

Filippo è sempre in piedi di fianco alla madre di Ludovico ed i due sembrano un po' imbarazzati.

GIULIA

Certo, dico a Suni di preparare
per quattro allora. Aspetta che l'avviso.

Giulia si gira e, mentre esce dalla stanza, si rivolge a Ludovico.

GIULIA

(off)

Offri qualcosa da bere al tuo amico Ludo.

Filippo intanto raggiunge Ludovico sul divano, lui si siede per fargli posto.

FILIPPO

(sedendosi)
E' molto gentile tua madre.
Non mi sembra il tipo che descrivevi tu, sai.

Ludovico manda indietro la testa e chiude gli occhi.

LUDOVICO
(sbadigliando)
Sì, lei è gentile ed anche premurosa
se vuoi, basta non chiederle più di tanto,
basta rispettare serate mondane e company.

Ludovico si ricompone, rimane seduto con la schiena dritta e riapre gli occhi guardando Filippo.

LUDOVICO
(cont'd)
Ma non è cattiva
e non lo fa neppure apposta.
È stata cresciuta così, in una
vecchia famiglia bene di Brescia,
sempre con gente pronta a
servirla e riverirla.

131 - INT - SALONE ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Filippo, Ludovico e la madre sono seduti a tavola, il tavolo in cristallo già precedentemente visto.

Giulia e Ludovico si trovano a capotavola Filippo in uno dei lati lungi del tavolo. La tavola è apparecchiata, ma Alberto tarda a rientrare.

GIULIA
Iniziamo a mangiare, ragazzi,
tuo padre arriverà tardi sicuramente.

Giulia volge lo sguardo a Ludovico.

GIULIA
(cont'd)

Non ho ancora capito
di cosa vuoi parlare con Alberto.

Ludovico prende un grissino mentre Giulia versa del vino bianco nei bicchieri.

LUDOVICO

È sempre del parere che sia difficile
trovare disegnatori in gamba, no?
(fa un sorriso a Filippo)
Con talento, spirito ma
anche rigore e disciplina. Beh
(indica con un cenno della mano Filippo)
credo proprio che lui faccia al caso suo.
Dovresti vedere i suoi schizzi mamma,
sono fantastici!

Giulia sorride verso il figlio e poi si gira verso Filippo con aria di compiacimento.

GIULIA

Era molto che non ti vedevo entusiasta
per qualcosa o per qualcuno.
Forse dai tempi di...

Giulia fa una pausa ed abbassa lo sguardo mentre fa roteare il solitario che indossa sull'anulare sinistro.

GIULIA
(cont'd)

...Sì, insomma (pausa) era molto.

Giulia porge dei salatini a Filippo per cambiare discorso e distrarre

l'attenzione.

GIULIA
(cont'd)

Prego Filippo non fare complimenti.

Mentre sorride a Filippo, un po' imbarazzata per la gaffe, guarda l'orologio al polso.

GIULIA
(cont'd)

Avrete fame ragazzi, mi spiace,
chissà dov'è finito Alberto stasera.

Inizia a piovere, moderatamente.

LUDOVICO

Puoi anche pronunciare il suo nome, mamma.

Sì, dai tempi di Francesca.

Lo accennavo anche a

Filippo. E' strano sai?

Hanno lo stesso tratto.

Filippo guarda Ludovico, che continua a parlare di Francesca con un velo di tristezza.

LUDOVICO

(cont'd)

Ricordi papà cosa diceva a Franci
ogni volta che la vedeva disegnare?

GIULIA

Sì, me lo ricordo. Adorava quella ragazza.

L'adoravamo tutti, in verità.

GIULIA
(cont'd)

Ma basta pensare al passato.
Un brindisi di augurio a Filippo.

Giulia alza il proprio calice per brindare e i due ragazzi la imitano per unirsi al brindisi.

RUMORE della **PORTA** di casa che si apre e si richiude.

Giulia abbassa il suo calice appoggiandolo sul tavolo.
Si sente la voce del padre di Ludovico provenire dall'altra stanza.

ALBERTO
(off)
Sono arrivato.

Ludovico beve un sorso di vino e depone il bicchiere, sorride a Filippo.

LUDOVICO
Ecco mio padre! È arrivato finalmente.

Filippo appoggia sulla tavola il suo calice, e guarda l'orologio sulla parete.
In quel momento la lancetta dei minuti arriva sul dodici, segnando le nove in punto.
Il padre di Ludovico entra nella stanza. Si sta togliendo di dosso un poco di pioggia che gli bagna i vestiti.

ALBERTO
Sta piov...

RUMORE di anta che sbatte.

Filippo si alza per salutare il padre di Ludovico, sobbalza nel sentire l'anta che sbatte. Alla vista del padre di Ludovico rimane come impietrito, impallidisce.
Anche Alberto vedendo il ragazzo dritto di fronte a sé appare sbigottito, gli cadono le chiavi di casa ed impallidisce.

132 - EXT - PARCO PIAZZA TRENTO, MILANO - NOTTE - FLASHBACK

Torniamo, in FLASHBACK, in piazza Trento al momento in cui il padre di Ludovico fa salire un ragazzo sulla propria auto.

RUMORE DELLO SPORTELLO dell'automobile che si chiude.

L'automobile riparte.

133 - INT - AUTOMOBILE ALBERTO, MILANO - NOTTE - FLASHBACK

Ritorniamo al momento in cui Alberto è alla guida della propria auto e guarda le mani del ragazzo che ha fatto salire in auto.

Alberto rimane in silenzio. Lancia un fugace sguardo al ragazzo seduto accanto, senza ruotare la testa, solo muovendo gli occhi.

Il **ROMBO** del motore aumenta.

Alberto sale di marcia.

Viene inquadrato il ragazzo seduto di fianco ad Alberto, è Filippo che guarda davanti a sé ed è serio e pensieroso. Non si gira verso Alberto.

134 - INT - CORRIDOIO ALBERGO, MILANO - NOTTE - FLASHBACK

Alberto apre la porta di una stanza di albergo, Filippo si trova alle sue spalle.

Nessuno dei due parla.

RUMORE di ascensore.

135 - INT - STANZA ALBERGO, MILANO - NOTTE - FLASHBACK

Scena di sesso non esplicita.

Scende una lacrima sulla guancia di Filippo.

MUSICA di sottofondo come unico suono.

**136 - INT - SOGGIORNO ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA
– NOTTE**

Filippo arretra di colpo, urta rumorosamente la propria sedia, spostandola indietro.

RUMORE di sedia urtata.

FILIPPO
Scusatemi.

Quindi di fretta si reca nel bagno della zona giorno, quasi urtando Alberto che è rimasto fermo sulla soglia.

RUMORE di porta che si chiude (off).

Ludovico e la madre si guardano, sorpresi, quindi si girano verso Alberto che nel frattempo si è chinato a raccogliere le chiavi ed in tal modo evita i loro sguardi.

Ludovico agitato va verso la porta del bagno.

137 - EXT - BAGNO ABITAZIONE LUDOVICO – NOTTE

RUMORE di acqua che scorre abbondantemente nel lavandino.

Ludovico **BUSSA** alla porta.

LUDOVICO
Tutto bene? Che succede?
Guarda che mio padre mica ti mangia!

Da dentro nessuna risposta, Ludovico cerca di entrare, ma la porta è chiusa a chiave.

LUDOVICO

Fil, che c'è? Cos'è successo?
Dimmi qualcosa!

RUMORE di chiave che gira nella serratura.

Filippo esce dal bagno, ma Ludovico non riesce a fermarlo, si precipita verso l'ingresso ed esce scendendo le scale di corsa. Ludovico rimane fermo e stupito.

LUDOVICO

Dove vai?

**138 - INT – PIANEROTTOLO ABITAZIONE LUDOVICO,
BRESCIA - NOTTE**

Ludovico corre sul pianerottolo e si sporge dal ballatoio, proprio mentre Filippo esce dal portone.

139 - EXT - ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Ludovico si precipita fuori casa, sotto la pioggia, si ferma davanti al portone e guarda intorno in cerca di Filippo. Davanti a casa ci sono solo le due auto parcheggiate, la sua e quella del padre. Ludovico vede in lontananza, in strada, una figura che corre sotto la pioggia.

140 - EXT - INGRESSO PARCO BRESCIA - NOTTE

Ludovico è in strada e rincorre Filippo sotto la pioggia. Vede Filippo entrare nel parco e torna a rincorrerlo, seguendolo all'interno.

141 - EXT - PARCO BRESCIA - NOTTE

Ludovico nell'entrare nel parco rallenta, ansima e, piegandosi un poco, appoggia le mani sulle cosce come sostegno per prender fiato. Quindi si rialza e si guarda intorno, vede in lontananza una figura appoggiata ad un albero, lo stesso visto in apertura.

Ludovico si avvicina camminando.

La persona appoggiata, con entrambe le mani, all'albero è Filippo, si vede il movimento della schiena ansimante per la corsa.

Ludovico rimane ad una certa distanza.

LUDOVICO

Se ti serviva fare una doccia,
potevi dirlo, Filippo.

Filippo gira la schiena a Ludovico e guarda davanti a sé.

Ludovico si avvicina e gli passa davanti, vede che sta piangendo, le lacrime si confondono con le gocce di pioggia che cadono sul viso.

Ludovico guarda fisso Filippo, che nel frattempo ha riappoggiato entrambe le mani al tronco dell'albero in modo da non dover vedere in viso Ludovico.

LUDOVICO

Filippo, ma cos'hai? Cosa c'è?

Ludovico si abbassa verso Filippo, per guardarlo in faccia. È preoccupato.

LUDOVICO

(cont'd)

Filippo, dai, calmati!
Dimmi cos'è successo.

Filippo non risponde. Tira su col naso.

LUDOVICO

(cont'd)

Filippo, così mi fai incazzare!

Filippo si gira lentamente verso Ludovico, quasi gli procurasse un dolore fisico il movimento stesso. Filippo mantiene lo sguardo

basso e Ludovico cerca i suoi occhi.

LUDOVICO

(cont'd)

Ehi, dai che ti porto a casa.

Risolviamo tutto, vedrai!

Fai una bella doccia, ti presto qualcosa
per cambiarti e poi parliamo con mio padre.

Di qualsiasi cosa si tratti,
vedrai che la risolviamo.

Lui è un mago nel risolvere i problemi,
ha fatto una gran bella esperienza con me, dai.

FILIPPO

Non posso. Credimi, non posso.

LUDOVICO

Non puoi cosa, Filippo?

FILIPPO

Ludo, non chiedermi altro, per
piacere.

Filippo si asciuga le lacrime premendo entrambi i palmi delle mani
sugli occhi.

LUDOVICO

No, adesso mi spieghi.

Stai male, non posso vederti stare così.

FILIPPO

E' meglio per tutti, credimi.

È meglio per te.

LUDOVICO

Adesso mi spieghi.

O devo pensare che sei uno schizzato?

FILIPPO

Non sono un pazzo.

Ludovico inizia ad alterare la voce e cammina avanti ed indietro.

LUDOVICO

Allora dimmi chi cazzo corre per strada
sotto la pioggia?
Chi? Una persona...

Ludovico fa il segno delle “virgolette” con indice e medio di entrambe le mani.

LUDOVICO

(cont'd)

...normale? Dimmi! Chi?
E io stupido a seguirti.
Ha ragione mia madre!
Non si raccolgono i gatti randagi.

Filippo si irrigidisce, strige i denti e socchiude gli occhi, alza lo sguardo verso Ludovico. Il tono della voce è basso.

FILIPPO

Non sono matto. Chiedilo a tuo padre!

Ludovico si ferma, guarda Filippo dritto negli occhi. Il tono della voce è alto.

LUDOVICO

Che cosa c'entra mio padre?

Filippo rimane in silenzio qualche istante, cercando di trovare la calma, poi si gira, per andarsene.

FILIPPO

Lascia stare.

Ludovico afferra subito Filippo per un braccio, bloccandolo.

LUDOVICO

No, adesso mi dici cosa c'entra
mio padre col fatto che scappi da casa
nel bel mezzo della cena.
Cosa cazzo c'entra mio padre?

Filippo si gira lentamente verso Ludovico.

FILIPPO

Conosco già tuo padre!
Lo conosco il tuo perfetto gentiluomo di padre.
Lo conosco già, cazzo!

Filippo scoppia in lacrime, si accascia su se stesso e si siede a terra.
Ludovico appare sorpreso, si abbassa quasi inginocchiandosi per
sentire meglio quello che sta dicendo Filippo, che a terra tiene il
viso chino mentre parla.

FILIPPO

(cont'd)

Qualche sera dopo il nostro incontro,
quando ho iniziato anch'io
a venire al parco. Beh!

Filippo tentenna, si ferma per qualche istante.

LUDOVICO

Vai avanti.

FILIPPO

Una sera, tu sei arrivato in ritardo,
ricordi?

LUDOVICO

Sì, e allora? Era passato mio padre a trovarmi.
Allora?

FILIPPO

Allora (pausa) io conosco già tuo padre!

LUDOVICO

Non capisco, scusa, cosa c'entra
che conosci mio padre con tutto questo?

Ludovico si ferma di colpo, pensieroso. Abbassa lo sguardo, poi lo rialza improvvisamente verso Filippo, che ora ha alzato il viso verso di lui. I due ragazzi si guardano e rimangono in silenzio. Ludovico sussurra.

LUDOVICO

No (pausa) non mio padre.
Filippo si copre il viso con le mani.

FILIPPO

Scusa, non potevo saperlo, scusa!

Ludovico rimane in silenzio, stringe i denti con rabbia e si morde ripetutamente il labbro inferiore.

Si appoggia all'albero con una mano, lo sguardo a terra.

Ludovico si rialza, appoggia una mano al tronco dell'albero e graffia con forza, ma lentamente, la corteccia affondando le unghie e ferendosi leggermente.

Anche Filippo si alza, i due ragazzi si guardano e Ludovico appoggia una mano sulla spalla di Filippo.

LUDOVICO

Andiamo. Ti porto al caldo.
Ma prima devo fare una cosa.

142 - INT - SALONE ABITAZIONE LUDOVICO, BRESCIA - NOTTE

Ludovico entra nella casa dei genitori, è fradicio e bagna per terra. Alberto è in piedi davanti al camino spento, sul fondo destro della stanza, non si gira quando entra Ludovico, rimane con la schiena rivolta alla sala e lo sguardo perso verso la finestra. Giulia è seduta sul divano e sta leggendo una rivista, nel veder entrare il figlio ripone il giornale, si alza e fa qualche passo verso di lui.

GIULIA

Tesoro, io e tuo padre iniziavamo a preoccuparci.
Tutto bene? Dov'è Filippo?

Ludovico non risponde e guarda il padre.

GIULIA

(cont'd)

Ma guarda lì, sgoccioli tutto,
Ludovico, sgoccioli tutto.

Ludovico prende la tracolla di Filippo appoggiata sul divano. Sta per andarsene, ma poi torna indietro, prende dalla borsa il disegno del fiore appassito, si avvicina al padre che ora si gira verso il figlio.

Ludovico guarda intensamente il padre negli occhi, getta a terra il disegno.

LUDOVICO

Sono questo.

Ludovico esce a passi lunghi dalla stanza.

143 - INT - STAZIONE FERROVIARIA BRESCIA – NOTTE

Filippo e Ludovico sono in una stazione ferroviaria. È notte e non c'è molta gente.

RUMORI tipici di una stazione: i treni in arrivo ed in transito, la

voce dell'altoparlante che annuncia la partenza o l'arrivo di qualche treno (OFF).

I ragazzi si avvicinano al distributore automatico di biglietti, sono vestiti come poco prima, ancora fradici.
Mentre Ludovico digita i primi tasti.

FILIPPO
Sei sicuro?

Ludovico gli sorride con un sorriso triste e stanco.

LUDOVICO
Dai piantala. Andiamo.

144 - INT – STAZIONE, BRESCIA – NOTTE

I due ragazzi si siedono stanchi su una panchina.

145 - INT – STAZIONE, BRESCIA – GIORNO

Arriva l'alba e Filippo sta dormendo sulla stessa panchina sistemato alla bene meglio, con la sua borsa a fargli da cuscino.
Ludovico è sveglio, gli occhi cerchiati, guarda nel vuoto.

SPEAKER STAZIONE
(off)
L'intercity 650 per Ventimiglia
è in partenza dal binario 2.

Ludovico dà uno scossone a Filippo che si sveglia, gli fa un sorriso.

LUDOVICO
Dai!

I due si alzano e si affrettano verso il treno.

146 - INT - TRENO – GIORNO

Filippo e Ludovico soli in uno scompartimento del treno, uno di fronte all'altro ed entrambi di fianco al finestrino.

Ludovico ha la fronte appoggiata al finestrino e guarda fuori.

Filippo appare cupo e pensieroso.

Si sente solo il **RUMORE DEL TRENO** sulle rotaie.

FILIPPO

Cosa gli hai detto?

Ludovico continua a guardare dal finestrino, senza girarsi verso Filippo.

LUDOVICO

Non voglio parlarne.

FILIPPO

Cosa pensi di fare ora?

Ludovico si gira verso Filippo.

LUDOVICO

Quante domande (pausa).

Fra poco lo vedrai.

Ludovico si gira nuovamente verso il finestrino, per guardare il paesaggio in movimento, e così anche Filippo.

Rimangono in silenzio per qualche istante, poi Ludovico inizia a parlare, continuando a guardare fuori.

LUDOVICO

(cont'd)

Sai, da piccolo volevo

tanto andare in treno, mi piaceva un

sacco, credevo che gli alberi

cadessero al suo passaggio.

(girandosi verso Filippo)

Vedi come fanno? Cadono giù. Così.

Ludovico fa un gesto con la mano, da posizione verticale ad orizzontale, mimando quello che ha appena descritto.
Filippo si gira per guardarlo e sorride.

FILIPPO

Sì, è vero cadono.

Filippo rimane in silenzio, pensieroso, per qualche attimo. Guarda fuori dal finestrino, poi si gira nuovamente verso Ludovico.

FILIPPO

(cont'd)

È un uomo, Ludovico, solo un uomo.
E gli uomini sbagliano,
ora sei arrabbiato e deluso (pausa) ma...

LUDOVICO

Si è sempre riempito la bocca
con discorsi di etica e morale e poi.
Se non ti puoi fidare di tuo padre,
di chi ti puoi fidare?

FILIPPO

E tu, allora? Anche tu hai fatto
una scelta di vita non proprio morale,
mi sembra. Come puoi giudicarlo?

LUDOVICO

Io non sono suo padre,
è lui che deve dare l'esempio.
Io ho il diritto di sbagliare.

FILIPPO

E lui no, vero? E questo perché?
Solo perché è un po' più vecchio di te?
È comunque un uomo ed ha diritto
di fare degli errori,
esattamente come te e me.

LUDOVICO

No. Solo perché è mio padre,
non può!

FILIPPO

Sai (pausa) il più delle volte
ci lasciamo la testa per cose assurde.

È stato solo un atto fisico.

Io ero consenziente,
per denaro, ma non c'è stata
violenza. Cosa te lo rende così
inammissibile?

LUDOVICO

È mio padre.

FILIPPO

Sì, lo hai detto. È tuo padre.

Tu ce l'hai un padre, e fin quando
ce l'avrai non capirai mai cosa significa
perdere qualcuno e non poter dare
il giusto peso alle cose.

Mai. Io lo so. Io l'ho perso,
mio padre.

Tu ce l'hai ancora un padre, Ludovico.

LUDOVICO

Ti sbagli, sai?

FILIPPO

(aggrottando la fronte)

Eh?

LUDOVICO

Lo so cosa significa perdere qualcuno,
lo so fin troppo bene.

Il treno si ferma in stazione.

RUMORE di FRENI del treno.

LUDOVICO
(girandosi verso Filippo)
Ho fame.

Filippo guarda Ludovico e fa un cenno di assenso con il capo.
Ludovico si alza e si avvia verso l'esterno, seguito da Filippo.

**147 - EXT - STAZIONE FERROVIARIA VENTIMIGLIA –
GIORNO**

Filippo si guarda intorno un po' perplesso.

FILIPPO
E adesso?

Ludovico si gira verso Filippo, gli sorride.

LUDOVICO
Adesso autostop, se no che
avventura è?

**148 - EXT - STRADA EXTRAURBANA T.BARTHOLOMEW
(CANNES) – GIORNO**

Filippo e Ludovico stanno camminando sul bordo di una piccola
stradina extraurbana, a due corsie opposte, poco trafficata.

RUMORE delle **AUTOMOBILI**.

Un'automobile passa in senso opposto.
Continuando a camminare, Ludovico alza il braccio per fare
l'autostop. Un'automobile passa lungo la loro corsia, ma non si
ferma. Ludovico si gira verso Filippo alza la gamba e mostra il
fianco in modo ammiccante, facendo l'occhiolino a Filippo. Subito

dopo passa un'altra automobile, che accosta e si ferma una quindicina di metri più avanti. Dall'interno il conducente apre lo sportello.

Filippo dà una pacca sulla schiena di Ludovico e gli indica l'automobile che si è fermata.

FILIPPO

Dai, andiamo!

I due ragazzi si avviano, correndo, verso l'automobile.

149 - EXT - STRADA EXTRAURBANA – GIORNO

L'auto percorre una strada litoranea, sulla sinistra i dirupi ed il mare, sulla destra una costiera rocciosa di colore rosso, anche la strada assume un color rame.

L'automobile rallenta ed accostata a bordo strada, i ragazzi scendono.

Ludovico si abbassa verso il finestrino per ringraziare il conducente.

LUDOVICO

Merci.

L'automobile riparte.

Ludovico si gira poi verso Filippo, sorride.

LUDOVICO

Andiamo!

Filippo si guarda in giro e non scorgendo nessuna strada.

FILIPPO

Ma sei sicuro?

LUDOVICO

Fidati.

150 - EXT - STRADINA STERRATA – GIORNO

I due si insinuano in una zona apparentemente non percorribile, piena di rovi, si fanno strada con una certa difficoltà. La stradina che si va delineando sotto i loro occhi è in discesa. Ormai non si sentono i rumori della strada, ma solo silenzio. Filippo e Ludovico stanno percorrendo la strada sterrata, che prosegue in discesa con una pendenza maggiore. Sono un po' affaticati. Filippo è leggermente arretrato rispetto a Ludovico. Alcuni rovi a terra intralciano il cammino. Filippo inciampa e prende una storta, finendo a terra in ginocchio. Ludovico si ferma, gli si accosta e, senza dir nulla, solo con un sorriso, gli offre la mano per aiutarlo ad alzarsi.

FILIPPO

Cos'è, un cammino di
purificazione?

LUDOVICO

Eh, ci hai quasi preso!
(sorridente)

Dai, non fare i capricci, vieni.

Ludovico si gira a riparte. Anche Filippo riparte, seguendolo.

151 - EXT - SPIAZZO CON DIRUPO SUL MARE – GIORNO

Ludovico e Filippo arrivano ad uno spiazzo, si tratta di una zona a precipizio sul mare, la terra è rocciosa e vi sono alberi marini che fanno ombra. Il dirupo dà direttamente sul mare che è leggermente increspato.

RUMORE DELLE ONDE e CANTO DEI GABBIANI.

Filippo lascia a terra la tracolla e si affaccia subito dal dirupo per guardare verso il basso. Il mare è blu profondo e si trova a circa 20

metri più in basso.

Filippo si gira, guarda Ludovico che è rimasto leggermente arretrato e gli sorride. I due si guardano negli occhi per qualche istante.

Filippo d'un tratto annuisce, sorridendo. Anche Ludovico sorride ed annuisce.

Si guardano negli occhi, indietreggiano di un passo, si guardano nuovamente, si danno la mano e si lanciano nel vuoto con un urlo liberatorio.

Dopo un volo di diversi secondi, i ragazzi finiscono in acqua, quasi contemporaneamente.

152 - EXT - MARE – GIORNO

Alcuni istanti dopo, i due ragazzi sono ancora sott'acqua.

Trascorrono alcuni secondi, il mare è ormai calmo, non mostra più segni nel punto in cui i ragazzi hanno avuto l'impatto con l'acqua.

All'improvviso spunta dall'acqua la testa di Ludovico, che emerge ad occhi chiusi e subito dopo li apre e sorride.

Un istante dopo, poco distante, affiora anche Filippo, esaltato per il salto.

I due ragazzi si guardano. Ridono.

153 - EXT - MARE – GIORNO

Panoramica sul mare all'orizzonte.

Sulle immagini del mare scorrono TITOLI DI CODA

- fine –

FADE OUT



BRESCIAOGGI

Martedì 17 Marzo 2009

CINEMA. IN CITTÀ LE RIPRESE DI «SENTIRSIDIRE. QUELLO CHE I GENITORI NON VORREBBERO MAI...», LUNGOMETRAGGIO D'ESORDIO DEL BRESCIANO GIUSEPPE LAZZARI.

**Ciaksigira:
storie (difficili) di ragazzi**





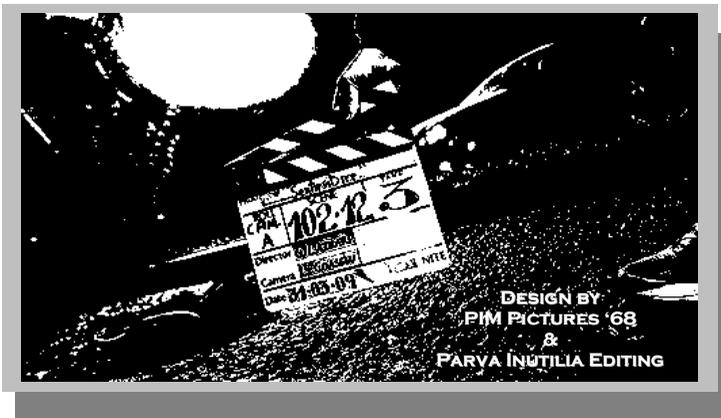




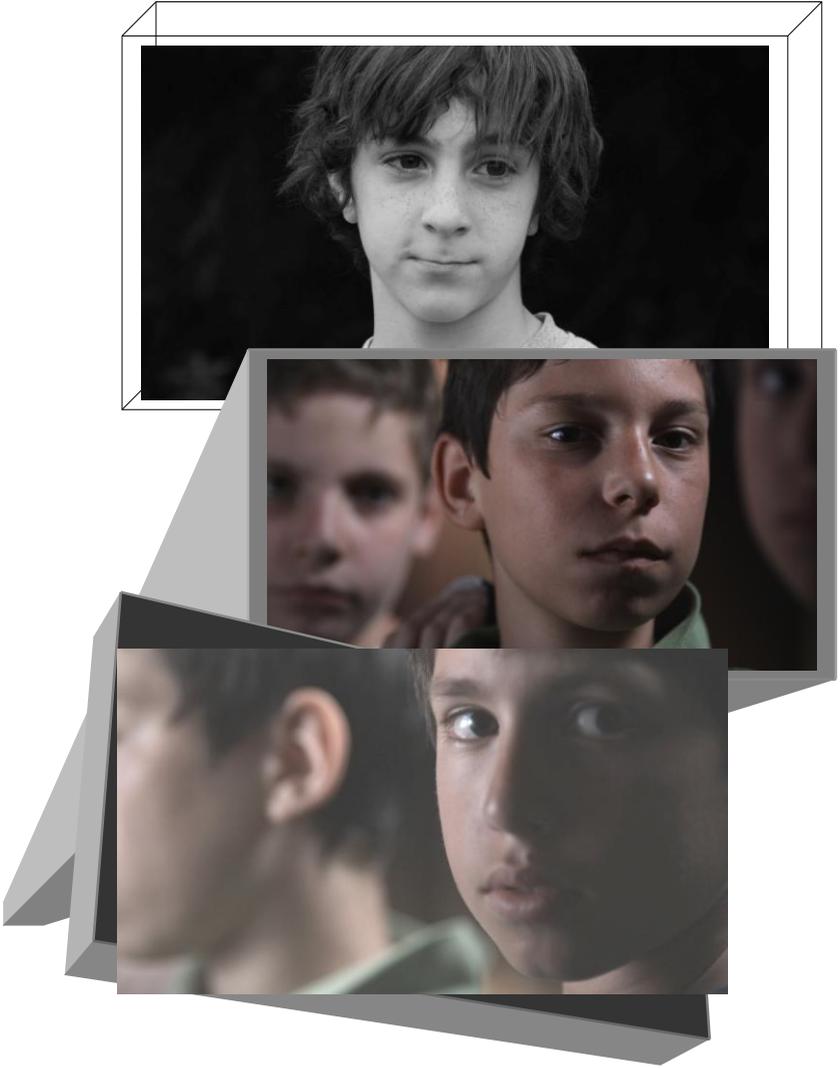
















SENZ'ALTRA DIFE

quello che i genitori non vorrebbero mai

Si compone di piccoli pezzi per formare un tutto...

LUDOVICO arrogante ragazzo cresciuto negli agi e nei vizi tra denaro, feste ed eccessi, ogni ricchezza tranne quella dell'anima.

FILIPPO giovane uomo che affronta ogni sofferenza, povertà ed abuse per diventare tale.

...di senso compiuto.



BRESCIA



VERDIENO



MILANO

LOCATION



SCENECCIATURA
DI

PAOLA GOLFERINI

COVER GRAPHIX BY
PIM PICTURES '68

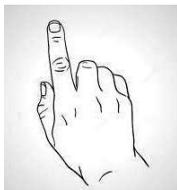
ADDUINO SACCO EDITORE

**L'Associazione Culturale
Arduino Sacco Editore non usufruisce né
finanziamenti pubblici né finanziamenti da
parte degli autori.**

**Si auto finanzia con la partecipazione di
coloro che condividono gli obiettivi
dell'Associazione.**

**Il tuo contributo servirà a
promuovere e divulgare
nuovi opere
fuori dai grandi canali
distributivi
e dei mass-media,
riservati solo
agli amici degli amici.**

**CLICCA OUI
e fai la tua offerta**



Ogni giorno troverai nuovi libri da leggere

Finito di stampare nel mese di Novembre 2009
Presso la Arduino Sacco Editore
Via Luigi Barzini 24 – 00157 Roma

Proprietà letteraria riservata
© 2009 Arduino Sacco Editore, Bella (PZ)
sede operativa via Luigi Barzini, 24 Roma - Tel. 06 4510237
Prima edizione Novembre 2009

www.arduinossacco.it– arduinossacco@virgilio.it